

MEMORIE
DELLE NOZZE.

MEMORIE

DE' VIAGGI, E FESTE

P E R L E

REALI NOZZE

DE' SERENISSIMI SPOSI

VIOLANTE BEATRICE

DI BAVIERA,

E

F E R D I N A N D O

PRINCIPE DI TOSCANA.



I N F I R E N Z E,

Per gli Eredi d' Ipolito della Nave Stamp. di S. A. S. 1688.


Con licenza de' Superiori.





A' DISCRETI LETTORI

LO STAMPATORE.

 Cconi Benignissimi Lettori il Racconto delle Solenni Funzioni fattesi per le Reali Nozze de' Sereniss. Sposi Violante Beatrice di Bauiera, e Ferdinando Principe di Toscana . Il disteso è della stessa nobil mano , che ebbe in sorte di descriuere anche le Feste , onde si solennizzò , già sono molti anni passati , il Maritaggio del Serenissimo Granduca Regnante . Come io ne ho procurato adesso onorarne i miei Torcoli , in simigliante gioconda occasione ; così non trascurerò d' abbracciar mai sempre le congiunture per incontrarne le vostre soddisfazioni . Vi prego ad usare della vostra discretezza in farne scusati gli errori delle mie stampe , ed a dimostrarne la vostra benignità in auerne a grado la rettitudine della mia intenzione . Vi auguro in tanto dal Sommo Autore della vera felicità ogni più prospera sorte , proporzionata alle vostre eccelse virtù , e corrispondente al mio buon desiderio .



PARTE PRIMA.



Iubbilava il Mondo Cristiano , e con festosi inni e divoti, non meno di dovute grazie all' Altissimo , che di vero gaudio in se stesso, venerava il glorioso nome e terribile del grande Iddio degli Eserciti : dalla Onnipotente destra del quale con moltiplicate vittorie , e tutte grandissime , non che depressò l' orgoglio Ottomano , non che avvilit le forze Maomettane : ma si vide eziandio il suo buon Popol fedele rinforzato colla stessa potenza soggiogata , arricchito colle medesime spoglie rapite . Tali finalmente e tanti riportati si sono gli avvantaggi sopra la comune Nazione inimica , dalle genti adoratrici del vero Dio vivente Trino ed Vno , che nel lungo corso di molti anni , è quasi mancato il tempo a farne succinto il racconto , non che ad esaminarne el tutte le circostanze . Conciossiachè così assidue , e così rimarcabili state sono l'espugnazioni vigorose delle fortissime Piazze , le conquiste fortuna-

te delle spaziose Provincie , le prede copiose delle frequenti scorrerie , le vittorie insignifisime delle campali giornate , che negli stelsi primi brevi momenti , in che divolgate se ne sono le dubbie novelle e confuse , sia convenuto soffocarne ben tosto il discorso , e troncarlo , *Che la voce si mosse , e pria si spense , Che dagli organi suoi fosse dischiusa* , richiamata altrove da subitane non minori cagioni ; mentre di subito coll' armi ancor calde del nimico sangue , colla fronte ancor molle de' propri ludori , guadagnatis' udiron mai sempre nuovi trionfi e maggiori : onde non ancor letti interamente gli avvisi delle prime Fazioni , giunser sovente le lettere colle seconde Vittorie .

Tutto ad un tempo da altra parte s' ascoltò , con impresa forse men combattuta , ma non men vigorosa , da braccio Reale , pio di pari e fortissimo , schiantarsi gli alberi maligni , delle più prave opinioni , divellersi l' erbe malnate , dell' eresie più peruerse , forte ugualmente in mal punto , fin del secol passato , a far' uggia , e tenere addietro la buona verdeggiante semenza della divina parola , nelle più fertili Campagne Cattoliche . Risoluto quell' inuittissimo Re di non ammetter per Figlio della Cristianissima sua Monarchia , chi allevato non è col latte di sana dottrina dalla Santa Madre la Chiesa Romana : e di non volere per suddito , chi gli nega di esser compagno , nel bello ovile , governato e diretto dal Sommo Vniuersal Pastore .

Anche

Anche più dilungi si vide Monarca sovraniſſimo, deposta la ribelle altiezza, chinare umiliata la fronte, cinta di triplicate corone al ſagro Triregno del Maggior Piero, ſenza appreſſione del crollarſi a quel ſubito movimento, o forſe caderne, di ſulla nuova teſta Cattolica, i mal fermati diademi; Quando con più fine politica, e più ſicura ammaeſtrato ſapea, che l' abbandonarſi, ſenza alcun' altro baſſo riguardo, all' alto ſeruigio del Re de' Regi, e del Signor de' Signori, acquiſta palme più eroiche, riporta corone più ſublimi: che il comandare a' numerosi Vaſſalli, anche da' Troni e più temuti, e più venerati. E non che dall' Oceano portarſi egli volenteroſo, col mezzo di ſolenne Imbaſceria, ad adorar ſul Tevere le ſoglie del Vaticano, ma imprender coſtante di condur manſueti ed obbedienti, avvinti con aurea catena di religioſa pietà al medefimo Sagro Tevere il contumace furioſo Boando, il ribellante ampio Tao, e ſin lo ſteſſo infido, oſtinato ugualmente e procelloſo Tamigi; Ne punto curarne la minaccioſa tempeſta, ed il periglioſo riſchio di rettare aſſorto fra' violenti moti di quell' onde incoſtanti, fra i torbidi rigiri di que' gorgi ingroſſati, affrancato ſulla certezza, che timoniera la Fede, ſa farſi ſcala ſicura del naufragio mondano, per afferrarne il Porto Celeſte.

Sino da' Climi più rimoti, e più diuiſi dal noſtro cielo veniuano di per tutto replicate notizie

e veritiere degli avventurosi avanzamenti , e de' felici progressi della Santa Cristiana fede ; mentre le trombe evangeliche de' Sagri Missionari trovavano ascoltatori benigni, ed il glorioso vessillo della Croce Trionfante si guadagnava a grandi schiere seguaci : non che nelle ampie Regioni già dominate dallo Scettro Cattolico , ma si eziandio all' altra mano ne' vastissimi Regni e della Persia e della China , e del Mogol , e di tante altre larghissime Provincie : dove il zelo de' sagri ministri , e l' assistenza de' Principi Cattolici , con onore del nome loro , e con gloria dell' età nostra ne promuove , e dilata la vera Religione .

La stessa Italia godendo le benedizioni della più alta Pace non per tanto oziose ne teneva le armi , neghittose le destre de' suoi campioni : e non solo estirpava da' lidi vicini gli antichi fortissimi asili de' nimici corsali, donde scorrevano con danno continuo i mari , e minacciavano con iscornio estremo le terre ; ma inoltratesi le forze della gran Reina dell' Adria , inuigorite dalla forte squadra Maltese , accresciute dalle poderose assistenze e terrestri e marittime del Regnante Toscano , animate dall' insegne, e da' conforti del Romano Pontefice ; andavano sciogliendo le Provincie della Grecia , e de' circonuicini paesi dalla Barbara catena feruile : onde poi sotto la prudentissima condotta della Veneta Libertà rimetter si possano nell' antica grandezza , e recuperare il primiero lor lustro .

Ebbri

Ebbri di sagro giubbilo porgevan voti al lor Dio Vmanato i Cattolici tutti per le prosperità del Sommo Pontefice Innocenzio XI. che rendendo eco alle voci divine istillava nell' orecchie de' Monarchi, e de' Principi, ascoltatori della sua parola, ammonizioni, consigli, preghiere, ed animavagli con aiuti e spirituali e temporali opportunamente all' alte imprese . Tra i più segnalati Eroi della cui mano, e del cui senno guernisse il Mondo la non errante Provvidenza di Dio, all' estermínio dell' Imperio Ottomanno, fu il valorosissimo Massimiliano Emanuelle Duca della Baviera, Elettore del Sagro Romano Imperio. Egli con poderosi Eserciti raccolti ne' propri suoi Stati, ma vie più col proprio insigne valore, promosse, agevoló, conseguì le imprese più vigorose, le conquiste più importanti, le vittorie più gloriose: onde tra lo splendore delle moderne glorie sempre più fulgida ha fatta apparire l' antica chiarezza della sua gloriosissima Casa . Per entro alla quale lo stesso Luigi XIV. il presente inuittissimo Re della Francia ricorse a procurarne la Successione per la sua Potentissima Monarchia, collocando a gli anni passati in Augusto matrimonio all' Altezza Reale del Delfino suo unico Figlio, Madama la Sereniss. Principessa Maria Anna Cristina Vittoria di Baviera, la maggior Sorella del Regnante Elettore. Si mosse per tanto il Sereniss. Granduca Cosimo Terzo nostro Signore a volgere gli occhi
de'

de' suoi desideri verso la Sereniss. Violante Beatrice, altra minor Sorella dello stesso Elettore Massimiliano Emanuele, per provvedere insieme di degna Consorte al Sereniss. Principe suo Primogenito, e colla sperata Figliuolanza del Real Maritaggio non meno alla Successione del Regnante suo Sangue, che alla perpetuanza d'intera felicità ne' Toscani Popoli. Riconosciute le vicendevoli inclinazioni delle due Case Toscana e Bavara, per mezzo della ingenua manierosa destrezza del Padre Maestro Benfatti Agostiniano, ne fu poi colla spedizione a Monaco del Sig. Cammillo Finetti nobil Senese, Auditore del Consiglio di Giustizia di Firenze, e coll' assistenza del medesimo Padre Benfatti intavolato, promosso, e conchiuso il trattato, nelle forme proporzionate al decoro, e corrispondenti alle conuenienze, de' Principi contraenti la nuova altissima matrimoniale alleanza. Già se ne ascoltavano per ogni parte e le approvazioni e gli applausi, e ne' segreti petti delle Toscane Genti se ne concepivano anche fra la dubbia speranza i semi di vero gaudio. Conciosiachè di troppo souerchi ogni altra sicurezza di tranquilla felicità negli Stati la stabilita successione de' lor Signori; Senza che poi grandissimi se ne presagivano gli vantaggi, e dallo splendore delle prerogative Personali della Serenissima Principessa Bavara, e da' riflessi delle potentissime alleanze di quella Casa Reale.

Volle

1

Volle finalmente il Sereniss. Gran Duca colla sicura certezza del nuovo stabilito Altissimo Maritaggio accomunare a tutti i sudditi suoi il giubilo universale , e la contentezza , che feco di necessita ne portava alla Toscana tutta così felice avvenimento , e sì prospero ; Ne seguì perciò la solenne pubblicazione con benignissima lettera di S. A. de' 2. di Agosto , diretta al Senato Fiorentino ; Nel quale secondo le leggi di questo Stato risiede , la rappresentanza, non che di questa dominante Città , ma eziandio di tutto il suo eccelso Dominio . Avea appunto col principio di quel Mese cominciata la Carica di Luogotenente del Sereniss. Gran Duca nel Supremo Magistrato Fiorentino il Sig. Senatore Alessandro Segni, onde in tal qualità presedeva , come Capo di tutto l' Amplissimo ordine Senatorio ; A lui dunque ricapitò il Sig. Senator Prior Francesco Panciatichi primo Segretario di Stato, e di guerra del Ser. G. D. la real Carta della A. Sua ; che comunicata immediatamente dallo stesso Sig. Senator Segni a' suoi Signori Colleghi del Supremo Magistrato , fu di comune sentimento intimata general sessione di tutto il Senato nel giorno 6. d' Agosto . Congregati perciò i Senatori, ed assiso il Sig. Luogotenente Segni nel posto della sua dignità , diè parte a tutto il Senato della cagione di tal solenne convuocamento, e porgendo la Regia lettera al Cancellier delle Riformagioni , gl' intimò di farne a tutti pale-

se il contenuto colla pubblica lettura della medesima ; si vide allora qual preziosissima gemma legata nell' oro dimostrar più lucente sua naturale chiarezza , l' alto avvenimento di per se fortuatissimo, maggiormente spiccare racchiuso nelle dimostrazioni del paterno affetto , e nelle espressioni de' cordialissimi concetti del Sereniss. Gran Duca : onde ben ebbe occasione il Sig. Luogotenente colle forme , che per lui si potè le più proprie, di andare con espressa orazione narrando non meno la felicità del presente Stato , che le sicurezze di sempre maggiori prosperitadi , e più perpetue, per mezzo dell' angusto nuouo Maritaggio ; gli antichi pregi, del gloriosissimo Sangue Bauaro , e le moderne Glorie della Elettoral Famiglia della Baviera , non tacque, le sourane sue vecchie e nuove alleanze , colle maggiori Corone dell' Europa rammemorò. Mentre per trarne i frutti d' eroica successione al Sangue Bauaro, con parentele sourane congiunte si sono, oltre ad altre moltissime , non che ne' tempi più rimoti, ma di presente, e di pari l' Imperial Casa dell' Autria , la potentissima Monarchia della Francia , e se non le prime le seconde speranze qui pure ha riposte il vattissimo Dominio della Spagna. Quasi l' eterna prouidenza dell' Altissimo abbia fatto tesoro al Mondo del solo medesimo Sangue Bauaro , come di pregiatissima miniera , e sagrosanta , per trarne quindi la più scelta materia e più degna, alla formazione de' Monarchi Cristiani :

ni : e quasi di più puro metallo , e più prezioso d'ogni altro fabbricare ne voglia l' Altissimo Vniuersale Monarca Iddio ne' Principi suoi Vicarj l' immagine di se stesso . E finalmente espone l' oratore a quella presente Senatoria assemblea le felicità , che ben che in lontananza di tempi pure anche al presente colla speranza , far debbono più giocondo l' animo de' viventi, nelle sicurezze de' successori ; propose perciò , che lo stesso Senato a' nome pubblico del Dominio fosse collegialmente a portarne al Sereniss. Gran Duca insieme Atti di umilissimo ossequio , e di pari Attestati di giocondissimo giubbilo. A maggiore dimostrazione di che conforme lo stile dell' altre Province in simili congiunture , e conforme l' uso di questo Stato medesimo in sí fatta occasione , facesse offerta di copioso donativo . Prima con lieto sibilo di universal compiacenza , e poi coll' intera pienezza de' segreti voti ne fu approvata la proposta intorno al decreto , e ordinarne l' esecuzione .

Venuto il giorno appuntato per la funzione si adunarono i Senatori , delle loro vermiglie vesti ammantati, nel Palazzo pubblico ; e quindi nell' ora opportuna si incamminarono in Carrozza al Palazzo Reale . Givano avanti, della solita divisa addobbati , i Trombetti della Città co' lor sonori oricalchi . I Donzelli del Supremo Magistrato ne succedevano. Seguivano i Mazzieri tutti, della rossa lutea vestiti , e colle mazzette di Argento , nobile

insegna della maggioranza de' lor Signori . Pur
 co' fasci coperti di velluto , ed ornati d'argento al-
 la mano ne venivano i Comandatori , ammanati
 d'alsisa Violetta . Oltre a' proprj moltissimi Staffie-
 ri de' Signori Senatori assistevano alle Carrozze i
 cinquanta Tavolaccini del servizio del Palaz-
 zo , e dell' usato lor color verde tutte conformi
 auean le vesti . Nella prima Carrozza sedeva il
 Sig. Luogotenente con due de' Signori Contiglieri:
 gli altri due ne venivano dopo : e poi li Signori Se-
 natori pure a due per Carrozza , secondo l'ordine
 della loro anzianità , ne succedevano . Tra il rim-
 bombo delle Campane sonanti a festa , fra la letizia
 di infinite turbe , onde era tutta calcata la strada ,
 ne giunse al Real Palazzo il Senato . Era colà con-
 corsa in gran numero la Nobiltà per accompagna-
 re maggiormente colla presenza le espressioni ,
 che venivano a farne i pubblici Rappresentanti .
 Nel primo vestibolo delle Regia soglia fu incontra-
 to il Senato dal Sig. Senator Carlo Ginori , come
 uno de' Gentiluomini della Camera di S. A. All' in-
 gresso poi dell' appartamento terreno, ove allora di-
 morava il Sereniss. Gran Duca se gli fe incontro il
 Sig. Marchese Cerbone del Monte Maestro di Ca-
 mera dell' A. Sua . Nell' ampio ed ornato Salone
 del medesimo appartamento era alzato il regio Tro-
 no, e di fronte al medesimo distesi in doppio ordine
 molti sgabelletti, oue ebbe luogo ciascuno de' Sena-
 tori . Comparue il Sereniss. Gran Duca col Se-
 renissimo

renissimo Sposo, e già assisi a' loro luoghi fè cenno S. A. a' Senatori di sedere e coprire. Ne guarì andò, che il Sig. Senator Segni in piè levatosi, e dato principio al favellare si dittefe in simili rimostanze.

Ecco Serenissimo Granduca alla Vostra real presenza, questo Senatorio confesso, che per la Vostra mercede ha l'onore della pubblica rappresentanza, unito a portarmi in qu sto punto nelle mie voci, non meno gli atti dell' umilissimo suo ossequio, che gli attestati del giocondissimo uniuersal giubbilo, pel sublime Maritaggio del Serenissimo Principe, Primogenito inclito Figlio di V. A. e seconda Augusta speranza della Vostra Toscana.

Troppo ho io disuguale il vigor dell' ingegno, troppo inferiore l' energia della lingua, per le feruorose espressioni, che per debito di mia carica, per deliberazion del Senato, per parte di tutto il Dominio Fiorentino, dourei all' A. V. pubblicamente esporne, in sì gioconda occasione, e sì importante. Pur mi conforto che quanto, o l' natural fiacchezza della mente, o l' obbligata breuità del discorso, mi toglie di poter dire, tutto si legge negli allegri sembianti de' miei Colleghi, che sogliono essere veri testimoni del cuore: tutto si ode nelle festiue acclamazioni de' Popoli, che quando sono uniuersali non mai mentiscono. Queste Queste in vece delle mie parole, con lieto sibilo ne giungono al vostro udito Serenissimo Signore, ben degne, se non forse d' aggradimento benigno, almeno per certo di fede pienissima; Mentre si riconoscono, non che dettate, dalla cordiale affezione de' vostri fedelissimi sudditi, che per obbligo di natura e veneran

V. A.

V. A per lor giustissimo Principe, e per effetto della uostra clemenza vi esperimentano amoreuolissimo Padre; Ma pure eziandio espresse sono dalla violenza dell' amor proprio, dall' euidenza dell' interesse comune. Concioffiache di sì alta auuentura del nuouo Real Matrimonio, ben ne risulti all' A. V. la contentezza: Ma tutto a noi ne ridondi il profitto, tutto in noi ne cada l' auuantaggio, tutta in noi se ne uersi la felicità, la grandezza, la prosperità. E qual maggior prosperità poteua aggiugnersi alla nostra Toscana già sotto il vostro prudentissimo reggimento, a costo delle vostre sollecite cure, a prezzo delle vostre magnanime attenzioni, a forza delle vostre sourane uirtudi, fatta felice: se non se il uederli solleuata alla certezza, non che alla speranza di più lunga tranquillità, di maggior grandezza, di perpetua felicità di beatissima sorte. Mentre ogni sua pace, ogni sua auuentura, ogni suo bene, come da primo uniuersal principio dipende, ugualmente dalla propagazione dell' Augusta casa de' suoi Monarchi; donde come in profonda miniera, e ricchissima, quanto più si trae de' più puri metalli, e più nobili, più douiziosa, ne risponde sempre, e più perfetta la uenena. Che se sparse ne' gloriosi nostri passati Principi l' eroiche uirtudi, e diuine, di Pietà, di giustizia, di fortezza, e di tutto ciò che gli huomini sopra gli huomini innalza e corona, furo ad essi di gloria, a nostri maggiori d' utilità, a questa patria d' ornamento, a' secoli di stupore: Pur si uedono a pro nostro, non più separate, ma tutte in bella lega congiunte, inghirlandar la corona, che le tempie ne cigne del nostro regnante Monarca. E se la
sua

sua non curante generosità , e non men generosa moderazione mi vieta il farne preciso racconto , pur si veggono , e pur s'ammirano a' riflessi che d'ogni parte ne spandono . Appunto come egli avviene nel pianeta maggiore , che s'alcun rapore ei s'illumina a velarne il disco suo luminoso , pur d'intorno ne spunta più distinto il fulgore , e più possibilescon ciò sia che la materia frapposta ne tolga ben sì l'abbaglio , ma non ne scemi la luce . Tale è quel velo di magnanimo rifiuto , onde s'immagina V. A. sfuggendone gli encomi douuti di ricoprir lo splendore de' proprij pregi , che serue loro non di coperta ma sì di lustro , non d'offuscamento ma ben di chiarezza ; Che finalmente maggiore encomio d'ogni altro procaccia a se stesso un'eroe , allora che meritando lode , odia d'esser lodato . Così si toglieua l'huomo per grandissimo ch'ei si sia ad esser maggiore , ch'ei per se non farebbe ; Così superior ne diuenta della propria sua gloria ; Così più note , e più sublimi si fanno quelle eccelse prerogative , le quali anche non parlando io rammemoro , e che tacendo io grido . Di questa lampa di cui indarno si preme celarne i più sereni splendori , pur se ne senton continuo più vigorosi gli influssi . Gloria a Voi Serenissimo Signore , Fortuna a noi Popoli auuenturosi , mentre, la vostra mercede, per entro a questi felicissimi Stati piena sicurezza, larga donizia si gode ; E qui finalmente la Pace in cari amplessi unita alla Giustizia si scorge; nodo che, non che stringa l'umana felicità , ma che chiude quasi la celeste beatitudine . A conferuare in perpetuo , a moltiplicare in infinito la felicità presente con maritaggio gloriosissimo a voi

Sere-

Serenissimo Principe, a cui ora mi volgo, Real Principessa si congiugne, per appagarne gli affetti vostri, ed insieme felicitarne le nostre speranze. A voi disse? che per autentica marca dell' esser vostro sortiste dall' Altissimo il douizioso retaggio di senno, e di ualore, già per lungo uso, già per continuato possesso, propriissimo patrimonio della Serenissima Casa Toscana. A voi disse? che anche sul mattino de' più uerdi anni, spar dete chiarore più risplendente, che altronde diffonder si possa nel mezzo giorno dell' età più matura. A Voi disse? Real Principessa si congiugne, che sotto angeliche sembianze nutrisce prerogative diuine, tratta dalla Serenissima Casa della Bauiera, augusta per la serie de' Cesari che ne trasor si secoli tennero l' Imperio Romano, Potentissima per gli ampi Stati, e vastissimi Regni, che anche diuisa in più rami signoreggia presentemente. Madre continua d' eroi grandissimi, che io qui non prendo a raccontarne ad ingrandimento del proprio legnaggio i lor nomi; Auuegna che essi non uenissero al Mondo per giugner gloria alla lor gloriosissima casa; Ma bensì fusser dati da Dio, a decoro d' il uniuersale, ad esaltamento del Mondo medesimo; Ond' e ne' sagrifastii, e ne' cesarei descritti seruono ad esempio di ualore, ad insegnamento di sapienza, ad idea di pietà. Ed oggi più che mai fiorisce la fama del nome Beauaro, conciosia che l' istesso Regnante Fratello della Serenissima Sposa, ben il sa tutto il Mondo per proua, se imbraccia colla sinistra lo scudo serue di difesa all' Europa, se in pugno colla destra la spada porta spauento all' Asia. Per tutto al Sangue Bauaro, non che da tante

Volte

volte fin da' secoli antichissimi le più potenti Monarchie, e degli Austriaci e de' Franzesi, ma di presente eziandio di pari, ed a gara, ite ne sono a procacciarne quindi co' Matrimoni la successione de' lor Monarchi. Onde con istretto legame nuouamente alla Casa Toscana congiunte, le Dominazioni più Auguste, a' nostri Dominanti nuouo lustro ne portano, a noi e vantaggi, e sicurezze ne aggiungono. Quindi è che al soprauuegnente splendore di nuoue glorie, che al distinto chiarore di sempre maggior grandezza, come in tutto suo lume ben se ne goda, piu ne spicchi, ottimamente campeggi l'immagine, l'effigie, il ritratto, della nostra non meno insidiata che beatissima sorte. Immensa si è dunque la cagione del nostro giubbilo, ed a gran ragione, ne sente la Toscana, e dalle vicine genti, e dalle lontane nazioni, non senza loro inuidia, e con sua gloria, gli applausi più solenni, le congratulazioni più festiue. Queste ben dobbiamo noi a V. A. Serenissimo Gran Duca primo Autore di ogni nostra giocondità: che altra felicità non istimate per voi, che le nostre auuenture: che fate vostra fortuna delle nostre prosperità. Torno a ridirlo sempre con espressione di verità sincerissima, ma non mai senza svegliamento d'alto stupore; Che fate vostra fortuna delle nostre prosperità! E pur queste non nascono che alla serenenza gloriosa de' vostri magnanimi pensieri: Non verdeggiano, che all'aura vitale delle vostre eroiche applicazioni: Non si maturano, che a' riflessi luminosi delle vostre eccelse prerogative. La nostra pace è pur frutto della vostra vigilanza, la nostra ric-

chezza pur dalla vostra generosità ne dipende, la nostra franchigia pur nella vostra fortezza si rassicura, La nostra quiete pur nella vostra giustizia si riposa. Che finalmente le vostre infinite virtù e divine con attenzione comune, benchè con uffici distinti, s'esercitan di continuo alla grande opera, da voi solo architettata, e condotta, della nostra publica intera felicità, perpetuata col nuouo Augusto Maritaggio. Per tanto cumulo di fauoritisime grazie, che dalla uostra mente Reale a noi ne deriuano, il Dominio Fiorentino in pubblici voti, olocasto il maggiore che per lui si possa, gli obbligati ossequi dell' interissima sua fedeltà vi sacrifica. In questa ogni suo tesoro, ogni suo bene consiste. Di questa va egli altiero e superbo: fuori di questa di nulla cura, di nulla fa conto. Di questa per la mia bocca vi rinnoua gli attestati più umili: ve ne porge allegramente l'offerta, a voi le più douerose, a noi le più care. Piccola particolar dimostranza per sì obbligata cagione si racchiude in pubblico nniuersal donatiuo alla somma espressa in preciso decreto. L' affetto sourano di V. A. benignamente riguardandola la farà men' indegna del suo Real Gradimento. Si degni Ella riceuerla come caparra dell' umilissimo seruaggio, che unito in nodo di fedeltà vi professa de' vostri sudditi il corpo intiero: che tutto è obbligatamente per Voi, e che nutrisce un cuor solo, che per libera elezione del proprio genio, vi si consacra nelle mie voci per tutto vostro.

Restò seruito il Sereniss. Gran Duca con benignissima risposta dar segni di gradimento , e prometter nuove dimostrazioni d'affetto ; mostrando di sperare i sentimenti medesimi , non che nel Principe suo Primogenito quivi presente , ma eziandio in tutti i successori destinati dall'eterna providenza di Dio al reggimento di questi Popoli . Collo stesso decoroso accompagnamento , con che, ne fu l'arrivo del Senato al Palazzo Reale, ne seguì anche la partenza , e col medesimo ordine e magnificenza ne fu poi il ritorno al Palazzo della Città . Terminò così la lieta funzione , continovando per tutto il rimanente del giorno il suono delle Campane . E rauuiuandosi la sera la allegria con fuochi di gioia accesi ne' luoghi pubblici , e con salua reale delle due Fortezze .

Onde poi con regia magnificenza s'apprestasse il ricevimento della Sereniss. Sposa , e colle usate forme di questo Stato tutto ne procedesse , il giorno appresso, per motoproprio del Sereniss. Gran Duca furon deputati per soprintendere alle solenni nuziali funzioni quattro Senatori, e furono i seguenti .

1688.
13. Ag.

DEPVTATI SOPRA GLI APPARATI NVZIALI .

| | |
|----------------------|---|
| <i>Sig. Senatore</i> | <i>Alessandro Segni Luogot: di S. A. S.</i> |
| <i>Sig. Senator</i> | <i>Ruberto Panaolfini .</i> |
| <i>Sig. Senator</i> | <i>Carlo Ginori .</i> |
| <i>Sig. Senator</i> | <i>Filippo da Verrazzano .</i> |

A' questi per lor Provveditore il Sig. Cavaliere Jacopo Palmerini fu aggiunto . Essi di subito considerate le vecchie memorie di simiglianti occasioni, con varj Ingegneri de' più accreditati del Paese, tennero siverle sessioni, e fecero senza ritardo dar mano agli opportuni lavori, de' quali a suo luogo si darà più precisa notizia .

Non così tosto furon concordati gli articoli del fouranissimo Maritaggio, che si portò il Sereniss. Elettor di Baviera colle numerose insieme e valorose sue truppe, in rinforzo non meno che al comando dell' Esercito Cesareo . Tra le molte imprese, che venivan proposte nel consiglio Imperiale, consigliò ed eseguì quella il Serenissimo Elettore, che come più importante, si apprendeva da tutti per più difficile . Fu questa l'espugnazione della popolosa insieme, e fortissima Città di Belgrado Metropoli della Seruia : Porta onde nelle aperte Province della Vallacchia, della Bulgaria, della Boscina si può internarsi liberamente : e che situata sulla congiunzione de' grandissimi fiumi, serve al possessore di passaggio sicuro, ed al Nemico di argine insuperabile . Quivi quasi di volo giunse colle Milizie Cristiane l' Elettore Massimiliano Emanuele, e come ebbe per compagno il valore, così gli fu furire il terrore, che preso subito quartiere negli animi degli assaliti, ne turbò loro la fantasia : pure i Comandanti Turchi fatti più arditi dal non vedersi speranza di scampo, si diedero a disperata difesa ;

fesa; ma in ispazio di pochi giorni si vide l' Armata
Cesarea prima al possesso de' vastissimi Borghi, poi
della munita Città, e finalmente del fortissimo
Castello, conquistato il tutto colla spada alla mano.

Di sì gran conquista, che stabilì le vittorie con-
seguite in tutto il corso della presente guerra, ed
insieme ne facilitò i mezzi per l' intero discaccia-
mento dell' Imperio Ottomanno dall' Europa, ne
corsero di subito per tutto il Cristianesimo, le liete
novelle: riconoscendo ciascuno avere la non erran-
te provvidenza di Dio destinato, negli arcani del
suo Eterno consiglio, il senno, e la mano dell' Elet-
tore, per condurre a fine cotanta impresa. La sta-
gione avanzata necessitando anzi a stabilir l' ac-
quistato, che a tentar nuovi acquisti, costrinse l'
Elettore a tornarsene alla presenza di Cesare, doue
per qualche tempo si trattenne nelle deliberazioni
più opportune alle presenti contingenze. In tanto
oltre all' altre espressioni più priuate, ma non men
premurose, dalla Corte di Toscana fu spedito all'
altra di Baviera in qualità d' Inuiato straordinario il
Signor Marchese Luca Casimiro degli Albizzi,
Figlio dell' altro Signor Marchese Luca degli Al-
bizzi, che avea lungo tempo sostenute le parti di
Aio, ed allora esercitava quelle di Maestro di Ca-
mera del Sereniss. Sposo. Giunse il Sig. Marchese
Luca Casimiro a Monaco alli 2. di Ottobre e ne ^{2. Ottob.}
volò la notizia a Salsen, doue allora dimoraua la
Sereniss. Principessa Sposa.

Ne

Ne guari andó , che il Sig. Baron Scerengh destinatogli per Commissario , o come noi usiamo di dire Trattenitore , portatosi con Carrozze a sei , e Staffieri di Corte a trouare il Sig. Marchese , il condusse al destinatogli alloggio nel Palazzo degli Ambasciadori , doue da molti de' principali Gentiluomini della Corte riceuè le visite e' complimenti .

3. Ottob. Fece istanza il Sig. Marchese di portarsi al luogo oue dimorauano quei Serenissimi Principi ; ma ne ebbe in risposta , che il giorno appresso tornerbbono a Monaco l' Altezze Loro , per quìui sentire l' espressioni del medesimo Sig. Marchese , favorito in tanto da molti altri de' più qualificati della Corte , nel portarsi a diporto per la Città .

4. Ottob. Come alla Mensa imbandita pel Sig. Inuiato di Toscana interueniuan di continuo molti gentilissimi Caualeri Bauari , cosí anche per tutto era seruito con strato , e coscino di Velluto , e ne restò appuntata l' Vdienza per la mattina seguente , tornati già quei Principi a Monaco sull' imbrunire della notte .

5. Ottob. Giunta l' ora della concertata Audienza , fu condotto il Sig. Marchese all' appartamento del serenissimo Principe Elettore di Colonia . Quiui per le scale stauano in due linee con l' Armi alla mano i Trabanti , cosí nel corridore erano disteli con bella ordinanza cento Arcieri ; alla Porta della Sala il Maiordomo Maggiore di S. A. Elettorale , incon-

trò il Sig. Inuiato, e senza ritardo l'introdusse alla presenza del Serenissimo Elettore . Egli, alle espressioni portare a nome del Sereniss. Gran Duca, e del Sereniss. Principe Sposo, corrispose con repliche in lingua Italiana, palesando l'intera soddisfazione per la nuoua alianza, ed il pienissimo gradimento dell' uizio portatogli . Fe scorta al Sig. Marchese S. A. Elettorale fino alla porta della pienissima Anticamera, e quindi lo stesso Sig. Maiordomo si inoltrò ad accompagnarlo . In simile conformità passò poi il Sig. Marchese ad inchinarsi alla Sereniss. Principessa Sposa, che assistita da quantità di Dame distese in due grande Ale il riceuè . Non meno di gentilezza, che di maestà fu colma la risposta data alle esposizioni del Sig. Inuiato da essa in lingua Alemanna, ma impaziente S. A. di usare l'altra Italiana, che ora mai douea cominciare ad essere la sua naturale, e di cui già ne possedeua le più squisite finezze, gli prese a parlare, non che nell' Idioma comune Italiano, ma nel proprio migliore dialetto Toscano . Non così tosto porse a S. A. il Sig. Marchese circondato di ricchissime gioie il Ritratto del Sereniss. Sposo, che immantenente toltasi dal petto l'ornamento, di che era essa ammantata, quì si affisse l'immagine rappresentante quella, che ella di già improntata si auea nel cuore .

La lontananza del Sereniss. Elettore Massimiliano Emanuele non ancora tornato da Vienna, die
luogo

luogo al Sig. Inuiato di trattenerfi a godere le grazie della Sereniss. Principessa Sposa, e del Sereniss. Elettore di Colonia, tra il brio e la galanteria de' loro Nobilissimi diuertimenti, e tra gli altri fu questa sera alla Commedia Italiana auendo luogo sopra sgabello di Velluto il più prossimo all' AA. Loro.

7. Ottob. E nuoua Audienza prese il Sig. Inuiato del Sereniss. Principe Elettore di Colonia, e nuoue lettere le porse venute frescamente di Tolcana, e l' istesso seguì pure colla Sereniss. Sposa. Col Sereniss. Duca Massimiliano, e colla Sereniss. sua Consorte non potè passare i douuti ufizj personalmente il Sig. Marchese degli Albizzi, a cagione di trouarsi l' Altezze Loro trauagliate con molesta indisposizione; onde fe lor penetrar le lettere, e del Sereniss. Gran Duca, e del Sereniss. Principe Sposo.

8. Ottob. La tardanza del ritorno del Sereniss. Elettore obbligò il Sig. Inuiato a più lungo trattenimento, allistiro continouamente da' più qualificati Cavalieri di quella Corte, ed ammesso agli allegri diuertimenti di quei Principi.

10. Ottob. Giunta di Vienna questo giorno la Serenissima Elettrice, che precorse di qualche tempo il Serenissimo suo Consorte, chiese il Sig. Inuiato di essere a portare a S. A. i douuti ossequi, come seguì l' altro giorno.

11. Ottob. Seruì d' Interpretre il Sig. Conte di Vval Maierdomo Maggiore della Ser. Elettrice, e S. A. non tralasciò dimostrazione veruna di cortese gradimen-

to all' espressioni del Sig. Marchese , e si profuse in larghissimi attestati di giubbilo pel nuouo Maritaggio .

Il giorno della Festa di S. Massimiliano fu so- ^{12. Ottob.} lennizzato come di Santo Auuocato del Sereniss. Elettore , e diede tutta quella Nobiltà con aggu- statissima gala , faggi di somma magnificenza , e ^{13. detto} di ottimo gusto terminandosi e questa , e la se- guente giornata con commedia Italiana .

Giunse finalmente sulle poste di ritorno da Vien- ^{14. detto} na il Sereniss. Elettore , l' istessa sera ammesse a segreta Vdienza il Sig. Inuiato , ed il trattenne lungamente con varie benignissime espressioni , parlando sempre Italiano .

In forma solenne fu poi l' altra Vdienza di ^{15. detto} congedo , e nell' istessa guisa anche l' altre di tut- ti i Principi di quella Sereniss. Casa , e la Sereniss. Principessa Sposa trattasi di dito ricco diamante ne regalò di suo mano il Sig. Inuiato .

Il Sig. Conte Paolo Fuccheri Maiordomo Mig- ^{16. detto} gioro del Sereniss. Duca Elettore , a nome di S. A. Elettorale , portò nobil regalo al Sig. Marchese , consistente nel ritratto di S. A. Elettorale , adorna- to di per tutto con Diamanti di molto pregio .

Accompagnato dal solito Commissario colle ^{17. detto} genti di servizio fece partenza il Sig. Marchese Luca Casimiro degli Albizi Inuiato di Toscana , tornandosene in poste felicemente in Firenze a dar nuoue della Sereniss. Sposa , e terminar col

gradimento de' suoi Signori la funzione, che esercitata auca coll' applauso dell' Vniuersale .

Ad oggetto di riceuere la Sereniss. Sposa , e di adempire le douute conuenienze colla Sereniss. Elettoral Casa della Bauiera , douea il Sereniss. Granduca eleggere un' Imbasciadore , Personaggio de' più qualificati della sua Corte , e che sostenner potesse, in tale altissima congiuntura , con decoro e prudenza, la qualità di sì importante carica . Fu da Sua Altezza trascelto il Sig. Marchese Filippo Corsini suo Consigliere di Stato , e Cacciatore Maggiore : nel quale le doti tutte così dell' Animo come del corpo e di fortuna, concorrendo a marauiglia , assicuravano di riportar pienissimo applauso in tutte le contingenze ; si applicò egli di subito a preparare in breuissimo tempo una decorosa Comparsa , ed uno solennissimo Treno. Prese egli in sue Camerate i seguenti Gentiluomini di questa Corte.

CAMERATE DEL SIGNORE IMBASCIADOR DI TOSCANA .

| | |
|----------------------------|-----------------------------|
| <i>Sig. Marchese</i> | <i>Filippo Patrizzi .</i> |
| <i>Sig. Conte Cavalier</i> | <i>Amerigo Strozzi .</i> |
| <i>Sig. Cavalier</i> | <i>Raffaello Alamanni .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Federigo de' Ricci .</i> |

Li primi tre Gentiluomini della Camera del Sereniss Granduca , l' altro del Sereniss. Principe Sposo ; e ad essi il Sig. Cavalier Coriolano Montemagni

temagni in qualità di Segretario dell' Ambasciata fu aggiunto . Paggi di nobil condizione al suo seruigio condusse; di Maestro di Camera , di Maiordomo , di Caualerizzo , e di pienissima corte si prouuedde : formandone un Treno non meno considerabile per la quantità delle genti , che ragguardeuole per la qualità delle persone . Partì di Firenze l'Eccellent. Sig. Imbasc. accompa. ^{28. Ottobre.} gnato fin fuori della Città dalla maggiore , e miglior parte della Nobiltà Fiorentina . Posò la prima sera S. E. in Mugello nel Palazzo del Sig. Marchese Donato Maria Guadagni , a lui strettamente congiunto di parentela ; l' altro giorno si condusse ^{29. detto} la bella comitiua a Scaricalasino, ed il seguente poi ^{30. detto} giunse a Bologna; l'incontraro per più miglia fuori di quella gran Città , diuersi principalissimi Cauālieri della medesima, tratti quiui o per cordiale amistà con S. E. o sì vero per antica dipendenza da questa Corte. L' altro giorno conuenne fermarsi a godere gli allegri diuertimenti della stessa ^{31. detto} Città , per far mettere in tanto in assetto quanto occorreua al proseguimento dell' intrapreso Viaggio . Partito dopo il mezzo giorno seguente alloggiò il Sig. Imbasciad. la sera alla Terra di S. Giovanni , conducendosi in seguito alla Mirandola . ^{1. Novembre.}

Quiui il Sig. Duca die saggio , benchè viaggiasse incognito il Sig. Imbasciadore, della iourana sua gentilezza e benignissima cortesia : onde e con espressioni di complimento benigno, e con dimo-

- strazione di regalo copioso, volle fauorire S. E. che
 3. *Nouèb.* la sera peruenne a Nogara, e l'altra poi si portò a
 Verona. Molti Gentiluomini di quella Patria vol-
 lero fare all' Imbasceria, ed incontro, ed assi-
 stenza: e li Signori Marchesi Carlotti vollero
 renderne dimoltranza di ossequio alla Serenissima
 Casa di Toscana, con alloggiare nel loro Palazzo
 S. E. ed assisterle di continuo, insieme con tutti i
 più stretti loro congiunti. Era quiui in quel
 tempo la fiera, ed in occasione d' essa, l' Eccellen-
 4. *detto* tissimo Sig. Potestà fece la sera solenne Festino;
 onde il Sig. Imbasciadore godè la veduta dell' uno,
 e dell' altro, accolto con tutte le maggiori dimo-
 stranze di finezza dallo stesso Sig. Potestà. Dalla
 5. *detto* partenza di Verona fu la prima posata a Caprino,
 Palazzo di Campagna de' Signori Carlotti, che
 anche quiui vollero continuare a far sentire gli
 effetti della innata loro gentilezza. Entrò S. E.
 con tutta la compagnia nel paese del Conte di Ca-
 6. *detto* stelvarch, albergando a Ala di Trento, e giu-
 gnendo poi nella giornata, che succede alla stessa
 7. *detto* Città di Trento. Quel Gouvernante suddito per
 nascita del Sereniss. Granduca, e altri principali
 del Paese, vollero far visita a S. E., che prose-
 8. *detto* guendo senza ritardo il cammino, peruenne A Sa-
 9. *detto* lorn quindi a Bolzano, di li Coluen, poi a Bresse-
 10. *detto* none, di poi a Sterzingh, a Motter, di li a Insprucch,
 11. *detto* donde il Sig. Cauallier Montemagni precorse in
 12. *detto* poste a Monaco.
 13. *detto*
 14. *detto*

Rimesso insieme il Treno a Insprucch, si cammi-
 nò di quiui per più giornate , negli Stati del
 Serenissimo Elettor Bauaro . Si presentò il Sig.
 Conte di Heimbauer Gentiluomo della Camera, e
 Vice Presidente Aulico del Sereniss. Elettore , e
 Consigliere di Stato del Sereniss. Elettor di Colo-
 nia , eletto Commissario , ad incontrare ed assistere
 all'Ecc. Sig. Imbasciador di Toscana. Di quiui
 dopo le numerose fomme co' ricchi carriaggi di
 S.E. si auanzò tutta la comitiua in dodici carrozze a
 sei; nella quinta di queste, che era la prima di quat-
 tro colla liurea di S. A. Elettorale, ebbero luogo il
 Maestro di Camera , il Maiordomo , ed il Caualle-
 rizzo di S.E. con due degli scudieri di S. A. Eletto-
 rale destinati al seruizio di S. E. medesima . In al-
 tra erano parte delle Camerate del Sig. Imbascia-
 dore pur con altro Scudier Bauaro . Nella terza se-
 deuanò il rimanente delle Camerate , col quarto
 degli Scudieri, dati in seruizio di S.E. Nella quarta
 era la persona del Sig. Imbasciadore assistita dal
 Sig. Commissario. Dietro erano a Cauallo i Paggi
 di S. E. Di poi succedeanò due mute del Sig.
 Imbasciadore con genti del suo seruizio. Dopo tut-
 te le Carrozze veniuano le Lettighe , e Caleffi, che
 in gran numero auenano da Firenze condotto sin
 quiui il numerosissimo Treno . Alla Porta di Mo-
 naco era il presidio coll' Armi alla mano , e col
 tamburo battente . In simil forma staua nella
 Piazza un grande squadron di milizie . E nel pri-
 mo ,

15. Nouo
 16. altro
 17. detto
 18. detto

mo, e nel secondo Cortile del Palazzo Elettorale, si videro distesi in lunghe file i Trabanti, E così a punto nelle sale gli Arcieri, addobbati, e gli uni, e gli altri della loro ricca liurea. A capo alle scale fu incontrata S. E. dal Gran Maresciallo di Corte, e all'entrare delle Camere dal Camerier Maggiore. Alcuni passi fuor della Camera d'auanti a quella dell' Vdienza si inoltrò il S. Elettore, e trasportato da' tratti magnanimi della sua somma generosità, se cenno al Sig. Imbasciadore di offerirli la mano, pur finalmente seco condotto, ed in sedia uguale alla sua, sotto il proprio foglio fattolo sedere, ne sentì con somma umanità l' espressioni, e ne fece benignissime le repliche. Anche alli Signori Gentiluomini di Camerata di S. E. introdotti poi quiui dal Sig. Imbasciadore, se dimostrazioni di stima, e di cortesia. Di li poi, passò S. E. a complimentare colla Sereniss. Elettrice, che assistita da gran numero di Dame il riceuè sotto il Baldacchino, e per S. A. gli rispose in Italiano il Camerier Maggiore. In tutto corrispondente all' Vdienza del Sig. Elettore, fu l' altra del Sig. Elettore di Colonia, e colle stesse forme, che era seguito colla Sereniss. Elettrice si praticò colla Sereniss. Sposa. Ella nel chiedere e riceuer nouelle del Serenissimo Sposo, e del Sereniss. Gran Duca, e di tutti i Principi della Sereniss. Casa Toscana, consumò molto di tempo: onde ben tardi fu accompagnato il Sig. Imbasciadore all' appartamento destinato gli per

per quartiere . Era questo di molte stanze composto, tutte nobilmente abbigliate , ma anche in più ricca forma dell' altre , quella che destinata era per l' Vdienze , si vedeva con nobilissimo paramento , Baldacchino, Sedie, e altri arredi maestosamente guarnita . Non meno lauta per l' imbandigione, che nobilissima per la quantità de' conuitati fu quiui sempre la Mensa preparata per S. E. e seruita da Scudieri , e Paggi di S. A. Elettorale .

Giunse a Monaco il Sereniss. Federigo Guglielmo di Neoburgh , che a nome del Serenissimo Principe di Tolcana douea sposare la Serenissima Principessa ; mandò subito Sua Altezza a dar parte del suo arriuo al Sig. Imbasciadore , per mezzo di uno suo Gentiluomo , e gli fu corrisposto da S. E. coll' incamminamento del Sig. Cauallier Montemagni . Fu poi di persona l' altro giorno S. E. ad inchinarsi a S. A. , che poco dopo si portò di presenza a rēdere la visita al Sig. Imbasciadore. Comparue S. E. questo giorno in abito nero di parata riccamente fregiato di gioie . Corrispose anche tutta la comitiua con vesti di gala , e conuenienti al douuto decoro della solenne funzione . I Paggi, gli Staffieri , e l' altre genti di liurea , erano vestiti di finissimo vermiglio scarlatto di per tutto coperto di gallon d' oro , e ben rispondente alla ricca Carrozza , che sul vermiglio colore , era per ogni parte adornata con oro . Si venne finalmente nella maggior sala del Palazzo Bauaro , che ripiena della

19. Nouèb

20. detto

della più scelta Nobiltà della **Corte**, e del Paese, era preparata per la sacra funzione Alla porta della medesima il Sereniss. Elettore di **Colonia**, ammantato dell' abito più solenne Elettorale, asperse dell' Acqua Santa ed i Principi tutti e l' Ambasciadore, preparando con quel Santo lauacro l' Anime loro all' assistenza del sacro contratto. Di fronte all' Altare avea luogo la Sereniss. Sposa. Dalla parte dell' Euangelio stauano, e l' Elettore, e l' Elettrice, e sotto di essi il Principe Guglielmo rappresentante lo Sposo. Dall' altra mano erano situati l' Elettore di **Colonia**, e alquanto sotto di lui l' Ambasciadore di **Toscana**. Vestito in Pontificale il Vescovo di **Freisingh** dopo gli altri Riti Ecclesiastici incensate quelle SS. AA., e S. E. riceuè finalmente il consenso, e stabilì il Matrimonio, fra il Sereniss. Principe di **Toscana** assente, rappresentato quiui dal Sig. Principe di **Neoburgh**, e la Sereniss. Principessa **Violante**, fra gli applausi, e le benedizioni d' infinita moltitudine quiui presente, amareggiandone il pubblico giubbilo ne' petti **Bauari** la prossima partenza, che douea farne di quindi la Sereniss. Sposa, per arricchirne colla sua luce il **Toscano** emisfero: consolandosi pure con rimembrarsi, che anche i pianeti Celesti non restano di fare prouare a' soggetti le lor benigne influenze, benchè non se ne scorga tal' ora presente la luce. Si renderon Grazie a Dio col canto dell' Inno di cui si serue comunemente la Chiesa Cattolica in
 olle-

ossequio del suo Celeste Signore , allora che con^{21. Nouo} grazie speziali , e più distinte ne fauorisce i suoi diletti fedeli . Dall' Ecclesiastica cerimonia si venne a' complimenti Secolareschi , portandosi i Personaggi tutti quiui presenti , a passare Vfizii di allegra congratulazione alla Sereniss. Sposa; Donde al nuzial conuito si fece passaggio; ed inoltratasi hora mai pressò che l' ora della mezza notte , si andò ad udire gentilissimo canto in onore de' Sereniss. Sposi; quiui concorse la moltitudine tutta della Corte , e li cinque Sereniss. Principi insieme col Sig. Imbasciadore , assisi in sei sedie , ne goderono la soaue armonia da ornata ringhiera , rispondente in vago Giardino, sì riccamente di per tutto illuminato , che le tenebre della notte quiui non inuidiauano i chiarori del giorno . Entro al medesimo da squisiti Professori fu cantata lietissima Serenata con augurj di perfetta felicità a' nouelli Sposi .

Sodisfecè il Sig. Imbasciadore di Toscana a i^{22. detto.} comandamenti de' suoi Signori , con essere a rendere le douute Grazie a' Sereniss. Elettori , ed al Sig. Principe di Neoburgh, per quelle , di che sì altamente si erano compiaciuti fauorirne la Casa di Toscana . Oltre all' altre liete funzioni di questo giorno , si vide poi nell' oscurità della notte solennissima Festa di Fuochi in onore de' felicissimi Sponsali . Ne era apprestato fuori della Città il Teatro non meno per la bizzarra disposizione

ragguardeuole , che per li vistosi ornamenti magnifico . Lo scintillar delle stelle , lo spandersi della luce , lo strisciare de' fulmini , l'apparir de' baleni , lo strepitare de' tuoni , vi si ammirarono b  ch   operazioni le pi   marauigliose della natura , ugualmente cos   contraffatte dall' arte , che parue il Cielo contribuire quanto ha di giocondo insieme , e di terribile , ad onorarne i Serenissimi Sposi ; i cui gloriosi nomi appunto si videro , in men che e' non balena , improntati nell' Etera a gran caratteri di luce , che per buon tratto di tempo accesa conseruando lor lampa , ne additauano in grandissima lontananza la sorgente de' loro splendori esser VIOLANTE , e FERDINANDO .

23. *Nov  b* Con Caualleresco festeggiamento si solennizz   questo giorno l' Ilarit   dell' Augusto Maritaggio , doue in nobil Torneo si vide , e si ammir   il valore de' Cauallieri di quella Corte , lampeggiandone in tutti , all' esemplo de' lor Signori , quale delle Stelle a' riflessi del Sole ne fiammeggia risplendente il fulgore . E nel maneggiar del Cauallo , e nell' usare dell' armi , lancia , dardo , pistola , e spada , ben si segnarono quiui alla corsa delle teste sotto la condotta delli due Serenissimi Fratelli Elettori , tutti i Cauallieri , che vi operarono . Ciascun de' quali oltre l' altre proprie prerogatiue godeua l' onore ed il posto di Gentiluomo della camera di S. A. E. I lor nomi gloriosissimi seruiran loro d' encomio il maggiore , con che celebrar gli possa

possa la fama , ed insieme la lor chiarezza rechera
luce all'oscurità di questi scritti .

PRIMA SQVADRA

SERENISSIMO ELETTOR DI BAVIERA .

| | | |
|-------------|---------------|------------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Rechberg .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Au .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>di Manteufl .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>di Sanfre .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>di Rinnera .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Ladislao di Torring .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Verità .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Paumgarten .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Francesco Fugger .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Heimbhausen ,</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Hundt .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Persfahl .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Muggenthal .</i> |

SECONDA SQVADRA

SERENISSIMO ELETTOR DI COLONIA .

| | | |
|-------------|-----------------|-----------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Marchese</i> | <i>di S. Maurizio .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Rechbergh .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Perenderf .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Felice di Treysing .</i> |

| | | |
|-------------|-----------------|------------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>Simeoni .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Cavalier</i> | <i>di Beauvau .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Marchese</i> | <i>di Chassonville .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di VVeix .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Raignan .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Leonardo di Tarring .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Henneberg .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Massimiliano Fugger .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>di Fraunhouen .</i> |

MAESTRI DI CAMPO .

| | | |
|-------------|--------------|--------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>di Notthafft .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Antonio di Arco .</i> |

La sera poi die fine alla solennità del giorno lietissima danza , oue principalmente marauigliosa comparue la gala , il brio , il portamento , l' agilità della Sereniss. Sposa , dimostrando sempre più con l' esterne apparenze delle sue doti corporali , l' eccelsè prerogative dell' animo suo diuinissimo .

24. Nouèb Si replicò nuouamente il Torneo , ed alla Mensa de' Principi ebbe luogo anche l' Imbasciador di Toscana , passandosi la Veglia in sentire nell' ornato Teatro di Corte dramma Musicale , interposto di leggiadrissimi Balli : Come la Poesia fu parto del S. Luigi Orlandi Segretario di S. A. E. così la Musica fu opera del S. D. Giuseppe Anton

Anton Bernabei Maestro di Cappella di quella Corte , l' inuenzione de' Balli fu de' SS. Francesco e Massimiliano Rodier, la composizione dell' Arie del S. Melchior d' Ardespin . Le Dame e i Cauallieri , che colla galanteria del ballo segnarono allora la Festa , e che colla Nobiltà de' lo nomi illustrano ora queste memorie , sono i seguenti .

BALLO DI STELLE , E SPLENDORI .

Figuranti Stelle .

| | | | |
|----------------|------------------|-------------------|------------------------|
| <i>Signora</i> | <i>Contessa</i> | <i>Cecilia</i> | <i>di Montfort .</i> |
| <i>Signora</i> | <i>Contessa</i> | <i>Giuseppa</i> | <i>di Baar .</i> |
| <i>Signora</i> | <i>Contessa</i> | <i>Rebecca</i> | <i>di Zinzendorf .</i> |
| <i>Signora</i> | <i>Contessa</i> | <i>Adelaide</i> | <i>Walin .</i> |
| <i>Signora</i> | <i>Baronessa</i> | <i>Elisabetta</i> | <i>di Neuhaus .</i> |
| <i>Signora</i> | <i>Contessa</i> | <i>Adelaide</i> | <i>Canossa .</i> |

Rappresentanti Splendori .

| | | | |
|-------------|-----------------|-------------------|--------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Marchese</i> | <i>Sigismondo</i> | <i>di S. Maurizio .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Felice</i> | <i>de Preysing .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Baron</i> | <i>Antonio</i> | <i>di Hegemberg .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Marchese</i> | <i>Luigi</i> | <i>di Chafsonuille .</i> |
| <i>Sig.</i> | | <i>Gio: Luigi</i> | <i>di Millegg .</i> |
| <i>Sig.</i> | | <i>Alberto</i> | <i>di Ginsheim .</i> |

BALLO DE' GENII DELLA GLORIA .

| | | | |
|-------------|-----------------|-------------------|-------------------------|
| <i>sig.</i> | <i>Marchese</i> | <i>Sigismondo</i> | <i>di S. Maurizio .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Felice</i> | <i>de Preysing .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Baron</i> | <i>Antonio</i> | <i>di Hegemberg .</i> |
| <i>sig.</i> | | <i>Francesco</i> | <i>Manteuffl .</i> |
| <i>sig.</i> | | <i>Gio. Luigi</i> | <i>di Milegg .</i> |
| <i>sig.</i> | | <i>Alberto</i> | <i>di Gmshelm .</i> |

BALLO DI NINFE , E DEI MARINI .

Ninfe .

| | | | |
|-------------|------------------|-------------------|------------------------|
| <i>sig.</i> | <i>Contessa</i> | <i>Cecilia</i> | <i>di Montfort .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Contessa</i> | <i>Giuseppa</i> | <i>di Baar .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Contessa</i> | <i>Rebecca</i> | <i>di Zinzendorf .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Baronessa</i> | <i>Elisabetta</i> | <i>di Neuhaus .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Contessa</i> | <i>Marianna</i> | <i>Walin .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Baronessa</i> | <i>Felice</i> | <i>d' Aham .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Contessa</i> | <i>Teresa</i> | <i>Fuggerin .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Baronessa</i> | <i>Vittoria</i> | <i>d' Heruart .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Baronessa</i> | <i>Henrietta</i> | <i>d' Heruart .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Baronessa</i> | <i>Orsola</i> | <i>di Sandizel .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Contessa</i> | <i>M. Teresa</i> | <i>Drapin .</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Contessa</i> | <i>M. Massim.</i> | <i>Berdoltin .</i> |

Dei Marini .

| | | | |
|------|----------|------------|------------------|
| sig. | Marchese | Sigismondo | di S. Maurizio . |
| sig. | Conte | Felice | de Preysing . |
| sig. | Baron | Antonio | di Hegemberg . |
| sig. | | Francesco | Manteuffl . |
| sig. | Conte | Ferdinando | Wall . |
| sig. | | Gio. Luigi | di Millegg . |
| sig. | | Alberto | di Ginsheim . |
| sig. | Marchese | Alessandro | Vigolini . |

BALLO DI MONTANI IN FORMA DI CACCIA .

| | | | |
|------|----------|------------|------------------|
| sig. | Marchese | Sigismondo | di S. Maurizio . |
| sig. | Conte | Felice | de Preysing . |
| sig. | | F. Massim. | di Lauterbach . |
| sig. | Baron | Antonio | di Hegemberg . |
| sig. | | Francesco | Manteuffl . |
| sig. | | Gio. Luigi | di Milegg . |

BALLO DEL CORTEGGIO DELLA FELICITA' .

| | | | |
|------|-----------|------------|-----------------|
| sig. | Contessa | Cecilia | di Montfort . |
| sig. | Contessa | Giuseppa | di Baar . |
| sig. | Contessa | Rebecca | di Zinzendorf . |
| sig. | Contessa | Adelaide | Walin . |
| sig. | Baronessa | Elisabetta | di Neuhaus . |
| sig. | Contessa | Adelaide | Canossa . |
| | | | sig. |

| | | | |
|-------------|------------------|-------------------|------------------------|
| <i>sig.</i> | <i>Contessa</i> | <i>Marianna</i> | <i>VValin</i> . |
| <i>sig.</i> | <i>Baronessa</i> | <i>Marianna</i> | <i>Simeoni</i> . |
| <i>sig.</i> | <i>Marchese</i> | <i>Sigismondo</i> | <i>di S. Maurizio.</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Felice</i> | <i>de Preysing.</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>Franc.</i> | <i>di Lautterbach.</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Barone</i> | <i>Antonio</i> | <i>di Hegemberg.</i> |
| <i>sig.</i> | | <i>Francesco</i> | <i>Manteuff.</i> |
| <i>sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Ferdinando</i> | <i>VVall.</i> |
| <i>sig.</i> | | <i>Gio: Luigi</i> | <i>di Millegg.</i> |
| <i>sig.</i> | | <i>Alberto</i> | <i>di Ginsheim.</i> |

25. Novēb Non prima, che nelle ultime ore di questo giorno riuscì di far partenza da Monaco, per giugnere la sera a Starembergh. Precedeva nella Marciata il copioso bagaglio. Succedevano le guardie del corpo dell' Elettore. In molte Carrozze era distribuita numerosa comitiva. Erano insieme il Sig. Elettore di Colonia, ed il Sig. Principe Neoburgh. In altra stauano colla Sereniss. Sposa, la Sereniss. Elettrice, ed il Sereniss. Elettore. Nell'uscir di Monaco si udi lo strepitoso rimombo di tutto il Cannone, di che è guarnita quella fortissima Piazza; e come nelle accese sue vampe palesaua l'ardente giubbilo pel nuouo Augustissimo Maritaggio: così nella tenebrosa oscurità del fummo, dinotaua l'atro cordoglio, per la partenza della Sereniss. sposa di quella Corte. Ben se ne scorsero manifesti segnali nella separazione

zione della Sereniss. Elettrice, che dopo qualche spazio si licenziò di ritorno a Monaco . Dentro ad ornato Bucentoro si proseguì pel lago di Starembergh il Cammino , condotte le genti di servizio sopra diuerse galeotte; la fermata fu il giorno a Polino , la posata poi la sera a Prestein . Il Bucentoro onde si traghettò il lago, fregiato di per tutto con indicibil ricchezza , guarnito per ogni parte con incredibil magnificenza , oltre a' numerosi Cannoni di bronzo , oltre alle molte statue di marmi, oltre a' finissimi intagli coperti d' oro , oltre a' ricchissimi drappi ornati di ricami , oltre a bizzarra fontana copiosa d' acque , in ogni sua appartenenza spiraua leggiadria , e in ogni banda dimostraua maestà . Tutto ben rispondente alla augusta qualità de' Passeggieri Reali ; il perchè l'acque chiarissime di quel lago famoso , in bella calma , godeuano di farsi specchio alla mole ricchissima, ed insieme s' insuperbiuano di accoglier nel seno le più preziose gemme e della Beltà , e del Valore ,

Si arriuò successiuamente al ricchissimo Conuento di Etall , per douer poi condursi il seguente giorno, come seguì a Mitteuald grossa Terra della Bauiera , dell' appartenenze del Vescouado e Principato di Freisingh, posseduto di presente dal Serenissimo Elettore di Colonia , Sopra a mille quattrocento caualli , e oltre a mille pedoni arriuaua il numero del Pomposissimo Treno Elettorale .

E

Qui-

Quiui di qualche breue tempo erano giunte le genti, che della nuoua Corte destinata al seruizio della Sereniss. Sposa, erano state colà di Firenze inuiate: Parte solamente della predetta Corte ne fu mandata, perchè douendo S. A. nella stagione più rigorosa viaggiare, erasi stabilito, che in forma del tutto incognita fosse il suo passaggio dalla Bauiera in Tolcana, restandone il rimanente della Corte per accoglierla e seruirla al suo arriuo.

D A M E , E C A V A L I E R I
del Seruizio .

DELLA SERENISSIMA SPOSA
andate di Firenze .

Cameriera Maggiore .

Sig. Marchesa Vittoria Piccolomini Aragona Bichi .
Matrona delle Dame .

Sig. Maria Veterani Scarlatti .
Dame d' Onore .

sig. Maria Rosa Capponi .

sig. Maria Maddalena Gondi .

Primo Gentiluomo della Camera .

sig. March. Prior Ferdinando Capponi .

Coppiere .

sig. Ferdinando Gondi .

Scalco .

sig. Marchese Ipolito Bagnesi .

Paggi

Paggi .

| | | | |
|------|-------------------|-------------------------|-----|
| sig. | Marchese | Alessandro Carlotti . | 2.4 |
| sig. | Canalier | Anton Francesco Lisci . | |
| sig. | | Baldino Martellini . | |
| sig. | | Carlo Strozzi . | |
| sig. | Canaliere | Francesco Cospi . | |
| sig. | | Giuliano Capponi . | |
| sig. | | Giuseppe Gaddi . | |
| sig. | Marchese | Tommaso Guadagni . | |
| | Maestro di Casa . | | |
| sig. | | Liborio Alessandrini . | |

Eranui molte Lance Spezzate, e tutto il necessario numeroso , e non men ben ordinato , e pronto servizio della bassa Corte . Carrozze , Lettighe , Caleffi , che anche nella sveltezza destinata pel viaggio, mostrauano , se non ricchezza e maestà , almeno brio, e galanteria. Le genti tutte di liurea arriuauano a numero grádissimo, della propria affisa del Sereniss. Sposo vestite . Le Dame furono tolto introdotte alla Sereniss. Sposa , e ne accudirono subito insieme co' Gentiluomini al destinato servizio ; essi dal Sig. Imbasciadore condotti , furono a prestare i loro ossequi a' Sereniss. Elettori .

Giunse finalmente l' ora nella quale , non senza ^{29. Novè} lagrime il Sereniss. Elettor Massimiliano Emanuel- le accompagnata in Lettiga la Sereniss. Sposa , e consegnatole uno suo ricco ritratto, le si tolse dagli occhi , per far quindi ritorno a Monaco ; in tanto

la Sereniss. Sposa seruita dal Sig. Imbasciadore , e da tutta la copiosa comitiua , prese il cammino, ed uscì dalla Bauiera , al primo ingresso del Tirolo, riceuè dalla Fortezza di Sciarnitz , che la prima s'incontra, solenne saluto collo sparo di molti Cannoni . Le compartero insieme alla Lettiga due Principalissimi Cauallieri in qualità di Commissarj Imperiali , che lettere le portero di S. M. Cesarea , ed inuiti le fecero per seruirla , e di trattamento , e di alloggio, per tutto il tratto degli Stati Cesarei .

Parendo troppo lungo il cammino dal confine Bauaro sino alla Città d' Insprach metropoli del Tirolo , si prese la sera quartiere a Sefelt . E quiui ed in ogni luogo degli Stati Patrimoniali dell' Augustissima Casa d' Austria fu la Sereniss. Sposa , ed insieme tutta la comitiua, con regio lautissimo trattamento , ed alloggiata , e spesa , soprintendendo a tutto il Sig. Baron Kinighil , e facendo le parti di Trattenitore altro Gentiluomo destinato a ciò, e furon i due Cauallieri che di sopra si disse l' accolsero al confine del Tirolo .

30. *Novemb* Presso quasi un miglio ad Insprach , con seguito di molte Carrozze piene di Nobiltà , e colla assistenza di molte Soldatesche a Cauallo , e di numerola seruitù a piedi, si fece incontro alla Sereniss. Sposa la Maestà della Reina di Pollonia , Consorte al presente del Sereniss. Duca di Lorena . Nello stesso punto , che S. A. smontò di Lettiga S. M. forti

forti di Carrozza . Dopo gli scambievoli Vfizii di douuto complimento , riceuè la Regina nella sua Carrozza la Sereniss. Sposa . In altra auanti staua il Cauallerizzo Maggiore . In altra pure era il Sig. Imbasciador di Toscana , il Sig. Marchese Capponi primo Gentiluomo della Sereniss. Sposa , ed il Sig. Conte Ferrari Configlier di Stato dell' Augustissimo Imperador Leopoldo , Maiordomo Maggiore della Reina, e Capitano cioè a dire Guernator del Paese . Seguuiano i Paggi di Toscana a Cavallo . In altre Carrozze eran di pari le due Cameriere maggiori , di poi le Dame d' onore , e finalmente i Gentiluomini , e dell' una , e dell' altra Corte . Per tutta la strada erano disposte milizie all' una , ed all' altra mano in lunghe file .

La Reina stessa condusse al Quartiere destinato la Sereniss. Principessa , ne guarì andò , che partitasi S. M. ne giunse un Gentiluomo del Sereniss. Duca di Lorena , impedito per lunga e graue malattia , ed in nome del suo Signore portò espressioni di cortesi complimenti , ed ufizzi di cordialissime esibizioni . Ne fu immediatamente per parte della Sereniss. Sposa mandata a S. A. di Lorena la douuta corrispondenza per mezzo del Sig. Ferdinando Gondi . Ne pago il Sereniss. Duca di Lorena di sì solenni dimostrazioni verso la Nouella Principessa di Toscana, volle che i giouanetti Principi suoi Figli andassero di persona a visitarla , come seguì la medesima sera , dopo di che si portò

S. A. a rendere ufizio di visita alla Maestà della Regina, che uscita ad incontrarla per tutto il tratto dell'Anticamera l'accollse assistita da moltissime Dame. Per poco spazio di tempo erano state in sedie uguali, la Regina, e la Principessa, che trasportatesi a Mensa, ne giunse l'auviso, e poco dopo la persona del Sereniss. Principe Clemente Elettore di Colonia, che in priuata forma, e con tutta celerità si era cōdotto a godere ancora per qualche giorno la presenza della Sereniss. sua Sorella. In tanto adempiè il Sig. Imbasciador di Toscana i suoi doueri col Sig. Duca di Lorena, che ancor languente per lunga infermità, pure il volle priuatamente ammettere alla sua presenza. Comparue il Sig. Antonio Colonna Barone di Vvers, uno de' Canonici di Bressenone, ed a nome di quel Vescovo, Signore anche nel temporale della stessa Città e suo Contado, portò a S. A. esibizioni cortesi, ed inuiti presanti.

1. Dicēb. Passarono tra la Regina, e la Principessa nuoue reciproche dimostrazioni di visita, e l'istessa compagnia di Mensa. Si partì fra tanto Monsig. Arcieuescouo Elettore di Colonia alla volta di Verona per quiui attendere la Sereniss. sua Sorella, ed il Sig. Marchese Patrizzi fu tralcelto per recare a nome di S. A. le doute espressioni a' Sereniss. Principi giouani di Lorena, che interuennero ad allegra benchè priuata danza, preparata dalla M. della Regina per diuertimento della Seren. Principessa.

Dopo

Dopo la solita desinata di S. A. colla Maestà della Regina entrarono esse insieme in Carrozza col seguito di moltissime carrozze a sei, ripiene di Dame, e di Cavalieri . Le due Sig. Camariere Maggiori sedevano al solito in un' istessa Carrozza, e nell'altre erano disposti i Cavalieri e le Dame delle due Corti ; come le milizie distese per tutte le strade ne accrescevano di decoro , così ne aggiunsero di solennità i saluti del Cannone , che si fecero udire nel sortire della Città . Mise piede a terra anche la Regina , ed aspettò S. M. allora , che la Principessa uscì di Carrozza per entrare nella Lettiga , già di gran tratto dilungatesi dalla Città : quindi a' loro luoghi acconciatesi tutte in un tempo, dopo le vicendeuoli umanissime espressioni , l'una al proseguimento del viaggio , l'altra al ritorno ad Insprucch, s'incamminaron di pari . Ne più di via sorti di fare alla comitiua Toscana che sino a Motter .

Quasi col nuouo giorno giunse un Gentiluomo seruento di Scalco alla Maestà della Regina , per sentir nuoue di S. A. e recarle nuoui complimenti per parte della sua Signora . Il riceuè la Sereniss. Principessa con quei tratti di gentilezza , che son propj del suo benignissimo portamento , e subito comandò al Sig. March. Bagnesi , che le seruiua di Scalco , di condursi frettolosamente ad Insprucch , e quiui confermar nuouamente alla Maestà della Regina i sentimenti di obbligazione , che per sì
segna-

segnalate dimostrazioni le professaua S. A. Nell' alloggiamento a Sterlingh si trouò il Serenissimo Fratello Elettore di Colonia, che prendendo dall' affetto le misure del suo viaggio, come non si dilungaua col pensiero dalla Sereniss. Sorella, così non perdeua occasione di farsele incontra colla presenza.

4. Diccòb.
5. detto
6. detto

Il primo alloggio fu poi a Bressenone, nella forma solita incognita, il seguente poi a Culmen, donde si fe' passaggio a Bolzano, fatto oltre alle naturali prerogative più insigne quel luogo, anche dalla popolosa Fiera che vi si celebrava, ma vie più dalla presenza del solito Sereniss. Elettore di Colonia, che vi si era fermato ad attenderui la Serenissima Sorella.

7. detto

La vicina festa dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine indusse la Serenissima a trattenerfi il giorno antecedente in Bolzano per attenderui la mattina seguente, come seguì agli esercizi della Cristiana Pietà, ne mancaron le Dame, e Nobiltà del Paese di rendere, coll' assistenza continoua, atti di rispettosissimo ossequio all' A. Sua: come pure con replicate salue fecero sul tardi alla di lei partenza tutte le circostanti milizie; all' ultimo margine del suo gouerno prese da S. A. congedo il Governatore Conte Kinighil, ed i viaggianti si condussero con tutta prosperità al disegnato quartiere in Egna.

9. detto

Fu la posata questa sera in Cadis, e la seguente
di

di buon' ora seguì l'arriuo in Trento . Il quartiere si ebbe nel Palazzo de' Signori Conti di Tun Parenti di quel Prelato. Il regalo mandato da esso, si per la rarità, si per la copia delle cose, distribuite ordinatamente in quaranta bacili d'argento, riuscì di magnificenza non meno, che di galanteria . Il Sig. Marchese Patrizzi andò a portarne per parte della Sereniss. rendimenti di grazie, ed attestati di aggradimento . Molte Dame vennero all'appartamento della Serenissima, e nell'essere spettatrici della maestà, e magnificenza di S. A. divennero insieme spettacolo ben degno agli occhi de' riguardanti per la disinuoltura loro, e galanteria .

Dopo il Sacrificio della Messa, a cui assistè S. A. nel Duomo di Trento, si riprese il cammino, giugnendo la sera a Rouereto, nobilissima Terra di Dominio di sua Maestà Cesarea in Italia; come nel passare da Vereno si udì il giorno il saluto con tutto il cannone, così nel giugnere a Rouereto si videro le Milizie, ordinate ad ogni mano per tutte le strade . E la Moglie del Potestà, e tutte le Dame della Città furono ad inchinarsi alla Sereniss. Sposa . Nel fermarsi a Rouereto si diede la risposta alla Lettera di S. M. Cesarea, presentata da i Commissarj nel primo ingresso delle Prouincie Austriache .

Ed a' medesimi Commissarj, ed alla gente di inferior seru gio, volle S. A. che si facesse opportuna dimostrazione colla consegna di ricco regalo.

14. Diczb.

Da Ala di Trento, oue era stato l'alloggiamento precedente, si condusse la Real comitua alla bella Villa di Caprino, euscendo delle Terre Cesaree si fe passaggio nel paese Veneto: doue con nuouo ponte ne era perciò ageuolato il cammino. Alla comodità del quartiere in quella lor Villa, aggiunsero i SS. March. Carlotti la dimostrazione di copiosissimo donatiuo, con isquisitezze, e delizie.

15. detto

Con carrozze a sei molta Nobiltà Veronese, e spezialmente i più stretti congiunti de' Signori Carlotti, ne accorsero per lungo spazio di via ad incontrar S. A. che fra gli applausi del numeroso Popolo, e la presenza delle vaghissime Dame, giunse poi in quella gran Città. Erano calcate le vie dalla moltitudine de' riguardanti, e si vedeano adornati i Palazzi, e le Case dalle nobili Donne, ripartite per ogni parte a' balconi. La maggior quantità concorse nel Palazzo de' medesimi Signori Carlotti, che antichissimi dependenti della Casa Toscana, aueano di più tempo chiesto l'onore di riceuerne nel lor Palazzo la Sereniss. Sposa; ne si tosto fu ella quiui posata, che gli Eccell. SS. Rettori per la Serenissima Repubblica Veneta in Verona, le inuiarono grosso regalo, non meno corrispondente per la magnificenza alla maestà de' Ministri della Sereniss. Repubblica, che proporzionato per la galanteria alla qualità della Sereniss. Sposa; Ed Ella quindi a poco si portò a godere il diuertimento di una Commedia in musica.

Il Sereniss. Duca di Modana colla spedizione ^{16. D. 1680} espressa del Sig. Marchese Gherardini, uno de' Gentiluomini della sua nobilissima Corte, trasmesse alla Sereniss. Principessa di Toscana gentilissimi Vizzi, e di complimento, e d' inuito; ne mancò S. A. passarne espressioni di ringraziamento, e di obbligazione: impostale necessità di non valersene, dalla forma del suo preciso viaggio a maniera d' incognita; godè ben Ella la veduta dell' antichissimo Anfiteatro, che alla foggia Romana fino da' tempi del Gentilesimo quiui costruito, ed ancora mantenuto, rende altrui sicura testimonianza, e della primiera grandezza della Città nella fabbrica, e dell' attenta diligenza di quei gloriosi abitanti nella conservazion del medesimo. Non meno per lindura, che per frequenza riuscì galantissimo il Festino di ballo celebrato quella sera nello stesso Palazzo de' Signori Carlotti; ma troppo si amareggiò l' animo della Serenissima Sposa dalla separazione, che quiui seguì tra essa e l' amatissimo suo Fratello il Sig. Elettor di Colonia.

Non disuguale dall' ingresso di S. A. in Verona ^{17. detto} ne fu la partenza da quella stessa Città, quanto alla frequenza ed agli applausi del Popolo, benchè se ne riconoscessero con diuersa fronte le genti: dianzi tutte ripiene di festiuo giubbilo nella venuta, ed ora da mesta afflizione sorprese: per l' allontanamento di quella luce, che seco tragge, e serenità, e chiarezza.

19. Dicemb.

La prima posata al fortir di Verona fu all' Isola della Scala, la seguente a Ostilia, doue eran le milizie in armi, e ogni maggior dimostrazione di solennità si riconobbe. Da' Ministri del Ser Duca di Mantoua a nome del lor Signore fu presentato a S. A. copioso rinfresco di comestibili, che a lunga dimora, non che a semplice passaggio, stato sarebbe sufficientissimo; Ne paga S. A. de i replicati atteltati, e delle solenni dimostrazioni, e di affetto, e di cortesia, volle in persona portarsi sulle poste a visitare la Sereniss. Principessa. Fu quiui perciò riceuuto alla staffa dal Sig. Marchese Ferdinando Capponi, e dagli altri Gentiluomini della Corte Toscana; l' accolse poi l' Eccellentissimo Sig. Imbasciadore, e l' introdusse alla visita della Sereniss. Principessa; d' onde dopo l' espressioni di vicendeuoli complimenti, seruito, ed accompagnato al Cauallo, ne fe ritorno a Mantoua: e la sera stessa arriuò la viaggiante Principessa alla Mirandola. Quiui auea quel Principe fatta riccamente addobbare la Casa del Sig. Conte Goretti, e fe subito copiosamente regalare la Sereniss. Principessa. Il trauaglio di molesta indisposizione, che obbligaua al letto il Sig. Duca della Mirandola, la Sig. Duchessa, ed il Sig. Principe lor Primogenito gl' impedì dal portarsi personalmente a visitare la Sereniss. Spola; come fecero gli altri Personaggi della sua nobilissima Casa, sur una festa di Ballo, ordinata a posta da essi per diuertimento di S. A. e doue

20. detto

doue Ella si era condotta mascherata per seguire l'usanza di quella Città, e salvar la forma d'incognita.

Dodici delle sue Carrozze auea fatte apprestare ^{20. Dicèb} il Sig. Duca della Mirandola per uso della Corte Toscana, ed in una di esse si condusse S. A. ad esercitare gli atti della sua religiosa Pietà in alcune Chiese, per poi proseguirne il cammino; ed appena auea toccati gli Stati del Sereniss. di Modana, che il Signor Conte Nigrelli Trattenitor maggiore in quella Corte, se le fe incontra per seruirla, ed accompagnarla a nome del suo Signore. A Buonporto nel Palazzo del Sig. Marchese Rangoni fu il commodissimo quartiere della Sereniss. Sposa, e quiui subito comparue copiosissimo regalo del Signor Duca.

Colla nuoua luce del succedente giorno, anche nuoua dimostrazione di lautissimo rinfresco ^{21. detto} comparue per parte del Sig. Duca, e poco trascorse di tempo, che S. A. medesima ne venne alla visita; dopo la partenza di cui anche la comitiua Toscana partì di quiui, e ne giunse la sera a San Giouanni nel Territorio di Bologna.

Già di molti giorni siera di Firenze partito il ^{22. detto} Sereniss. Principe Gio. Gastone per portarsi con largo giro a Bologna, e quiui farsi incontro alla nouella Sposa del Sereniss. Principe suo Fratello. Condottosi perciò alle Deuozioni della Santa Ca- la di Loreto, e di la passato a Venezia, aggiustan-
do

do le misure del suo viaggio , era preuentiuamente giunto di quiui in quella Città : e col seguito d'infinito Popolo s'inoltrò per più miglia ad incontrare la Sereniss. Sposa , che quella sera medesima peruenne a Bologna . Il vastissimo e non meno maestoso Palagio de' Signori Ranuzzi, dimostrandoci insieme la generosa magnificenza , e l'ottimo gusto di quei Signori , che l'hanno fabbricato , diede a tutta la copiosissima compagnia largo quartiere : e l'affetto cordiale di tutta l'insigne Nobiltà , e numeroso Popolo di Bologna verso la Serenissima Casa di Toscana , trasse di continuo la gente alle dimostrazioni più fini di applauso , e di ossequio. Auea risoluto il Sereniss. Sposo di portarsi anch'egli personalmente fino a Bologna , per anticipare quiui la veduta , e la visita della Sereniss. Sposa ; ma sopraggiuntagli , la notte precedente alla destinata partenza , qualche molestia d'indisposizione , gl'inuidiò il conforto , e gl'impedì l'esecuzione del desiderato viaggio .

23. *Diceb.* Giunse a Bologna , spedito dalla Corte Toscana con quantità di ricchissime Gioie , in che questa Sereniss. Casa Regnante , non è forse a verun'altra dell' Europa seconda , il S. Leopoldo Tomanfi , acciò la Sereniss. Sposa , con ornamenti di più solenne comparsa , dimostrasse le proprie soddisfazioni , ed il particolar gradimento di tutta la Sereniss. Casa di Toscana , per le forme così decorose insieme e cortesissime , con che la nobilissi-

ma Nazione Bolognese avea solennizzato l'arrivo e festeggiava la dimora di S. A. in quella non men grande che popolosa Città. Benchè in forma incognita fosse il viaggio della Sereniss. Spesa, pur da per tutto fu complimentata, e regalata da i Principi per gli Stati de' quali Ella fece passaggio. Anche l'Eminentissimo Legato di Bologna a i benignissimi Vizzi trasmessi col mezzo di uno suo Gentiluomo alla Sereniss. Principessa aggiunse dimostrazioni benignissime con ampio regalo. Corrispose il Sig. Federigo de' Ricci di comandamento di S. A. con portare a S. Eminenza Vizzi di ringraziamento ed espressioni di riconoscenza. Sederono a Mensa con S. A. e col Sig. Principe Gio. Gattone alcune Dame Bolognesi, che le tennero poi compagnia nel portarli ad essere spettatrice di nobilissimo Esercizio Cavalleresco, consistente in una Giostra a rincontro, in che la Nobiltà di quella Nobilissima Città a verun' altra dell' Italia non cede, e qui adesso non che i soliti atti di magnificenza e valore volle largamente dimostrarne, ma si ancora e di deuozione e di ossequio verso la Sereniss. Casa Toscana porgerne nuovi attestati. I Cavalieri comparsi in Campo furon questi.

MAESTRI DI CAMPO DELLA GIOSTRA IN BOLOGNA.

| | | | |
|-------------|--------------|-------------------|---------------------|
| <i>sig.</i> | <i>Conte</i> | <i>Franciotto</i> | <i>Tanara.</i> |
| <i>sig.</i> | | <i>Ferdinando</i> | <i>Marescalchi.</i> |
| | | | GIO. |

GIOSTRANTE.

sig. Sen. Conte Ercole Peppoli.

PATRINI.

sig. Conte Cau. Donato Lignani.

sig. Sen. Conte Pompeo Ercolani.

CAMERATE.

sig. Alamanno Zanchini.

sig. Conte Angiolo Sacchi.

sig. Marchese Cornelio Bentiuoglio.

sig. Marchese Luigi Bentiuoglio.

GIOSTRANTE.

sig. Filippo Marfili.

PATRINI.

sig. Gio: Batista Sampieri.

sig. Silvio Marfili.

CAMERATE.

sig. Conte Astorre Ercolani.

sig. Conte Gio: Carlo Ranuzzi.

sig. Conte Gaetano Orsi.

sig. Conte Niccolò Caprara.

GIO-

GIOSTRANTE.

sig. Sen. Conte *Girolamo Bentiuoglio.*

PATRINI.

sig. Marchese *Luigi Bentiuoglio.*

sig. Conte *Niccolò Albergati.*

CAMERATE.

sig. Marchese *Ercole Poeti.*

sig. Conte *Filippo Bentiuoglio.*

sig. Conte *Gio: Batista Cospi.*

sig. Conte *Giuseppe Bentiuoglio.*

GIOSTRANTE.

sig. Conte *Lodouico Riccardo Maluagia.*

PATRINI.

sig. Conte *Carlo Maluagia.*

sig. Canaliere *Gio: Batista Bolognetti.*

CAMERATE.

sig. Conte *Carlantonio Orsi.*

sig. Conte *Carlo Peppoli.*

sig. *Giouanni Dell' Armi.*

sig. Conte *Ottavio Rossi.*

GIOSTRANTE.

sig. Senatore Francesco Ghislieri.

PATRINI.

sig. Girolamo Alamandini.
 sig. Sen. Conte Vergilio Da Via.

CAMERATE.

sig. Alessandro Sampieri.
 sig. Giuseppe Pietramelara.
 sig. Marchese Marcantonio Peppoli.
 sig. Conte Niccolò Fava.

GIOSTRANTE.

sig. Conte Alderano Spada.

PATRINI.

sig. Marchese Achille Grassi.
 sig. Giacomo Filippo Peppoli.

CAMERATE.

sig. Conte Alessandro Roffeni.
 sig. Conte Fabio Albergati.
 sig. Conte Francesco Maria Segni.
 sig. Prospero Malvezzi.

Era

Era l'ampio non meno che ornato Teatro, destinato al Caualleresco festeggiamento, sulla gran Piazza, che dal vicino Tempio si dice in Bologna di S. Francesco. Vennero i Cavalieri della Giostra ricoperti di finissimo acciaio; con nobil soprauvesta di drappo a oro sul dosso: con ricco cimiero di fuolazzanti penne sull' elmo: con poderosa lancia frapposta d'oro al colore della diuisa in pugno. Quattro Paggi auea ciascuno de' Combattitori della sua propria liurea, oltre a molti Staffieri, e due Trombetti con ricchezza di pari, e con galanteria abbigliati. I quattro Cavalieri Camerate, e' due Patrini con abiti di lindissima gala, benissimo montati di spiritosi caualli, e riccamente seguiti da numerosi Palafrenieri, precedeuano ordinatamente in vaga marcia ad ognuno de' Signori della Giostra. E tutti nel portamento ugualmente, e nel brio, suegliauano a vicenda la marauiglia negli animi degli auidi spettatori, e induceuano ne' petti delle leggiadrissime Dame, quella compiacenza, che tralucendo poi nel leggiadro semblante, ne rendea, e più brillanti le luci, e più briosa la fronte: onde con nuoua ascosa magia di non intesa violenza, oltre allo scoperto incanto delle lor disinuolte maniere, e delle diuine fattezze, attraendo non meno i pensieri de' riguardanti alla venerazione, che gli sguardi al diletto, fra cotante nobili apparenze e bellissime, dell' ammirabil festa, si rendeuano sempre più quelle vaghe

Signore lo spettacolo, e più ammirato, e più bello. Vn Sol fra vaghe Stelle risplendea quiui la Sereniss. Sposa, e nella gentilezza degli atti, e nella soauità delle parole, esprimea ugualmente sentimenti d'ingenua compiacenza, e rimoltranze di generoso gradimento. Assistita S. A. dal Sereniss. Principe suo Cognato, e seruita dall' Eccellentiss. Sig. Imbasciador di Toscana, godè la veduta della fierissima Giostra all' incontinia, in ornata ringhiera sporgentesi a mezzo il Teatro da ampio palco, vestito di per tutto di ricchi drappi, e fregiato di ingegnosi emblemi dimostranti ad una, e la lquisitezza degli Eroici concetti della Nobiltà Bolognese, e la finezza de' suoi benignissimi ossequi verso la Real Casa della Toscana. Tre valorosissimi Cauallieri sedeuau quiui appunto in altro palco opportuno, Giudici del valore dimostrato da valentissimi Giostratori, poi nel combattimento, come prima ne aucean palesato lo spirito ne' cartelli.

GIVDICI DELLA GIOSTRA.

| | | | |
|-------------|-------------------------|-----------------|-------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Senatore</i> | <i>Alberto</i> | <i>Guidotti.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Marchese</i> | <i>Lodouico</i> | <i>Albergati.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Serg. Gen. Conte</i> | <i>Lodouico</i> | <i>Caprara.</i> |

Il tutto a nome pubblico fu ordinato, e disposto dal Supremo Magistrato degl' Illustriss. SS. Gonfalonieri, e Anziani di quella famosa Città.

La

La sera poi nello stesso Palazzo de' SS. Ranuzzi a nuoua festa di Ballo concorsero le Dame tutte, ed i Cauallieri, facendo spiccare largamente il brio, e la disinuoltura, propria dote della Nobilirà Bolognese; anche la Sereniss. Principessa di spettatrice diuenuta spettacolo degnissimo si meschiò nella lieta Danza, non che l' applauso uniuersale, riportandone la marauiglia, e lo stupore uniuersale.

I Cauallieri tutti, che in gran numero della ^{24. Dicemb} Nazione Bolognese vettono l' Abito dell' ordine militare di Toscana, nella Religione di S. Stefano Papa e Martire, vennero collegialmente ad inchinarsi alla Sereniss. Sposa, dal cui Augusto seno aspetta la Religione lunga serie di Gran Maestri, e spera la Cristianità tutta Nouelli Eroi, e fortissimi Difensori. Dopo l' Audienze di varj personaggi, e dopo i diuertimenti di diuerse gite si condusse S. A. al Collegio de' Padri Gesuiti, doue con melodie di Musiche, e con recitamenti di Dialoghi si solennizzaua il Santo prossimo Natale. Quiui s'incontrò il Sig. Cardinal Legato, che non trascurò veruna forma di dimostrarne all' A. Sua gli benignissimi sentimenti della natural sua gentilezza.

La solennità del Santo Natale richiamò la mente della Sereniss. Principessa, e di tutto il numeroso seguito agli esercizi di Cristiana Pietà, e la vicina partenza condusse a nuoue dimostrazioni, e le Dame, ed i Cauallieri, venuti in gran numero per
por-

portare a S. A. auguri di felice viaggio ; onde tra l' amenità de' discorsi , e la viuacità del genio , si prese di subito nuoua occasione di lieta danza , protratta fino all' ora proporzionata alla Cena, ed al Sonno .

26. *Di. eb* Dopo la mensa seguì la partenza di Bologna in forma solenne ne succedè a sera l' arriuo a Loiano .
27. *detto* Di quiui poi l' altro giorno S. A. con felice augurio entrò negli Stati Tolcani, incontrata e seruita dalle milizie del Paese, così a piede , come a cauallo, e desiderata da' voti pubblici, così delle genti quiui accorse in gran numero , come dell' altre tutte, cui benigna fortuna fa godere intera sicurezza , e perfetta felicità , sotto l' auugusta Signoria del Serenifs. Granduca . A nome del quale , e della Serenifs. Granduchessa Madre fu complimentata dal Sig. Marchese Francesco Riccardi Consigliere di Stato , e Cauallerizzo Maggiore di S. A. quiui a posta per tale effetto spedito . Simili espressioni pel felice arriuo, le portò anche il Sig. Marchese Alessandro Capponi Maiordomo Maggiore del Serenifs. e Reuerendifs. Sig. Principe Cardinal de' Medici, da parte del suo Signore .
28. *detto* Da Firenzuola oue nel Palazzo, e Residenza di quel Vicario era stato l' alloggiamento di S. A. se ne venne Ella fra le salue delle Milizie , e l' acclamazioni de' Popoli , a San Piero a Sieue ; Già erano preparate le mense per la destinata , ne guarì andò , che vi comparue di Firenze sulle porte il Serenifs.

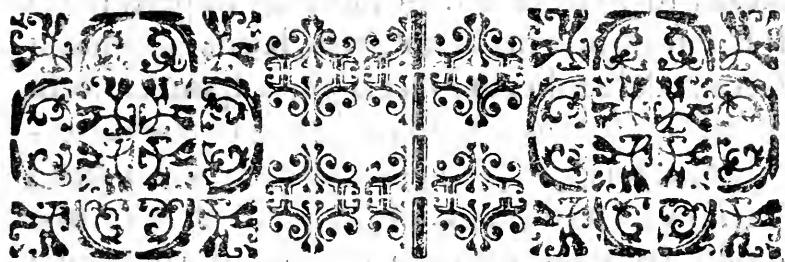
Serenifs. Principe Sposo : onde dopo le scambie-
uoli dimoltrazioni dell'eterno giurato affetto se-
derono insieme al Conuito ; Quindi ripreso poi il
cammino arriuarono alla Real Villa di Pratolino .
Quiui preuentiuamente si era da Firenze condotto
il Serenifs. Granduca , accompagnato dal Signor
Principe Cardinal suo Fratello : onde tutti insieme
giubbilanti di gioia, riceuerono alla Porta di quel
Palazzo la Nouella Principessa , e feco in cordiali
non meno che lieti ragionamenti , passato il ri-
manente del giorno , e buon tratto della vicina
notte, se ne tornarono a Firenze : doue pure la mat- 21. Dicèb
tina seguente comparue il Serenifs. Sposo , e sul
tardi ne venne, in forma priuata, anche la Serenifs.
Sposa ; pure il desio di ossequiarla, e riuerirla traf-
se da per tutto le genti a vederne l'arriuo . Giunta
al Real Palazzo , in piè della scala segreta , che ne
mena all'appartamento destinatole, fu riceuuta ed
accolta dal Serenifs. Granduca , e Serenifs. Princi-
pe Sposo insieme con tutti gli altri Principi della
Serenifs. Casa . La Serenifs. Granduchessa Vittoria
colla Serenifs. Principessa Anna , e col seguito di
molte Dame fu nell' istessa maniera a rendere alla
Nouella Sposa gli attestati del suo giubbilo , e gli
atti di benigna offeruanza .

E per conuenienza del douuto riposo , dopo il 30. detto
disastroso viaggio in stagione così molesta , e pel
necessario apprestamento delle douute solenni-
tà nel pubblico ingresso di S. A. in Firenze , si
tratten-

trattenne Ella per molti giorni nel Palazzo Reale tra le domestiche accoglienze, uscendo alle volte, nell'ore più proprie, a goder l'Aria aperta per le deliziose vicinanze, e amenissimi contorni di questa Metropoli. Venne finalmente il giorno destinato alla Real funzione, e se ne videro collospuntar della luce le dimostrazioni della solennità, scorgendosi da per tutto non meno l'ilarità de' volti, che la magnificenza delle vesti, palesare la comune letizia, e l'universale ossequio, e de' popoli nazionali, e delle genti straniere, in gran moltitudine a grandi schiere concorse, e per partecipare della nostra letizia, e per moltiplicarne insieme il nostro giubbilo. Ad apprestarne più distinta la relazione, sia di vopo ricominciare più da alto il discorso, per continouarlo poi in così aggiustato tenore, che la narrazione da raccontarsi nulla alle cose referite scemi di verità, e di fede, e niente vi aggiunga o di vanità, o di fasto.

IL FINE DELLA PARTE PRIMA.

PART E



PARTE SECONDA.



Mbocca la strada Maestra, che da Fi-
renze conduce nella Lombardia, e
nelle parti Oltramontane, una delle
Porte della Città, dal vicino Conuen-
to di S. Gallo, detta anticamente la

9. Gen.

Porta a S. Gallo. Abbattuto nel Secolo passato a
cagione di Guerre il Conuento, ne rimase, e ne
resta ancoratal nome alla Porta. Per essa douendo
far l'ingresso in Firenze la Sereniss. Principessa
Sposa, vi fu eretto un' Atrio, per la fabbrica va-
stissimo, per gli ornamenti ricchissimo. Era di
forma quadrangolare, col lato d'auanti aperto, ri-
spondente alla strada Maestra, ed al ponte, che in
testa di essa attrauerfa il vicino torrente Mugnone.
Onde per tale apertura non che la circostante pia-
nura, ma tutto eziandio il prossimo colle di
Montughi, ne godeua liberamente il prospetto.
Distendeuasi l' Atrio in lunghezza di braccia 50.
ed in larghezza di braccia 45. Si solleuaua poi alla

H

altez-

altezza di braccia 26. ne i due lati opposti ; Ma di fronte terminaua in un' arco , la cui sommità si staccaua dal suolo per braccia 36. rispondendo in un' ampio Salone disteso per braccia 30. e dilatato per braccia 20. Nella più alta cima dello stesso Arco si vedeua dipinto nobile frontone d' ordine Ionico , col quale tutto era diuifato il rimanente dell' Atrio . Due grandi figure rappresentanti la Religione , e la Giustizia faceuano quiui sostegno , come sono base sicura degli Imperj , e delle Monarchie all' Armi de' Sereniss. Sposi . Sotto a quelle in ampia cartella si leggeua la seguente iscrizione .

VIOLANTEM BEATRICEM A BAVARIA

FERDINANDI MARIAE VTRIVSQVE BAVARIAE DVCIS
SACRI ROMANI IMPERII PRINCIPIS ELECTORIS
INCLITAM FILIAM .

FERDINANDI ETRVRIÆ PRINCIPIS

EGREGIAM SPONSAM .

DECORA FRONTIS VENUSTATE, IN GENVO CORDISCANDORE,
EXIMIIS ANIMI DOTIBVS:

CONIVGI AVGVSTO , REGNATRICI DOMVI,
POPVLIS CVNCTIS ,

NON TAM AVSPICIA AFFERENTEM FELICITATIS,
QVAM FELICITATEM IMPLETVRAM AVSPICIORVM.

EXCELSAS MAXIMORVM REFERENTEM AVORVM VIRTVTES ,
PIOS LAVREATOS INTER DOMESTICOS FASCES ,
AVGVSTAS OPTIMORVM PFR MAIORVM IMAGINES ,
NVPTIALI EVECTAM CVLTV ,
ETRVSCA REDIMITAM CORONA ,

FLORENTINA VRBS

HILARITER EXCIPIIT, HVMILLIME VENERATVR.

Ri-

Ricorreua sopra alla cornice rigirante dalla parte superiore il Teatro, un'ordine di balaustri, e negli spazzi de' fodi rispondenti a' pilastri di sotto, erano fermati gli imbasamenti a moltissime statue, rappresentanti parte degli Eroi più rinomati della Tolcana, e della Bauara Regnanti Famiglie: facendo finimento grazioso a tutto il grande Edifizio; e richiamando insieme oltre alla compiacenza della vista, l'attenzione de' riguardanti, a venerar la memoria, e risvegliare l'ammirazione delle virtù, e de' pregi de' Personaggi quiui rappresentati. Dalla banda oue erano l'Armi del Sereniss. Sposo, si vedeuano ne' primi luoghi Giouanni, e Giuliano, che nel Secol passato furono dal Mondo Cristiano venerati sul Vaticano per Successori del Maggior Piero, e per Luogotenenti in Terra di Dio Viuente, sotto i nomi di Leon Decimo, e di Clemente Settimo; Succedea appresso Lorenzo Duca d' Urbino, e Padre della Famossissima Caterina Regina di Francia. Auea luogo di poi Giuliano Duca di Nemurs, e Signore, come Vicario Pontificio, di Parma, Piacenza, Modona, e Reggio nella Lombardia. Vedeuasi appresso Alesandro Duca di Firenze. Dopo il quale in ordinata serie eran disposti i Granduchi di questa nobil Prouincia, cioè Cosimo Primo, Francesco, Ferdinando Primo, Cosimo Secondo, Ferdinando Secondo, il Regnante Cosimo Terzo, ed il Principe Sposo.

All' altra mano presso all' Armi della Sereniss. Spola erano le statue di Alberto , e Lodouico Imperadori Gloriosissimi , nati ugualmente dall' Augusto Sangue Bauaro . Si vedeuano appresso tre Eroi collo stesso nome d' Alberto : il più Vecchio dalle insigni prerogative di somma pietà , detto Alberto il Pio : l' altro pe' segnalati pregi di s'urana sapienza, cognominato Alberto il Sapiente : l' ultimo il famotissimo Alberto quinto . Seguivan poi quattro Principi Bauari , che anno luccesiuamente tenuta la sagra sede Elettorale di Colonia , Ernesto , Ferdinando , Massimiliano Enrico , ed il Regnante Clemente Fratello della Principessa Sposa; Come pure v'eran gli Elettori Massimiliano l' Auolo, Ferdinando M. il Padre, e finalmente Massimiliano Emanuele l' altro maggior Fratello . Seruiua di nobile elogio a ciascuno de' personaggi delle due gran Case, il nome dell' istesso espresso a gran caratteri nella base , che di subito faceua souuenire agli spettatori le glorie del rappresentato , che quasi luce inseparabile dal nome sua gloriosissimo si distacca . *Onde per loro encomio assai fu questo Che si sapea per tutto il Mondo il resto.* Faceuano ornamento alla grande apertura dell' Atrio , o Teatro due Statue di smisurata grandezza , e de' loro propj ornamenti abbigliate, rappresentanti la Toscana , e la Baniera , che per le Reali Nozze festanti si figuraua interuenissero alla gioconda funzione, che quivi esercitar si douea .

Leggeuasi sotto alla Toscana.

SACRORVM STVDIIS ET RELIGIONE VERENDA
CVI QVONDAM SVRGENS AEMVL¹ ROMA FVIT
LAETAE PACIS AMANS REGAT¹ SPLENDIDA CVLTIV
INGENIIS ANIMIS MARTE OPIBVSQVE POTENS
FLORENTI GAUDENS ETRVRIA FERDINANDO
A PVLCRA ACCIPIO NVNC VIOLANTE DECVS
NASCEIVR SOBOLES QVAE VVLTI¹BVS EXPRIMAT AMBOS
QVAE REFERAT FACTIS NOTIE VTRVQVE GENVS
VI QVONIAM TOTVM BACCHANIVM BELLA PER ORDEM
SIT PACI NOSTRA TVIVS IN VRBE LOCVS.

Era scritto sotto la Baviera.

EVROPAE SIDVS SPOLIIS ORIENTIS ONVSTA
VINDELICI TENEO REGNA SVPERBA SOLI
ET MEMSILLE FEROX IVVENILIBVS ARDVVS ANNIS
DVX SEDET EXCEL¹SO CONSPICIENDVS EQVO
PERGE INVICTE GRAVES CONTVNDERE PROTIVS HOSTES
FIGERE ET AVGVSTA CLARA TROPAEA MANV
DVM FOVE¹ OPTATIS INGENTIA REGNA HYMENAEIS
ET PACEM CVNCTIS PARTVRIT VNA DOMVS
AVSPICHS ET DVM FELICIBVS ALMA BEATRIX
AVGEBIT REGES LYDIA TERRA TVOS.

Parto è l'uno e l'altro epigramma della fecondissima musa del Sig. Abbate Anton Maria Salvini Lettore della lingua Greca in questo Studio; e Accademia Fiorentina; Gentiluomo ben noto al Mondo, e per la perizia delle scienze più alte; e per l'intelligenza delle lingue più peregrine.

Di fianco alla fronte del gran Salone erano impostati due archi, l'uno rispondente alla dirittura della Porta, che mette nella Città, e che dava libero il transito per quella parte: l'altro formate la fronte ad una stanza, serrata d'avanti di cristalli

per

per concedere libertà alla vista , e per difendere dalle molestie della stagione; entro alla medesima stettero poi tutti questi Sereniss. Principi per veder la marcia delle Milizie , e per goder la comparsa della Caualcata .

In testa delli due mentouati archi si scorgeuano due medaglioni , in uno de' quali era espresso il Gloriosissimo Massimiliano Auolo della Sereniss. Sposa : e nell' altro il non mai a bastanza celebrato Massimiliano Emanuelle Regnante Fratello della medesima . In tre grandissimi spazzi compresi da' pilastri ed archi , che faceuano fianco da quella banda al Teatro , in altrettanti quadri erano espresse a chiaro scuro alcune delle segnalatissime azioni dell' istesso Massimiliano Emanuelle .

Godeuasi in una delle predette storie , fra l' orrore de' fierissimi attacchi , e lo spauento delle sanguinose fazioni , che *Bello in si bella vista anche è l' orrore* , la dilettofa veduta dell' espugnazione della Real Città di Buda : doue il valore principalmente , e la condotta di S. A. Elettorale contribuì a sì importante conquista , e ne era colle seguenti parole dimostrato chiaramente il concetto .

Regiam Pannoniae Urbem

Aggredientes

Milite , Imperio , exemplo

Auget , instat , firmat

In

In altra simile storia si esprimeua la presa di Belgrado, riportata felicemente sotto la direzione e comando di S. A. Elettorale. Quiui i replicati assalti, contro a disperata difesa, benchè in semplice tela dipinti, tra i finti fuochi, tra i simulati ferri *Faceuan del non ver vera rancura*: onde ben si souueniuano i riguardanti dell' obbligazione, che debbe a tanto Principe la Religion Cattolica principalmente, e non meno l' Europa tutta. Tale era l' iscrizione, che quiui se ne leggeua.

*Serule caput, Turcie propugnaculum,
Vrbem validissimam,
Regiones una & latas
Christo vindicat, & Regi.*

Fra le due militari storie, altra di rappresentanza diuersa, ma di qualità anche più importante, ne era espressa contenente l' auugusto Martaggio dell' istesso Regnante Elettore, sulla speranza della propagazione di quel Regio Sangue costituito da Dio per la difesa della sua Chiesa, e per la sicurezza del suo Popolo. Se ne spiegaua il racconto in simigliante forma.

*Maximos Heroas
Fortissimos Relligionis propugnatores
Sibi daturus similes
Augustam ducit Vxo'rem.*

Dall'

Dall'altra banda doue era l' accennato Medaglione colla impronta del glorioso Auolo Elettore ; si rappresentauano storie de i fatti dell' istesso Elettore Massimiliano . Campeggiava nel primo luogo la vittoria da lui riportata in Boemia contro agli Eretici , che impadronitisi di quel Regno anelauano al Dominio della Germania , e spauentauano colle minacce , non che l'Italia , ma la Chiesa tutta Cattolica . Si leggeua in fronte della pittura la seguente iscrizione .

*Extremus virtutis conatus .
Ferdinandi Secundi Caesaris auspicijs
Heresis profligata , perduellio domita
Maximiliani ductu .*

Conteneua altra simile Storia l' espugnazione di Praga , che frutto della precedente vittoria assicurò alla Chiesa Cattolica , ed alla Casa d' Austria il Regno tutto della Boemia . Tale ne era di quel fatto grandissimo quai registrata la memoria .

*Maximus Victoriae fructus
In Regie Bohemiae Urbis Expugnatione
Regi Regnum , Regno Regem
Maximilianus restituit .*

Non che di grandezza alla Persona ed alla Casa di Massimiliano , ma di conforto e di sicurezza al
Mon-

Mondo tutto Cattolico , fu la dignità Elettorale conseguita da esso, e da lui trasmessa a' discendenti, che serue non meno di fortezza alla Parte Cattolica , che di grandezza alla Casa Bauara . Si leggeu nella cartella registratone il fatto con queste parole .

*Virtutis premium , Religionis firmamentum
Electoraalem dignitatem
(a seare proxima
Maximilianus adipiscitur .*

Come l'inuentione dell'accennate storie, ed il pensiero tutto degli ornati, di che era fregiato l'Atrio, in onore delle Serenissime Famiglie, per la nuoua altissima alianza congiunte, fu opera del Sig. Senatore Alessandro Segni, così sue fatture furono l'iscrizione, e della dedicazione, e de' medaglioni, e delle storie medesime .

Tale era l'ornamento dell'ampio, e ricco Teatro, che dietro al nobil prospetto daua luogo a diuerse stanze, quiui fabbricate dal bizzarro ingegno del S. Gio: Batista Foggini, famosissimo Architetto, e Scultore, che nell'edifizio del vasto insieme, ed ornatissimo Atrio, prouedde di pari al decoro della segnalata funzione, ed alla comodità della numerosa Corte. Per uso della quale diuerse gran camere a varj seruigi destinate, si vedeano ugualmente tutte, vestite di ricchi drappi.

cremisi,ornati con gallon d'oro; Ma vie più ricco, e più vistoso appariva l'aperto Salone, che non che dal Teatro, ma di lontano ancora, e se ne vedeuano, e se ne ammirauano gli ornamenti. La soffitta era tutta di rasi per ogni parte ugualmente ricoperta. Sopra a tal fondo altri drappi ristretti in gruppi, o distesi in varie figure, con variati colori ordinatamente tramischiati, formauano industrie lauoro, spirante non men ricchezza che leggiadria; Rigiraua sotto alla soffitta ampio fregio, pur di nobilissimi drappi formato, e nelle sue dimensioni proporzionato alla vastità, e sveltezza del Salone; Appiè del fregio fino a terra, ricopriuan si le pareti cō Damasco cremisi guarnito d'oro, ben rispondendo da per tutto la viuacità del colore alla ricchezza dell'ornamento. Nel mezzo del Salone, da ogni parte isolato era collocato l'Altare, sul quale Croce, e Candellieri erano, di finissimo oro composti, e dalla parte d'auanti auca il Paliotto pur d'oro, e di gemme d'ineestimabil valor fabbricato. Alle pareti laterali erano due ricche Mense regiamente adornate. Su quella a destra era la Real Corona Toscana, di che inghirlandarsi douea la Sereniss. Sposa. Nell'altra a dirimpetto eran situati i saggi arnesi, destinati all'uso del Prelato, che abbigliare si douea in Pontificale. Staccauasi dall'Altare in poca distanza, nella parte dell'Euangelio, un'ordine di sedie uguali, per le persone del Sereniss. Granduca, e altri Principi della

67

della Casa Regnante . Dall' altra banda dell' Epistola in forma simigliante era una panca con spalliera tutta ricoperta d' Arazzi, oue ebbe luogo il Luogotenente , e gli altri Senatori Residenti nel Magistrato Supremo .

MAGISTRATO SVPRMO
 Rappresentante il Dominio Fiorentino
 Assistente alla CORONAZIONE .

| | | | |
|-------------|-------------|-----------------|-------------------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Sen.</i> | <i>Ruberto</i> | <i>Pandolfini L. T. di S. A. S.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Sen.</i> | <i>Lorenzo</i> | <i>Venturi .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Sen.</i> | <i>Luigi</i> | <i>Guicciardini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Sen.</i> | <i>Lorenzo</i> | <i>Corfini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Sen.</i> | <i>Domenico</i> | <i>Caccini .</i> |

Dietro a i Serenissimi erano panchette senza appoggio ò spalliera , oue sederonò quei Prelati , che gouernanti le Toscane Chiese assisteronò alla solenne funzione . Non v' interuenne Monsignor' Arciuelscouo di Firenze, perchè douendo riceuer la Sereniss. Sposa nella sua Chiesa Metropolitana, non potè dilungarsi in parte così rimota : Monsignor' Iacopo Altouiti Patriarca d' Antiochia , Prelato sì benemerito per le fatiche di molt' anni nelle Nunziature , ed impieghi principalissimi della Corte Romana , ritiratosi in oggi alla quiete in questa sua Patria, ben vi fu presente, ma in forma priuata ed incognita .

PRELATI PRESENTI ALLA CORONAZIONE.

- Monfig.* Arcivescouo di Siena .
Lionardo Marfili .
Vescouo di Montepulciano .
- Monfig.* OM Antonio Ceruini .
Vescouo già di Montalcino .
- Monfig.* FABIO De' Vecchi .
Vescouo del Borgo a S. Sepolcro .
- Monfig.* LODOVICO Malaspina .
Vescouo di Fiesole .
- Monfig.* Filippo Neri Altouiti .
Vescouo di Pistoia , e di Prato .
- Monfig.* Gherardo Gherardi .
Vescouo di Grosseto .
- Monfig.* Cesare Ugolini .
Vescouo di Massa .
- Monfig.* Paolo Pecci .
Vescouo di Volterra .
- Monfig.* Ottavio Del Rosso .
Vescouo di Colle .
- Monfig.* Pietro Petri .
Vescouo di Arezzo .
- Monfig.* Giuseppe Ottavio Attavanti .
Vescouo di S. Miniato .
- Monfig.* Michel Carlo Cortigiani .
Vescouo di Cortona .
- Monfig.* Pier Luigi Malaspina .
Vesco-

Vescouo di Chiufi .

Monfig.

Luzio

Borghesi .

Vescouo di Soana .

Monfig.

Domenico M.

Della Ciaia .

Vescouo di Montalcino .

Monfig.

Romualdo

Tancredi .

Di poco spazio era arriuato al Teatro il Serenifs. Granduca , e non che il Serenifs. Sposo , ma la Serenifs. Granduchessa Vittoria , e tutti gli altri Principi della Casa Regnante vi si erano condotti , che tosto dal vicino ponte , che le sponde congiugne del piccol fiume Mugnone , si videro dirittamente venire ad imboccarne il Teatro le Carrozze tutte , che la Serenifs. Principessa Sposa , e l' Eccellentifs Sig. Imbasciador di Toscana , e tutte le Dame , e Gentiluomini , che nel viaggio aucano seruito a Sua Altezza , ne conduceuano ; appiè dell' ampia scalinata , che dal piano del Teatro si solleuaua al liuello del Salone già mentouato , dal Serenifs. Granduca , e Serenifs. Spososeruita di braccio , discese la Serenifs. nouella Sposa : condotta poi fu nel mezzo del Salone , doue sopra ricco Strato di tela d'argento genuflessa , le fu data a baciare la Croce da Monfig. Vescouo del Borgo a S. Sepolcro , parato in Pontificale , come il più anziano tra i suffraganeî dell' Arcivescouo Fiorentino , che se ne staua nella sua Chiesa Metropolitana , per quiui accogliere la Serenifs.

renis. Sposa , e adempire quanto da' sagri Riti è disposto in tali funzioni . Immediatamente tolta dal luogo, oue era apparecchiata, la Real Corona , col bacile d' oro , che le seruia di sostegno , fu posta nelle mani al Sig Marchese Cerbon del Monte Maestro di Camera del Serenis. Granduca , che quella porse a Monfig. Marfili Arciuescouo di Siena, e che di tutti i Prelati quiui presenti era il più degno . Accostatosi egli al Serenis Granduca gli presentò la Corona , allora S. A. fra gli applausi uniuersali , fra il concerto de' musicali istrumenti, fra lo strepito delle salue militari , ne inghirlandò la Serenis. Sposa . Messasi allora in piede, assistita dal Serenis. Granduca , e dal Serenis. Sposo , si portò Ella nelle Camere , che di costa al Salone riccamente adornate, erano destinate al comodo , e al decoro della funzione Quiui dalle Dame di suo seruizio , tolse la pesante Corona , altra minore , e di peso , e di prezzo , ma non men vaga, le cinse le Tempie . Quindi tutti i Serenissimi Principi fecero passaggio all' altra stanza , che serrata di cristalli , nulla scemando del piacere della veduta , e tutta togliendo la molestia della stagione , rispondeua sul gran Teatro . Di fronte al quale si vedevan distesi gli squadroni di Caualleria , che all' arriuo di S. A. erano schierati nella Campagna all' una mano , ed all' altra , tra Mugnone , e l' Atrio medesimo . Allora si diè principio all' incamminamento del solenne incontro , e del nobi-

bilissimo corteggio , coll' ordine appunto di che si farà appresso precisa memoria e distinta .

Camminauano i primi i Comandateri del Magistrato Supremo a cauallo , vestiti della lor Liurea violetta, antichissima diuisa della Casa Toscana , colle bacchette in mano ricoperte di Veluto , e ornate d' Argento, insegna del loro Vfizio. Accompagnati da i lumi condotti al solito sulle Viti , e Candellieri d' argento , erano portati da' Sacerdoti gli Stendardi del Clero Metropolitano , e della Badia di Firenze , che per antichissimo uso dall' altro nelle solenni funzioni non va disgiunto. Succedeuano poi tutti i Collegj delle Religioni Claustrali , e degli altri Cleri composti di Sacerdoti secolari schi , coll' ordine di precedenza , che tra loro sempre si pratica , allora che tutti i medesimi Cleri commoranti nella Città , o ne' Sobborgi interuengono ogni anno alla solennissima Processione , onde si onora la festa , in che dalla Chiesa Cattolica si fa memoria del Santissimo Sacramento dell' Altare . Ciascun Collegio , e Clero seguiva il proprio Vessillo, ornato con ricche Bande , venerato con lumi, portati su Viti , e Candellieri d' argento , e ne chiudeuan l' ordine molti Sacerdoti parati con ricchissimi Piuiali : il perchè oltre alla venerazione , che seco portano le Processioni Ecclesiastiche vi si solleuaua da per tutto la ammirazione per la ricchezza de' Sagri arredi , e per l' ordine dell' aggiustata comparsa .

Dopo

Dopo la lunga , e gran Processione Ecclesiastica , *Siccome luce luce in Ciel seconda* , ebbe principio la nobil marciata delle Milizie . Preceduti da i Trombetti a Cauallo vestiti colle Liuree de' lor Signori , comparuero i SS. Sergenti Generali di Battaglia Serristori , Bracciolini , e Attauanti , che in questo Stato con somma autorità comandano alle Milizie del Paese . Gran numero di Staffieri camminaua dinanzi a ciascuno di essi , e le diuise tutte e tre diuersissime , e d' ornamenti , e di colore , pure erano uguali nella vaghezza , e nella lindura , e nel numero , con che tirauano sopradito loro non meno gli sguardi , che la compiacenza degli spettatori . Succedeano le Corazze ripartite in otto Compagnie , e per la dispostezza de' Cauallieri , onde erano composte , e per la qualità de' Caualli , onde erano essi montati , come tra loro contendeano il pregio della gala , e del valore , così da tutti riportauano ugualmente , e l'approuazione , e la lttima .

In mancanza di alcuni de' propri Capitani delle Corazze , supplirono altri Vfiziali , circondato ciascheduno d' essi da numerosa accompagnatura di Staffieri , e Lacchè , de i colori della cui Liurea , auueuano anche i Soldati in Tetta le Penne , sotto la Corazza la giubba , ed al Cauallo la Sciabla , aggiugnendo simile , galante accompagnatura , non menò di brio che di decoro alla compar-
sa .

SERGENTI GENERALI DI BATTAGLIA.

| | | |
|---------------------|----------------------|---------------------|
| <i>Sig. Cau. F.</i> | <i>Tommaso</i> | <i>Serristori.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Alfonso Maria</i> | <i>Bracciolini.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Amerigo</i> | <i>Attauanti.</i> |

Comandanti le Corazze co' colori delle lor diuise.

| | | |
|----------------------------|-----------------------------|-------------------------|
| | <i>Dorè.</i> | |
| <i>Sig. Cap.</i> | <i>Lapo</i> | <i>Niccolini.</i> |
| | <i>Incarnato, e Bianco.</i> | |
| <i>Sig. Serg. Maggiore</i> | <i>Cesare</i> | <i>Nencini.</i> |
| | <i>Violetto.</i> | |
| <i>Sig. Cap. March. D.</i> | <i>Placido</i> | <i>Reietano.</i> |
| | <i>Verde.</i> | |
| <i>Sig. Cap.</i> | <i>Tommaso</i> | <i>Ouard du Plexis.</i> |
| | <i>Rosso.</i> | |
| <i>Sig. Cap.</i> | <i>Domenico</i> | <i>Marri.</i> |
| | <i>Limonato.</i> | |
| <i>Sig. Cap. Tenente</i> | <i>Domenico</i> | <i>Seriacopi.</i> |
| | <i>Bianco.</i> | |
| <i>Sig. Cap. Tenente</i> | <i>Francesco</i> | <i>Paßerini.</i> |
| | <i>Violetto, e Bianco.</i> | |
| <i>Sig. Cornetta</i> | <i>Andrea</i> | <i>Gualandi.</i> |

Terminata la marcia delle Corazze, si udirono nuoue Trombe, toccate da numerofo stuolo di Trombetti di Corte, maestofamente addobbati della liurea de' Sereniff. Spoli, ful fondo di scar-

latto , fregiata con ricco passamano : che alla leggiadria della Seta violetta , e perlata , tramischiaua la ricchezza di molt' oro ; e da per tutto lasciaua in dubbio, se la ricchezza della materia restasse superata dalla galanteria del lauoro .

Dietro alle Trombe preceduti da copioso stuolo di Staffieri riccamente abbigliati , dauan principio alla Caualcata due de' Signori Gentiluomini Trattenuti del Sereniss. Granduca, de' quali, come Maestri di Campo della medesima Caualcata , era stata tutta la cura di soprantenderne a tutto l' ordine , e disposizione ; ed al loro attentissimo zelo , e diligentissima attenzione, si debbe principalmente il pregio della squisitezza , con che restò in questa parte decorata la solenne funzione . Assisterono a tal condotta in aiuto de' Signori Maestri di Campo altri quattro Gentiluomini .

MAESTRI DI CAMPO DELLA CAVALCATA

| | | | |
|-------------|---------------|-----------------|-------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>March.</i> | <i>Antonino</i> | <i>Saluiati .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>March.</i> | <i>Giouanni</i> | <i>Corfi .</i> |

Aiuti de' Maestri di Campo .

| | | | |
|-------------|---------------|-------------------|-----------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Cau.</i> | <i>Agnolo</i> | <i>Guicciardini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>March.</i> | <i>Cammillo</i> | <i>Vitelli .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Baron</i> | <i>Nero Maria</i> | <i>Del Nero .</i> |
| <i>Sig.</i> | | <i>Orazio</i> | <i>Corfi .</i> |

Cam-

Camminauano dietro a' Signori Maestri di Campo, e succedeano loro a coppie alla rinfusa, e senza ordine veruno di precedenza, presso a dugento Cavalieri, formanti la nobilissima Cavalcata. Dietro a ciascun Cavaliere seguiva moltitudine di Staffieri della propria diuisa del lor Signore addobbati. In alcune d'esse liuree faceua considerabile la magnificenza del lor Signore il numero de' Paggi, Staffieri, e Lacchè, che quella vestiuano. In altre la ricchezza della materia portaua a riguardanti motiuo di celebrarne per generoso il Padrone di quella. In molte il concerto de' colori rapiuua sopra di se l'attenzione, ed insieme la compiacenza de' riguardanti: che non mai sazzati della prima veduta, ed immantenente da nuouo oggetto, e gradeuole soprappresi, senza ancora staccarne dal primo il pensiero, in nuoua considerazione si trasportauano: trouando in ciascuno de' Cavalieri non meno materia alla contemplazione, che soggetto alla marauiglia. Conciossiachè ogni Cavaliere, o per la leggiadria del portar la persona, o per la maestria del maneggiare il cavallo, o pel brio dello sfarzo, o per la galanteria delle vesti, o per la ricchezza della bardatura, o per la qualità del seguito, estorceffe dagli spettatori gli applausi; e questi l'un pensamento di già troncando per la successione dell'altro, e questo riformando per la soprauenenza del nuouo, fluttuauano tra la presenza degli oggetti di mano a mano ap-

parenti, e la memoria de' già veduti; non mai fermi a cui dessero il pregio del masgalano, ma ben sempre ammirando in tutti ugualmente quella perfezion più squisita, e quel rilieuo più forte, che daua loro la vernice del buon gusto, onde da ciascuno era stata la propria comparsa risforita. Faceua maggiormente spiccare la nobil mostra, oltre alla bellezza la varietà delle vesti de' lindissimi Cauallieri: mentre fra la gala degli Abiti neri di parata, onde ammantati si vedeuano uniuersalmente quegli, che della Città partiti non erano, framischiato si scorgeua il brio de' colori, e dell'oro, di che abbigliati veniuano gli altri tutti, che in seruigio, ed accompagnamento della Sereniss. Sposa, veniuano con S. A. a Firenze.

Chiudeuano l'ordine della Caualcata i Prelati, che con nobilissimo equipaggio sopra a mule di decorose guarnappe guarnite, ed assistiti da molti Palafrenieri, ne seguivano: coll'ordine camminando, che gli Ecclesiastici Riti alla maggioranza del grado, ed all'antichità della Prelatura ne concedono. Si contarono in tutto a cauallo, oltre a' già mentouati Signori Comandanti, e Vfiziali delle Corazze, numero 192. Signori. Dietro a questi alla testa della Compagnia de' Trabanti della Guardia di S. A. si fe vedere a Cauallo il Sig. Marchese Pier Francesco Vitelli, che ne è il Capitano. Erano i Soldati della Guardia in numero grandissimo armati con cimiero, petto, schiena,

na , braccialetti , e cincinnone, disposti in due file, per entro alle quali era a Cauallo il Sereniss. Principe Gio: Gastone, dal pienissimo seguito della sua bassa Corte seguito . Il Sereniss. Sposo sopra a nobil Destriero ne caualcaua , che di sì nobil peso fastoso , alto leuando le zampe , solleuando la fronte, d'argentata spuma tignendo il morso, non meno di salto, che di compiacenza daua segno agli spettatori; ma di troppo erano tirati gli sguardi de' riguardanti a contemplare la maestà , il valore , il brio , l'aggiustatezza , e la galanteria del Personaggio , che gli premeua il dorso. Ne dando luogo l'um pensiero all' altro, che ne sorprendeua di subito, restaua abbandonata la mente , anzi che allo stupore , alla confusione . Già la ricca Lettiga aperta per tutte le parti , e con finissimi intagli tutta d' oro coperta , da bianchi muli sostenuta, ne richiamaua sopra di se gli occhi, e la mente di ciascheduno. Ricchissime bardature di drappo d' argento fregiato d' oro , nobili ferrature , e morfi parimente d' argento aucano i muli . Sopra di essi due gentilissimi Fanciulli nati di nobilissimi genitori ne caualcauano , l' uno del Sig. Cauallier Senator Giouanni Ricasoli , l' altro del Sig. Senatore Arrigo Minerbetti , Figliuoli .

Per entro alla ricca mole assisa si staua la Sereniss. Sposa Inghirlandata dalla Toscana Corona , ammantata di ricco drappo d' argento , fregiata per ogni parte di preziosissime gemme: che teso-

ro inestimabile, con ammirazione di chiunque ne rimira, dalla Casa di Toscana si possiede, forse in questa parte a niuna altra dell' Europa seconda. Il maestoso portamento, l' aria nobilissima, le fattezze, il colore di S. A. onde traspariscono come lucidate per cristallo, le virtù, e prerogative dell' animo sublime, non che ricevere ornamento dalle preziosissime gioie, ma si a quelle raddoppiavano la lucentezza, multiplicavano lo splendore, aggiugnevan di pregio. Turba moltissima di nobilissimi Gentiluomini seruenti nella Toscana Corte di Paggio, al Sereniss. Sposo, ed alla Sereniss. Sposa assistevano d' ogn' intorno, abbigliati di velluto cremisi vergato di per tutto alla moda Franzese coll' accennato gallon d' oro violetto, e perlato. Distendevano sopra la Lettiga maestoso Baldacchino di drappo bianco tessuto a oro, fregiato con alti ricami, esprimevan l' Armi de' Serenissimi Principi Sposi. Era questo sostenuto a vicenda a otto per volta, da trentadue Gentiluomini trascelti fra le più nobili Famiglie di questa Patria, che sul fiore della prima gioventù non meno apparivano ragguardevoli per la nobiltà del sangue, che per la vaghezza si fossero dell' aspetto. Vestivano essi in calza intera bianca, con abito di drappo d' argento gallonato d' oro, e adorno con copiosa gala ben' intesa di nastri d' oro, e di seta. Di similgiante diuisa, ma in maniera più ricca vestito, assistea per sostener l' estremità

estremità della veste della Sereniss. Sposa il Figlio del Sig. Marchese Riccardi Configliere di Stato, e Cauallerizzo maggiore del Sereniss. Granduca .

Di costa al Baldacchino, seruito dal suo numeroso seguito di Paggi , e Staffieri, colla ricca liurea di scarlatto coperto d' oro, veniua l' Eccellentiss. Sig. Imbalciador Corsini : la cui manierosa prudenza aueua in tutta la sua spedizione incamminato gli affari per così fatta guisa, che non che ogni conueniente decoro, ed ogni immaginabil comodità si era goduta di per tutto , ma si ancora in ogni parte lasciata fama , e di grandezza , e di magnificenza .

Immediatamente dietro al Baldacchino , camminauano a cauallo abbigliati delle vermiglie vesti Senatorie , e seruiti ciascuno da numeroso drappello di Staffieri , camminando di pari i cinque Senatori componenti il Magistrato Supremo di questa Patria, rappresentante tutto l' ampio Dominio Fiorentino , già di sopra mentouati .

Succedeua maestosamente abbigliata la Chinaa di riseruo per la Persona del Sereniss. Principe . Dietro ne veniua la Carrozza destinata al seruizio della Sereniss. Sposa . Tirata era questa da sei grandissimi corsieri, anche dalle vistose bardature renduti più cospicui. La Carrozza poi, e per gli intagli, e dorature del Carro, e per la ricchezza della cassa si rendeuà ammirabile; vestita era questa al di fuori di velluto cremisi con alto ricamo d' oro distinto

distinto in ordinati grandissimi alamari , ricoperta per di dentro di ricchissimo drappo a oro , con trapunti di basso ricamo , pur similmente di oro , e dintornata con cascate di pesantissima frangia d' oro filato . Tal ricchezza della preziosa materia veniuua di gran lunga auanzata dalla proporzione , e dal garbo , con che ne erano diuise le parti tutte della gran mole ; onde ne risultaua , eziandio l' aggregato tutto , e il corpo intero di quella vasta fabbrica . Entro alla medesima auca luogo, la Sig. Marchesa Bichi Cameriera Maggiore della Serenissima Sposa . Poco inferiore di maestà , e di pregio, non dissimile, di vaghezza, e di proporzione , succedeua la Carrozza del Sereniss. Sposo , e l' altre oue assise erano le Damigelle .

Marciaua appressò , la Guardia a cauallo del Sereniss. Granduca di Cauallieri Tedeschi composta , e che sul colletto veste continuo l' armadura a modo delle Corazze . Seguiuano in lungo ordine le Carrozze di Corte , alla fine delle quali erano quelle dell Eccellentiss. Sig. Imbasciador Corsini, condotte da lui sino a Monaco , e delle quali si era seruito nella sua dimora a quella Elettoral Corte , oltre ad altre per ufo del viaggio .

Per la Via di S. Gallo , che dirittamente imbocca la Porta fu il cammino sino al canto de' Preti , di quiui per la strada degli Arazzieri , si entrò in Via larga , e di lì per la via de' Martelli giunse il segnalato corteggio alla Chiesa Metropolitana .

La

La Chiesa Metropolitana Fiorentina ebbe principio circa all' Anno 1298. nel tempo che accresciuta la Repubblica di potèza, e di Stato si era sollevata col volo fino alle più remote Provincie, e già batteva l' Ali e per Mare, e per Terra. Fu ella cominciata nel suolo, dove era l' antichissima Chiesa di S. Reparata, tempio edificato da' Fiorentini, sin da secoli antichissimi, in onore di quella Santa, nel giorno della cui solennità era stato il potentissimo Rodagalo Re de' Goti per loro, e combattuto e vinto. Tale se ne legge quivi la memoria.

Annis millenis centumbis Octo Nogenis

*Venit Legatus Roma bonitate Dotatus ,
Qui lapidem fixit fundo simul & benedixit
Presule Francisco Gestanti Pontificatum
Istud , ab Arnulfo Templum fuit Edificatum
Hoc opus insigne decorans Florentia digne ,
Regina Cæli construxit mente fideli ,
Quam tu Virgo pia semper defende Maria .*

Il primo architetto di questa non men ricca , che vastissima fabbrica , fu Arnolfo di Lapo , o sia di Cambio, creduto di nazione Tedesco , ma nativo di Colle di Valdelsa : egli alzò l'edifizio alla maniera, che dalla nazione dominante si chiamava Gotica, ma con tal leggiadria d'ornamenti, e con tale squisitezza di proporzione, che non che migliorata, ma del tutto rinnovata si riconosce la maniera de' tempi precedenti. Ne fu dalla

Repubblica Fiorentina commessa e' la cura della Fabbrica, e la soprintendenza della Chiesa a' Consoli dell' Arte della Lana, onde in altra antica iscrizione, dettata alla maniera di que' tempi si legge.

Anno milleno centum ter, terque deno

Coniuncto primo, quo summum iungit imo.

Virgine Matre pia Domini spirante Maria

Hoc opus insigne statuit Florentia digne

Consulibus dandum prudentibus ad hedificandum

Artificum lane, complendum denique sanè.

Si vede questo grandissimo Tempio incrostato per di fuori dalla sua bassa parte sino alla più alta cima da per tutto di marmi, e di color bianco, e di verde scuro, che oltre all'ordine, ed alla qualità con che regolatamente sono disposti, danno anche negli occhi col cāpeggiamanto, e col tramischiamento del colorito.

Di simil materia è veltita l'altissima Torre, che di struttura quadrata si vede dalla parte anteriore della Chiesa per breve spazio staccata dalla medesima. Si alza la torre per braccia 144. e nel giro de' suoi quattro lati uguali si dilata in braccia 100. Questa fu fattura di Giotto di Bondone uno de' primi maestri della pittura allora rinascente, giusta il detto del nostro Poeta maggiore.

Credette Cimabue nella pittura

Tener lo campo , ed ora ha Giotto il vanto

Si che la fama di costui oscura .

Imitando in que' uerſi l' iſcrizione latina fatta al ſepolcro di Cimabue ,

Credidit ut Cimabos picturae caſtra tenere

Sic tenuit primum , nunc tenet aſtra poli .

Se ne conſerua la memoria , e della Opera , e dell' operante dentro della medefima Chieſa : dove di pari ſpicca , e la gratitudine della Patria amorevole , e la Gloria del valente maeftro , in una iſcrizione ſcolpita in marmo ſotto l' Immagine del medefimo Giotto .

Ille ego ſum per quem Pictura extincta re-vixit

Cui quam recta manus tam fuit & facilis :

Natura deerat , noſtræ quod defuit Arti ,

Plus licuit nulli pingere nec melius :

Miraris Turrem egregiam Sacro ære ſonantem ,

Hæc quoque demodulo crevit ad Aſtra meo ;

Denique ſum lottus , quid opus fuit illa referre

Hoc nomen longi carminis inſtar erit .

Ob. An. MCCCXXXVI. Ciues pos . MCCCCLXXXX.

Concetto eſpreſſo ne' ſuddetti verſi dal Famoſiſſimo Agnolo Poliziano , in piè del ritratto formato dal ualente Benedetto da Maiano . Il medaglione col ritratto del Brunelleſco fu opera del

Buggiano uno de' suoi più intendenti discepoli, che allato alla memoria di Giotto, in forma del tutto simile all' altro, si vede consagrato al nome di Filippo di ser Brunellelcho, nobil Cittadino della nostra Repubblica, e di quel grido, e fama nell' architettura, che gli consente largamente il Mondo tutto. Aggiunse egli al Magnifico Tempio la maravigliosa Cupola, che vi si vede di presente. E colla sua sommità si alza da terra per braccia 154. Si sollevò ad impostarla sopra 'l piano lasciato da Arnolfo per molto spazio; d' onde e cavò i lumi per la parte interiore, ed aggiunse non meno, di vaghezza, che di Macet- tà alla gran volta: la prima gettata sen- za centine, e che è stata come il modello di tut- te l' altre, che si sono fabbricate di poi, così an- che la più vaga e la più pertetta di ciascheduna: quale l' Idea supera sempre l' esempio: che se dall' ingegno d' altri Fiorentini ne sono state in diver- si parti erette delle simili, ed alcuna forse di non inferiore grandezza, niuna certo ve ne ha, che questa superi, e di sveltezza, e di proporzione e di garbo.

*Quantum Philippus Architectus Arte Dædalea va-
luerit cum huius celeberrimi Templi mira testudo, tum
plures machine diuino ingenio ab eo adinuenta docu-
mento esse possunt; Quapropter ob eximias sui animi
dotes singularesque virtutes XV. KL. Maias Anno
MCCCXLVI. Eius B. M. Corpus in hac humo sup-
posita grata Patria sepeliri iussit.* Man-

Manca all' intero finimento dell' augustissimo Tempio, l'ornamento della fronte anteriore, che più volte cominciato, anche con dispendio grandissimo, tra per le difficoltà incontrate nell' operare, e per altri riguardi necessarj dell' edificio, non si è mai condotto a termine. Anzi nelle solenni occasioni presentatesi, si è sempre procurato vestir quella parte, ed arricchirla con ornamenti rapportati di tele dipinte, legnami intagliati, e simiglianti lavori.

La stagione, che nel cuore del verno, in luogo sì esposto alle piogge, ed a' venti, metteva in forte la stabilità di ogni altro ornamento, e il desiderio di esporre alla vista dell' universale alcuno de più vaghi disegni, statine fatti in diversi tempi da varj Valenti maestri, consigliarono ugualmente a dipignervene a fresco uno, proposto già dal bizzarrissimo ingegno del Passignani; ed essendo in altre simili operazioni occupati i Pittori di questa Patria furono chiamati di Bologna a condur questa opera, alcuni eccellenti professori della scuola del già valentissimo Colonna.

Questi con somma sollecitudine, e non minor diligenza, dato di mano al lavoro, lo condussero in breve tempo a fine, quasi ad onta della stagione medesima, che con continui turbini di vento, e spessi diluvj d' acque, contese loro continuo in luogo sì disastroso, e sì aperto l' operazione.

Si staccano da piede grandi pilastri d' ordine Corin.

rintio sostenenti architrave , fregio , e cornice , e come gli stessi pilastri loro basi , e capitelli , finti sono di finissimo alabastro , così gli altri membri sostenuti da' capitelli , ornati sono con rapporti del medesimo alabastro , e si da pertutto arricchiti , che co' loro vivi risalti non invidiano a' veri oggetti de' marmi .

Rimangono tra i voti de pilastri gli spazzj ove collocati sono gli ornamenti delle porte , arricchite dattorno oltre a i necessarj vastissimi stipiti , e corrispondenti frontoni , anche in maggiore distanza da doppie colonne reggenti Archi , non meno di maestosa grandezza , che di vistosa apparenza .

In ampio cartellone , che rimane sotto l' architrave , che si distende per tutta la facciata , e fra i palastri chiudenti lo spazio ove sono collocati gli ornamenti della porta maggiore , si vede di basso rilievo espressa l'istoria del decimo settimo Concilio universale celebrato nella medesima Chiesa .

Si vede quivi in maestoso trono il Pontefice Eugenio Quarto assistito da Cardinali , e con infinito numero de Vescovi Latini d'attorno : al dirimpetto siede sotto a ricco baldachino l' Imperador Greco , cinto da molti baroni della sua Corte , e con moltissimi Prelati Greci assisi nella forma , che i Latini . In disparte , il sommo Magistrato della Republica Fiorentina decorato

rato dalla presenza delle sue guardie , e mazzieri , assiste ad una delle maggiori funzioni seguite già mai nella Chiesa di Dio ; mentre dopo la scisma di molti secoli , dopo la diversità di varie opinioni , dopo la varietà di affaisime controuersie si ridusse la Greca Chiesa a riunirsi colla Latina , confessarne il primato del Papa , abbracciarne la verità de' dogmi , fermarne la qualita de Riti. In lontananza si scorge il Segretario leggerne il decreto stabilito , pubblicarne i Canoni già fermati , e per d' avanti i principali fra' prelati Latini con esterna dimostranza d' abbracciamenti a i primati Greci , palesarne l' unione scambievolmente delle volontà , e la comune letizia , per avvenimento sospirato di tanto tempo nel Cristianesimo . Si legge in piè dell' istoria .

Sacrofancta Oecumenica

Decima septima Synodus

Hac in Florentina basilica celebratur

in qua tum Græci , tum Latini in unam eandemque

veram fidem consensere

coram Eugenio IIII. Vniuersalis Ecclesie Pontifice

nec non Iohanne Augusto

Græcorum Imperatore

An. Dom. MCDXXXIX.

Nell' istessa guisa sopra l' una delle minori Porte pur di basso rilievo si vede figurato l' apri-
men-

mento del Generale Concilio fatto in Firenze alla presenza di Vittore secondo Sommo Pontefice , e d' Enrico Imperatore: celebre per le qualità de' Canonî quivi stabiliti, per la dirittura della disciplina ecclesiastica restituita , e famoso per gli anatemi fulminati contro l' empie opinioni di Berengario : fonte , e radice , donde attinsero poi dopo le loro abominevoli sentenze , e Lutero , e Calvino , e gli altri più moderni Eretici : insorti a turbare la bella pace , quali lupi insidiosi , dell' Ovi- le Cristiano .

*Concilium generale
Florentiæ habetur
difficillimis temporibus
presentibus Victore secundo Pont. Max ,
& Enrico Imperatore Augusto
An. Dom. MLV.*

E sopra all' altra corrispondente Porta si riconosce effigiato di pari sotto al trono Pontificio Pasquale secondo , assistere alla pubblicazione de' decreti emanati nella conciliare assemblea di trecento quaranta Vescovi, da lui tenuta in Firenze, nell' occasione di nuove false opinioni insorte , e propagate in diverse parti della Chiesa Cattolica .

Sacer conuentus
CCCXL. Episcoporum
Florentie
de grauissimis rebus consulitur
A Pascale secundo
Rom. Pont.
An. Dom. MCVI.

Con simiglianti memorie ben si palesa , e l' ossequio di questa Città alla Sede Apostolica , ed insieme il zelo nudrito sempre da questi Popoli per la religione Cattolica ; con raro esempio (fuori , e della nuova , e della vecchia Roma) di altre Città , dove si sieno adunati Concilj , o per la qualità delle cose deliberate più importanti , o per la quantità de' Prelati , e personaggi intervenuti più rinominati . Come il concetto di esprimere tali storie , così l' iscrizioni che vi si aggiunsero , fusono ugualmente opera del Sig. Senatore Alessandro Segni Operaio d' essa Chiesa Metropolitana . Nel fregio frapposito tra l' Architrave , e cornice , ricorrenti sopra i pilastri maggiori , appariscono scolpite l' Armi , del Popolo , e della Città di Firenze ; Quiui poi nella più alta parte , sotto il frontespizio sostenuto da due gran modiglioni , adornanti la parte della muraglia , che chiudendo la nave maggiore si inalza per lungo spazio sopra l' altre parti laterali della facciata , spicca con beninteso , e forte ri-

lievo l' Arme della Serenissima Casa regnante inghirlandata della real Corona , di cui fu privilegiata dal Santo Pontefice Pio Quinto .

Fanno ornamento all' occhio grandissimo, che aperto in perfetta forma circolare per braccia 10. di diametro, da lume in testa alla nave maggiore, e che risponde sotto appunto alla accennata arme del Sereniss Gran Duca, due grandi Statue figuranti , e la Religione , e la Giustizia: Virtù le più eccelse , e luminarj i maggiori , che illustrino l'emisferio Cristiano ; quelle appunto , che Patrimonio propissimo della Serenissima Casa di Toscana , invocarono sopra alla medesima le benedizioni del mentovato Sinto Pio Quinto, allora che disegnata di sua mano la forma della Regia Corona , di che incoronò poi il Serenissimo Cosimo Primo , vi scrisse .

*Ob eximium religionis zelum , Precipuumque iustitiæ
studium Pius Quintus Pontifex Maximus dona-
vit .*

Come la sommità della parete più alta del mezzo , così parimente l' estremità delle altre due laterali , vengono inghirlandate da sette grandissimi vasi, finti di alabastro , d' onde scappano gruppi di fiamme , e colla loro sveltezza , e leggiadria danno finimento grazioso a tutta l' opera . Dove in tal congiuntura furono dal
me-

54

medesimo Sig. Senator' Alessandro Segni fatte affi-
gere sopra le porte le seguenti iscrizioni di sacro
inuito alla Serenissima Coronata Signora .

Sopra la porta maggiore .

Sponsa Princeps

Clara regum soboles , futura regum mater ,

in die exaltationis tue

templum Deo in honorem Virginis enixe sacrum

hilaris una , & humilis ingredere :

Ascendat sicut incensus oratio tua

in conspectu domini :

Per illum Reges regnant , & legum conditores

iusta decernunt :

Qui iudicium suum regi dat ,

& iustitiam suam Filio Regis ,

Fortitudine , & sapientia

induet te .

All' una delle minori porte era scritto .

Fons sapientie , & scientie

Deus ,

ab illo hauri sapientiam :

Melior est enim sapientia quam vires ,

Initium sapientie timor domini ,

In timore illius gloria tua .

Mulier timens Deum ipsa laudabitur .

Nella corrispondente si leggeva .

*Fortitudo tua , & Virtus tua
Dominus .*

*In splendore fulgurantis bastia sua
conteres dentes inimicorum ,
contribulabis capita draconum ,
in brachio Virtutis excelsi disperdes eos :
Mulier fortis sic inuenta est .*

Nel primo ingresso del vastissimo tempio restavano sorpresi gli spettatori dall' immensa luce , che da infinito numero di cere ardenti scintillava per ogni intorno . Non che il gran corridore , che per tutto il corpo rigira della ampia Chiesa ; Ma gli altri due ballatoi eziandio , che la volta ne cerchiano della Cupola , eran pienissimi di accese faci . Tutte le cornici de i pilastri reggenti gli archi , che la maggior Nave dividono dalle minori , come pure tutti gli altri membri corrispondenti , ne sostenevano in simigliante forma infiniti altri lumi . Dagli archi stessi ampie lumiere pendenti sembravano per la moltitudine degli splendori un Cielo , tutto ripieno di fulgidissime stelle , e di acceso splendore . Agli Altari tutti delle Cappelle , alla ghirlanda del ricchissimo Coro , n' eran disposti ordini così spessi di ardenti doppieri , che non più distinti luminari , ma il tempio tutto sembrava una continouanza di lume non inter-

terrotto , splendente quivi in onore di quella altissima luce Divina ineffabile , che di tutte le cose e' principio insieme, vita, e termine , e che non conoscendo l' Oriente non pauenta l' occaso .

Tale decorosa illuminazione faceva più distintamente ammirabile quella gran fabbrica , di pari insigne per la sua vasta grandezza , e lodatissima per la ben'intesa proporzione . Si distende la lunghezza a braccia 260. della misura Fiorentina . Si dilata la larghezza , per quanto tiene il fusto anteriore della medesima , compreso in 4. grandissime uguali arcate , braccia 72. Si diramano i tronchi formanti la Croce per lo spazio di braccia 156. Si cerchiano i tre spazzi superiori da altrettante grandissime tribune in circonferenza di braccia 50. Si forma ciascuna d'esse tribune dal giro di 5. Cappelle: Si comprende ogni cappella di per se, da uno spazio quadro di 12. brac. per ogni parte . Corrisponde alle dimensioni della larga pianta l' Altezza delle gran volte , impoltate sopra i pilastri , che di qualità proporzionata son disposti regolarmente a loro luoghi , e condotti di Pietra serena , benchè alla maniera Gotica di quei tempi , con tal leggiadria , che anche agli occhi de' moderni , avvezzi alle giustezze più perfette della architettura, recano di compiacenza, quãto si dimostrino di Maestà ; e ben si riconosce , che cominciava allora nell' intendimento di Arnolfo a risorgere il buon gusto di tali materie , che poi dagli
in-

ingegni Fiorentini suoi allievi, e da' seguaci della sua scuola si vede innalzato all'intera perfezione; Mentre in Filippo di Ser Brunellesco, e in Michele Agnolo Buonarruoti, tutti e due Nobilissimi Gentiluomini di questa patria, mostrò poi l'Arte le sue maggiori eccellenze, e le sue più ammirabili squisitezze. Ben se ne scorgono con istupore i saggi più ammirabili nella Cupola, di cui se altra è maggiore, nulla è più piacente, gettata dal Brunellesco, per nobilissimo finimento non meno di questo famosissimo tempio, che per ultima meta ove giugner possa l'ardimento umano. Ebbe tal maravigliosa fabbrica suo principio l'anno 1419. essendo allora in Firenze il Romano Pontefice Martin V. e ne restò serrata la gran volta del 1434. Onde poi terminata, ed ornata nelle parti interiori, fu tutta la grandissima Chiesa consagrada per mano del Sommo Pontefice Eugenio Quarto correndo l'anno 1436. La ricchissima lanterna che serue di corona e termine alla Cupola ebbe principio nell'anno 1457. coll' apposizione del primo marmo per mano del Santo Arcivescovo Antonino, e le fu dato fine nel 1460 coll' ultimo marmo postovi, e colla sacra benedizione data egualmente per le mani dell' Arcivescovo Giovanni Neroni. Vi è poi stata aggiunta in cima la gran palla dorata, fattura d' Andrea del Verrocchio, correndo l'anno 1472. Furon dipoi nel 1602. in piè della croce impostata sopra la palla

racchiuse varie sante reliquie dall' Arcivescovo Alessandro Cardinal de' Medici divenuto appresso Papa , col nome di Leone XI.

Fu la cupola nel secolo trapassato , secondo l' inuenzione di Monsignor Vincenzio Borghini nella parte più alta contenente vari Profeti , dipinta da Giorgio Vasari , nel rimanente tutto da Federigo Zuccheri : aggiugnendo per cotai guisa nuovo ornamento a tutta insieme la Chiesa .

In questa occasione per goderne l' architettura non si coperfero con paramenti le pilastrate delle navi ; nelle due prime delle quali si venerano le immagini di due Fiorentini Santissimi Prelati , Zano-
bi , ed Antonino . La prima attribuita al pennello di Taddeo di Gaddo , la seconda opera della mano di Francesco Morandini , detto volgarmente il Poppi ; Ma lasciati scoperti i pilastri , gli archi , gli spigoli , e generalmente tutti membri , che fanno sostegno ed ornamento alle pareti , alle volte , alle cupole , fu il rimanente parato riccamente per tutto di ricchissimi drappi di color chermisi e dorato , che nella loro uguaglianza portavano all' occhio de' riguardanti , non meno graziosa l' apparenza , che maestosa la dimostranza . Accompagnauano questi con tale aggiustatezza la Simetria della muraglia , che doue questa si incurua in volte , anche il drappo la stessa piegatura mostraua : e doue in archi si solleua , si inalzaua pur la medesima : restando , o distesa , o raggruppata secondo che la situaztone delle stesse mura

ne richiedeva . Nella più alta sommità eran collocati drappi per la finezza loro più abili ad esser ristretti in gruppi, e dilatati in roste . Terminava la sommità di ciascuna, e delle maggiori, e delle minori volte, in proporzionate rose di panni di seta degli stessi colori, che si pandendosi in aggiustata circonferenza dauan finimento, e giugneuan brio al rimanente del lindissimo apparato. Poi ne seguiva alla sommità del pilastro, ad alla fine degli archi un fregio ricchissimo di drappo a opera dello stesso colore, e di maggiore consistenza . Sotto a questo per l'altezza degli smisurati pilastri pèdeuano dommaschi chermisi, arricchiti ad ogni telo con douiziosi, e ricchissimi galloni d'oro . Da capo a i dommaschi ed in piè de' medesimi, come agli archi delle volte, rigirava doppio gocciolame di rasi frapposti, leggiadramente de' medesimi colori chermisi, e dorato, coll' unione de' quali soli colori eran tutte, e di per tutto, e vestite, ed adorne le ampie pareti di quella vastissima fabbrica .

Le Cappelle di fronte nelle tribune laterali ugualmente erano addobbate di drappi a oro Velutati di chermisi; Quivi si conserua il sagro tesoro di insignissime reliquie, di cui non è gran tempo, che da sacra non meno che erudita mano, pubblicate ne furono esatte notizie ed autentiche . In simigliante maniera era riccamente guarnita, l'altra Cappella la principale in testa a tutta la Chiesa; Furon' ivi con magnificenza di regio apparato, traspor-

trasportate agli anni passati l'ossa , e le ceneri del Santo Vescovo Zanobi, tratte dalla sagra tomba,oue in più segreta parte del medesimo tempio erano state, già di più secoli, riposte . Si venerano di presente racchiuse in grande, e preziosa cassa di metallo meso a oro , e dove la ricchezza della materia superata riman di gran lunga dalla finezza del lavoro, onde fu divisata da Lorenzo Ghiberti, il celeberrimo maestro di simiglianti fatture . Quivi espresse si veggono alcune delle più miracolose azioni di quel Santo Prelato; e non che i fatti vi si ravvisino rappresentati con figure di basso rilievo : ma si gli affetti vi si riconoscono, e della Madre giubilante al vedere del Figlio, risuscitato da Dio, per le preghiere del Santo, e del Popolo stupidito al ravvisar del miracolo, operato dall' Altissimo , ad intercession del Prelato ; in cui di pari scorgon gli spettatori , e la fermezza della Fede nel porgerne le preci , e l' umiltà del portamento nel sortirne la grazia . Così parimente dell' altro ritolto alla morte , sull' alpi , interposte fra le Campagne della Lombardia, e le contrade della Toscana , ben vi appariscono , e nel timido movimento, e nel fiero cipiglio , lo spavento insieme, e la maraviglia . Sì perfetti sono, e talmente condotti gli ornamenti , che la gran cassa circondano , onde del rimirarli contento , ma non già lazio, se ne parta il riguardatore ripetendo le voci del Poeta maggiore .

Non vide me' di me chi vide il vero .

H

L'

L'altre Cappelle con uguale ornamento di paramenti chermisi, e oro, spiravano non men ricchezza, che maestà. Nascose sotto a' nobilissimi parati eran le vecchie pitture di Lorenzo di Bicci, e alle stesse Cappelle si eran posti quadri rappresentanti Sacri Eroi di questa Fiorentina nazione.

A ciascuna delle medesime recavano maggior lustro grandi lampadi d'Argento, che con proporzionato numero vi erano disposte; come pure su gli Altari, non che ricchissime Croci d'Argento, ma molti e pesanti Candellieri dello stesso metallo erano collocati. A decoro in ciascuna Cappella assistevano Sacerdoti, e Cherici, ammantati di Cotte, e parimente Laici di bianche cappe vestiti.

Come per entro a nicchie di vaghissimi marmi, in proporzionati luoghi, disposte sono per la Chiesa, le Statue de' dodici Apostoli, condottieri e maestri della Chiesa universale, adornate in questa occasione, e con intrecciature di drappi, e con accompagnamento di lumi, e con nobiltà d'apparato; Così appunto a' pilastri congiunti alle parti laterali, son collocate le Immagini di sei Prelati della Chiesa Fiorentina, venerati con attributi di Santità: che quali furono i Pastori, e Maestri di questa Patria in Terra, tali ne sono oggi Protettori ed Avvocati nel Cielo.

Gli Apostoli son' opere lodatissime di stimati maestri: tra essi S. Iacopo è, di Iacopo Tatti detto il

San

San Savino : S. Matteo , e S. Tommaso, sono ugualmente di Vincenzio de' Rossi : S. Pietro è , di Baccio Bandinelli : S. Giovanni, di Benedetto da Rovezzano : S. Iacopo minore , e S. Filippo, di Gio. dell' Opera : S. Andrea, di Andrea Ferrucci , scultori eccellenti , e nell' arte famosi . Pur di Gio. Caccini è l' uno de' Prelati Fiorentini , e gli altri cinque di Pietro Francavilla, maestri tutti e due di gran nome nella professione , acquistato con queste e con altre pregiatissime fatture della lor mano .

Fu ne' tempi del primo Cosimo Granduca aggiunto al vaghissimo Tempio il non men ricco Coro, tutto fabbricato di marmi , nella diversa qualità degli ordinati colori , dimostrante ricchezza grandissima , ma vi è maggiore riconoscendo il pregio dalle statue, che vi si vedono, condotte per mano del Cavaliere Baccio Bandinelli Cittadino ancor egli di questa Patria .

Le principali, e più esposte a' riguardanti son due figure ugualmente nude, e per ogni verso perfettamente finite, rappresentati Adamo ed Eva: allora che alle infidiose lusinghe del nimico serpente acconsentendo, dato di piglio al vietato pomo, ruppero l'alto divieto divino, e al gustare del maladetto cibo morti alla grazia, lasciarono per infelice retaggio a tutta la sfortunata discendenza, non men la colpa nell' anima, che nel corpo la morte . . Pur dell' istesso Cavalier Bandinelli sono li due Colossi, che per di dentro al vaghissimo coro , sopra l' Altare figurano l'

uno Iddio Vivente , l' altro il Figlio Vmanato, giacente morto a' suoi piedi . La mensa del vastissimo Altare ne fu consagrada da Monsignor Marzimedici Arcivescovo Fiorentino nel giorno 8. d' Ottobre 1614 Sopra l'arco del Coro rispondente all'Altare, e sotto al Baldacchino vastissimo, rinnovato ora di drappo bizzarramente tessuto giallo , e rosso corrispondente all'universale apparato della Chiesa, vi è collocato il Crocifisso , intagliato da Benedetto da Majano Molte delle 96 bellissime figure di mezzo e basso rilievo, adornanti la parte inferiore del bel recinto, son fattura del medesimo Bandinelli , e le rimanenti col di lui disegno e modello firon lavorate da diversi suoi studiosissimi allievi , e principalmente da Gio. Bandini : che dal continuo servizio prestato all' Opera di questa Metropolitana si chiamò, e si chiama Gio. dell' Opera , e che sull' ali della fama ha disteso il suo volo non inferiore al maestro .

D' intorno al mentovato vaghissimo Coro rigira il nobile pavimento , intessuto di marmi di varj colori, cominciato quivi intorno col disegno di Michelagnolo Buonarruoti , e continovato poi per tutta la Chiesa secondo l' inuenzione di Francesco da S. Gallo . Cinque sole sono le sepulcrali iscrizioni, che in esso a gran caratteri registrate si leggono. Nel centro della Nave maggiore , nel luogo appunto ove lungo tempo giacque il Santo Corpo del Beato Vescovo di questa Patria Zanobi, dell' antichissi-

richissima , e nobil Famiglia de' Girolami , e doue di presente si dà sepoltura a' Sacerdoti , seruenti a Dio in questo suo Tempio , si vede scritto .

Zenobius Episcopus hic situs erat, quo in Cēlites relato sepulcrum ad Sacerdotes Templi huius transijt , quod Cosmus Medices Secundus Florentinorum Dux Marmoreo pavimento instaurandum curauit .

Tra i più vicini pilastri dalla banda dell' Euangelio e fra le replicate armi della Famiglia dell' Antella si legge la memoria di un' insignissimo prelato di quell' insigne Casata con le parole .

Philippi Antellensis Episcopi Florentini sepulcrum: obiit anno Domini MCCC LXI. Gentiles anno post instaurarunt CLXXVIII.

Dalla banda corrispondente accompagnata dall' Armi della grandissima Famiglia Corsini , vi è l' iscrizione a Pietro Cardinal Corsini , e Vescovo Fiorentino , e le parole sono queste .

Petro Corsinio Florentiæ Episcopo , & Cardinali Amplissimo, ob Familiæ Nobilitatem , & eximias animi sudes , hæc urbs optime de se merito sepulcrum hoc F. C.

Di sotto verso la porta maggiore, e di sopra verso il Coro, dentro ai quadrati formati da i pilastri , che la maggior Nave diuidon dalle minori , si fa con due epitaffi antichissima menzione , e di Vieri , e di Saluestro, che tutti e due degni rampolli del grande Albero Mediceo, furono negli antichissimi secoli de i più degni Cauallieri, e de' più famosi personaggi, che fiorissero nella Fiorentina Repubblica . Le

parole

parole delle iscrizioni sono queste.

Silvester Medices qui ita de Repub. Domi Forisq. meritus est, ut & equestri ordine, & Ampliss. Donis & loco Sepultura Maximo consensu Civitatis decoratus sit. Obijt An. Sal. MCCCXXXVIII. VIX. An. LXII. Men. VIII. Dies XII.

Verius Medices eques opibus & Generis Nobilitate Clarus, sed & probitate & Pub. quietis studio Clarior hac quiescit Humo, locus meriti honoris ergo: uni & viventi datus optimo Civi. obijt Anno Sal. MCCCVC. VIX. Annos LXXXII Men. VIII. D. XX.

Dentro alla Chiesa non si seppelliscono, che i cadaveri de' Prelati, e de' Sacerdoti ascritti al servizio della medesima, ne senza pubblico decreto usò giammai darvisi sepoltura a veruno altro, à che singolarissimo personaggio. La sola nobilissima Famiglia de' Pecori, e vi ebbe sin dal principio della fabbrica, e vi ha di presente propria sepoltura. Vecchia tradizione si conserua nella nostra Patria che appresso gli huomini di quella segnalata Agnazione fosse il luspadronato dell' antichissima Chiesa di S. Reparata; E certissima testimonianza della somma lor beneficenza a questa insigne Metropolitana rendono le molte Cappellanie, da essi quiui fondate, ed erette, e non meno i ricchi donativi e spelsi di sagri suppellettili, di che negli antichi tempi, e vi è più ne' moderni anno essi decorata la medesima Chiesa, e conseruatisi degni delle prerogative, che singolari e distinte vi godono.

Di

Di valentissimi Maestri, e famosi, celebri opere e squisite, son gli Organi, sopra le Porte situati delle due Sagrestie; l'uno con bassi rilievi di Donatello arricchito, l'altro con simiglianti fatture di Luca della Robbia adornato; Ma cotanto di lungi eran dall'occhio de' riguardanti quei finissimi oggetti, che la lontananza mangiandone, per così dire, e tutta interamente ascondendone la diligenza, assai se ne perdeva della finezza, ne punto se ne godeva della perfezione: onde a gran ragione tolte ne furono nella presente congiuntura di quindi quei lavori, ad oggetto di arricchir con essi, anche maggiormente il ricchissimo Coro, formandone i parapetti, a' due grandi per gami, che per uso della Cappella Musicale sotto gli Archi Laterali del bellissimo coral recinto, graziosamente si solleuano.

Furon parimente per dare maggiore spazio a' Musici nelle sagre Armonie, d'auanti agli Organi dilatatine i balconi, e per tutta la fronte distesi delle muraglie, formanti due degli otto fianchi, sopra di cui posa la Cupola: onde oltre a cento cantori, posson quiui di presente a loro grande agio capire. Velluto cremisi gallonato con i spesse guarnizioni di oro, ne pendeua da' parapetti con ampie ricasciate; Non tanto già s' inoltraua, che toglier ne potesse la veduta delle storie; che tra gli Organi, e le Porte delle Sagrestie, dal medesimo Robbia con intera squisitezza effigiate, vi si ammirano: l'

una

una la Gloriosa Resurrezion del Signore ne rappresenta , l' altra l' ammirabile sua Ascension ne figura . Delle porte delle due Sagrestie , quella che è verso settentrione maraviglioso lavoro fu del mentovato Luca della Robbia , che se nell' altre opere sue s' avanzò sopra gli altri più famosi Artisti , in questa fattura superò se medesimo . Le diuerse memorie fisse alle pareti , restarono tutte coperte da' ricchi panni di seta , che di per tutto ne adornauano la Chiesa . Oltre li mentovati epitaffi de' due Architetti Giotto e Filippo , vi sono i sepolcri e di Giovanni Acuto , e di Niccolò da Tolentino Capitani Famosi della Repubblica Fiorentina : di Antonio dell' Orso Vescovo di questa Patria : di Marsilio Ficino il Fiorentino Platone ; di Dante Alighieri il divinissimo Poeta : di Luigi Marsili l' altissimo Teologo : di Antonio Squarcialupi il gran mastro dell' armonie : e finalmente di Currado il primogenito di Arrigo Terzo Imperadore , che morto in Firenze ebbe nella Chiesa di S. Reparata la Sepoltura ; come pure nelle catacombe del medesimo Tempio si conseruan le ceneri di Stefano Nono insignissimo Papa, venuto a morte in questa Città . Pur da nobilissimi paramenti ricoperte in questa congiuntura rimasero le quattro cartelle , che d' intorno alle porte delle Sagrestie fanno memoria , del principio della fabbrica , della consagrazione della Chiesa , dell' ultimo Concilio Fiorentino , e della prima traslazione del

del sagro Corpo di S. Zanobi : Due soli grandissimi Sepolcri , che seruono di soprapporti a due dell' entrate fra loro corrispondenti della Chiesa, si vedeuano scoperti ; il primo dalla Repubblica Fiorentina eretto a Pietro da Farnese Generale delle sue Armi , l' altro dal Granduca Cosimo Primo innalzato a Don Pietro di Toledo Vice Re di Napoli. Libera all' occhio esposta si vedeua la mostra dell' oriuuolo , che sino da' tempi della pittura risorgente, dipinta vi fu da Paolo Vccello . Era già per ogni parte ripiena di Popolo la Chiesa Metropolitana , e di per tutto risonaua l' Armonia di suauissime zinfonie , quando giunse il numeroso corteggio alla piazza posta auanti alla Chiesa medesima . Quiui ebbe fine la Processione del Clero , e li Signori Sergenti Generali , colle otto Compagnie di Corazze, auanzatisi verso la gran Torre, che serue di Campanile alla medesima Chiesa, volgendo sulla sinistra , girarono i Fondamenti di quel vastissimo Tempio , tornando a restare di fronte in linea alla facciata della Chiesa , e fermandosi le Corazze ordinatamente dietro alla medesima . I Gentiluomini della Caualcata allo sboccare della stessa via de' Martelli , presero a destra verso il canto de' Cerretani , e l' altro de' Carnesecchi , distendendosi alla Piazza degli Antinori , per la via de' Tornabuoni , dal canto de' Tornaquinci , sino agli antichi , e vasti Palazzi degli Spini . Luoghi tutti così detti dalle abita-

O

tazioni ,

tazioni, e magnifici Palagi che vi ebbero, e ancora in gran parte vi anno, le medesime sei nobilissime Famiglie di questa Patria: ve ne pèdonò ancora disposte in varie maniere l' antichissime loro insegne. In sì fatta guisa s' inoltrarono i Gentiluomini della Caualcata, per non turbare l' ordine della loro marciata, nella dimora, che secondo i Sacri Riti, douea fare nella Chiesa Maggiore la Sereniss. Sposa. I Gentiluomini del più intimo seruizio de' Sereniss. Principi quiui presenti, collocati nell' ultimo fine della nobil Caualcata, misero piede a terra, come pur fecero i Prelati per assistere in Chiesa alla Sagra funzione. Già il Sereniss. Principe Sposò, ed il Principe Gio. Gastone erano da cauallo discesi, quando in piè leuata si la Sereniss. Sposa, assistendole di braccio il Sereniss. Sposò, smontò dalla Lettiga, e sulla Porta comparue dell' ornatissimo Tempio.

La Guardia ferma di Cauallieri Alemanni si piattò allora sulla Piazza del Duomo, nella parte opposta all' imboccatura della via de' Martelli, formando quiui nobile, e poderoso squadrone. Molte migliaia di Fanti, vestiti di violetto propria, e antica diuisa della Casa Toscana, in ordinate file distesi, faceuano spalliera da ambedue i lati per tutte le vie, che dalla Porta a S. Gallo, per l' intero spazio di due miglia ne conducono al Palazzo Reale. Sulla Piazza di S. Marco ne era formato uno squadrone di ben mille Soldati composto. In tut-

te le strade rispondenti nel cammino donde passaua douea il corteggio, ne erano disposte varie, e numerose brigate. Nelle strade, che di fianco sono al Ponte di S. Trinita al fiume d' Arno se ne vedeuano l' intere Compagnie, non meno a sicurezze, che a decoro, in quella parte stimata la più vistosa, e più nobile di questa bella Città. Nella via di S. Gallo comandaua alle Milizie il Sig. Sergente Maggiore, e Caualiere Gio. Batista Sanguiliani. Dello squadrone sulla Piazza di S. Marco, auea la direzione il Sig. Sergente Maggiore Gastone di Hazzard. Nella via larga dependeuano le Milizie dal Sig. Sergente Maggior Caualiere Alfonso Pasi. Dalla via de' Martelli fino al canto de' Tornaquinci ubbidiuano gl' inferiori Vfiziali delle Milizie al Sig. Capitano Pier Filippo Balducci, che in tale occasione esercitò anche la carica di Quartier Mastro. Dal canto a Tornaquinci fino al Palazzo Reale altri Comandanti ne dirigeuano le milizie.

La Chiesa Metropolitana era presidiata alle Porte, e nel passaggio, che dalla Porta maggiore conduceua al Coro, da cento Alabardieri, comandati dalli Signori Capitani Bernardino Alberoni, Alessandro Battelli, e Aiutante Matteo Pantalini.

Alla Caualleria tutta si diè comodo alloggiamento d' ordine de' Ss. Sergenti Generali nelle vicinanze della Città; nello spazio compreso tra le due strade maestre, che l' una alia Città di Prato, e l' altro al Borgo a S. Lorenzo conduce. L' In-

fanteria e nella Fortezza di S. Miniato , ed in varj luoghi della Città fu da' medesimi Ss. Sergenti Generali fatta comodissimamente aquartierare . Gli utensili , le paglie , le biade , dal Magistrato de' Ss. Noue furon largamente prouuedute , e dalla Banca riceuerono le Milizie il competente stipendio .

Auanzatasi la Lettiga portante la Serenissima Principessa alla Porta maggiore della Chiesa Metropolitana ne smontò la Coronata Signora , seruita di Braccio dal Serenissimo Sposo ; quiui secondo i Sacri Riti fu accolta , e aspersa della Acqua santa da Monsignore Arciuescono di Firenze , Abbigliato Pontificalmente , ed assistito dal suo Nobilissimo Clero . Per uno spazio spallierato di panche , e presidiato di Soldatesche , si inoltrò S. A. fin dentro al Coro . Precedeanle dopo i Canonici della Metropolitana , i Prelati tutti altra volta nominati , e la seguivano i Senatori componenti il Magistrato Supremo .

Ebbero i Serenissimi Sposi col Serenissimo , e Reuerendissimo Sig. Principe Cardinal de' Medici lor luogo nella più alta parte del Coro , sotto a ricco Baldacchino , e magnifico . A rincontro del quale in Gabinetto parato di drappi si staua dall' altra parte in forma priuata il Sereniss. Granduca . Allora il non mai a bastanza lodato Monsignor Morigia Arciuescono Fiorentino leuati gli occhi al Cielo , e aperte le braccia , quale l' antico

Mosè

Mosè a vista della Terra Promessa, a nome del diletto Gregge, e numeroso Popolo, di cui egli è vigilante Pastore, e Santo Maestro, intonò l'Inno usato dalla Chiesa in rendimento di grazie all'Altissimo, e per l'arriuo felice della Serenissima Spola, e per la nuoua prosperità a tutta la Toscana sopraggiunta. Fu il canto seguito da numerosi cori di musici. Dopo la terminazione d'esso, e dell'orazioni dalla S. Chiesa prescritte, fu la Coronata Principessa riaccompagnata alla Porta della Chiesa da Monsig. Arciuescouo, asistito sempre dal sopradetto suo Clero. Quiui per la molestia della stagione fredda, e ventosa non più in Lettiga, ma nella ricca Carrozza se ne entrò S. A. e gli altri tutti a' lor luoghi secondo l'accennato ordine del corteggio tornarono a collocarsi. Calcate di genti erano ugualmente la Piazza interposta tra il vecchio Duomo di S. Giouanni, ed il moderno di S. Maria del Fiore, e le strade tutte donde passaua la nobilissima Pompa, e non che il suolo, ma le aperture, gli usci, i balconi, i tetti se ne vedean pienissimi. *Adorna era ogni porta ogni finestra Di finissimi drappi, e di tappeti Ma più di belle, e ben'ornate donne Con ricche gemme e con superbe gonne.* Allora i Gentiluomini portanti il Baldacchino tramischati a' Paggi di Corte ne seguirono in numeroso stuolo d'intorno alla Real Carrozza; E come quiui erano d'ornamento colla lor leggiadra disinuoltura alla funzione, così qui son di lustro co' gloriosi lor nomi alle presenti Memorie. REG.

REGGENTE LA VESTE DI S. A.

Sig. March. Cosimo Riccardi.

PORTANTI IL BALDACCHINO.

| | | | |
|------|-------|-----------------|---------------|
| Sig. | | Agnolo | Dati. |
| Sig. | | Alessandro | Barducci. |
| Sig. | | Alessandro | Cavalcanti. |
| Sig. | | Bartolommeo | Della Stufa. |
| Sig. | | Bernardo | Gherardi. |
| Sig. | | Cammillo | Pandolfini. |
| Sig. | | Carlo | Strozzi. |
| Sig. | Baron | Cerbon | Del Nero. |
| Sig. | | Cesare | Niccolini. |
| Sig. | | Donato | Alamanni. |
| Sig. | | Federigo | Federighi. |
| Sig. | | Francesco | Malagonnelle. |
| Sig. | | Francesco Maria | Rucellai. |
| Sig. | | Francesco | Rondinelli. |
| Sig. | | Giannozzo | Mozzi. |
| Sig. | | Giouambatista | Guadagni. |
| Sig. | Cau. | Giouanni | Alessandri. |
| Sig. | Cau. | Giouanni | Bini. |
| Sig. | Cau. | Giouanni | Panciatichi. |
| Sig. | Cau. | Girolamo | Mannelli. |
| Sig. | | Giuseppe | Giacomini. |
| Sig. | Cau. | Giuseppe | Segni. |
| Sig. | | Iacopo | Giraldi. |

Sig.

| | | |
|------------------|----------------------|--------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Luca</i> | <i>Minerbetti.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Luigi</i> | <i>Paganelli.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Pandolfo</i> | <i>Morelli.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Pierfrancesco</i> | <i>Vguccioni.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Pierantonio</i> | <i>Mancini.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Ridolfo</i> | <i>Popoleschi.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Scipion</i> | <i>Gaddi.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Vincenzio</i> | <i>Gondi.</i> |
| <i>Sig. Balì</i> | <i>Zanobri</i> | <i>Girolami.</i> |

CAVALCANTI SV' MVLI.

| | | |
|------------------|---------------|--------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Orazio</i> | <i>Minerbetti.</i> |
| <i>Sig. Cau.</i> | <i>Paolo</i> | <i>Ricafoli.</i> |

Nella Piazza, che d' auanti è al Palazzo Reale si fermarono le otto Compagnie di Corazze, la metà dall' una banda, le rimanenti dall' altra, formando quattro di esse da ciascuna parte una mezza luna, e incontro alla Porta prese suo luogo la Compagnia delle Guardie a cavallo. Giunta la Sereniss. Sposa alla Porta del Palazzo Reale fu ricevuta, ed accolta dal Sereniss. Granduca, alternandone le dimostrazioni d' allegrezza, i lieti cori de' musicali strumenti, disposti in lunghe file a ballatoi del Palazzo, e le allegre Salve de' rimbombanti metalli della vicina Fortezza di Belvedere. Dentro al cortile prima di giugnere alle scale se le fe incontra la Sereniss. Granduchessa Vittoria,

Vittoria, colla Sereniss. Principessa Anna, e col seguito di presso a sessanta Dame delle più principali della Città. Quindi all'appartamento si pervenne della Sereniss. Sposa, abbigliato con tutta quella ricchezza, che immaginare si possa la maggiore, e ben corrispondente alla grandezza del Personaggio, che quiui alloggiar ne douea. Di tal solennissimo Trionfo ne fu allora apposta, e ancor vi se ne legge la memoria, sopra il secondo Portone, rispondente nel cortile, dettata dal Sig. Senator Segni.

VIOLANTI BEATRICI

FERDINANDI MARIAE VIRIVSQUE BAVARIAE DVCIS
SACRI ROMANI IMPERII PRINCIPIS FLECTORIS

EGREGIAE FILIAE

FERDINANDI ETRVRIAE PRINCIPIS

AVGVSTAE SPONSAE

TVM VIRIVTVM TVM GRATIARVM

INCLITAE ALVMNAE

EXIMIIS ANIMI DOTIBVS ELEGANTI CORPORIS VENVSTATE
INSIGNI

REGIAS AEDES NVPTIALI TRIVMPHO

AVSPICATO SVBEVNTI

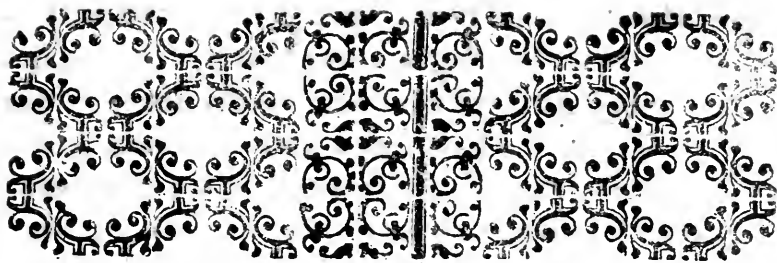
ETRVSCA AVLA

HILARITATIS, ET OBSEQVII

PERENNE POSVIT MONVMENTVM.

IL FINE DELLA PARTE SECONDA.

PART E



PARTE TERZA.

T Raluceua nell' allegria de' sembianti la compiacenza degli animi, nel riconoscere i Toscani Popoli di presenza, coll' eccelse prerogative della Sereniss. Sposa, non che adempite le loro speranze, ma superati i lor desideri: non giugnendo le umane fantasie a concepir sì alte idee, che vinte non rimangano dalle qualità diuissime, che vestono la persona, e adornan l'animo della Sereniss Principessa: come egli auuiene di que' fiori, che se celati inducono coll' odore in chi lo gusta il diletto, poi veduti s'apergliano in chi gli rimira lo stupore. Eran perciò le genti nel trascorrere il dì seguente per la Città, e nel portamento, e nel guardo, e negli atti, e nelle parole ridondanti di giubbilo: crescendo, quale a riuerberi de' moltiplicati specchi la luce, fra i riflessi dell' altrui contentamento la propria ilarità; Onde l' uno nel veder l' altro, e questi nel volgersi a quello era ugualmente e lieto spettatore e giocondo spettacolo. Spettacolo d'

P

ogni

ogni altro e più dilettoſo e più grato : concioſſia-
 chè la tranquillità degli animi ben compoſti , de-
 riuante dall' appagamento de' buoni deſij , ſia qui
 nel Mondo , tra 'l barlume terreno, l' immagine
 più propria di quella chiarezza celeſte , che godo-
 no ſu nel Cielo con piena felicità le menti beate .
 Si riconoſceua ſi alta proſperità dalla viuua forgen-
 te ſcaturire del vero Eterno Bene , *Mentre ogni
 ben , che qui fra noi traluce , Da lui ne viene , e di
 quel lume e un raggio .* Con tal' accorto non me-
 no che diuoto penſiero con pubbliche dimoſtran-
 ze ne fu la Corte a renderne le douute grazie all'
 Altiffimo , e ſciorne il voto . Ne andò la Corte al
 Tempio detto della Santifs. Nunziata Chieſa del-
 la Religione de' Serui di Maria , uno degli Ordi-
 ni Mendicanti , glorioſiſſimo nella Chieſa Mili-
 tante: che come ebbe ſuo principio da ſette Nobi-
 li Fiorentini , che tocchi da Diuino ſpirito ne fu-
 rono i Fondatori , così riconoſce ſua maggior
 grandezza da San Filippo Benizzi , che nato di
 nobiliſſima Famiglia di queſta Patria, ne fu l' am-
 pliatore . In tal Chieſa , arricchita continuo di
 nuoui ornamenti , s'ammira la pittura della gran
 cupola fatta ultimamente dalla inſigne mano del
 famoſo Baldassar Volterrano . Quiui ſi venera un'
 Immagine miracoloſa della gran Madre di Dio ;
 Fu queſta dagli antichiffimi Eroi della Caſa Re-
 gnante , benchè nella priuata fortuna con regia
 magnificenza adornata , ed in forma di cappella.

cintole intorno un' atrio maestoso . Modernamente dalla pia generosità del Sereniss. Granduca dauanti all' effigie della Vergine sono stati collocati cristalli con gioie , con arricchir sempre più il ricco tesoro , che di gemme, argenti, ed ori d' ogni intorno ne fregia quell' insigne oratorio: oue concorre di continuo la pietà de' Fedeli ad implorare il patrocinio della Madre delle grazie , e della Auuocata de' Peccatori . Se ne scoperse la Sagra Immagine alla presenza de' Sereniss. Principi, mentre da numerosi cori di musici si cantauano Inni di lode all' Eterno Figliuolo in onore della sua Vergine Madre . Quindi furono le Loro AA. a venerare i sagri Corpi di due nobilissimi nostri Concittadini , le cui anime ora godono nel diuino confesso del Paradiso . S. Antonino Pierozzi disceso di nobili progenitori in questa Città della quale fu Arciuescouo , che nella Chiesa di S. Marco posseduta dalla sua Famiglia Domenicana, di cui fu Figlio , ancora intiero ha il suo corpo: nella ricchissima Cappella , che dagli antenati del Sig. Marchese Giouanvincenzio Saluiati Maiordomo Maggiore, e Configlier di Stato del Sereniss. Granduca, con dispendio anzi da Potente Monarca, che da generosi Cauallieri fu edificata da' fondamenti, e con istatue , pitture , bassirilieui , e bronzi , abbellita, ed adornata . S. Maria Madalena de' Pazzi nata di una delle più cospicue Famiglie di questa Patria , la cui spoglia mortale

tutta illesa si venera appressò le Madri di cui ella fu sorella. Volle Urbano VIII. Sommo Pontefice in quella medesima Patria Maffeo Barberini, che fra le Religiose di tal Monastero auca Sorelle e Nipoti da più angusto luogo trasportare nel presente ampio Conuento, quel coro di esse nobilissime Sante Vergini, onde Maria Maddalena attrasse l'esempio di quella perfezione, che in lei è diuenuta l'idea della Santità, e risguardata come tale anche ne' climi più rimoti dal Mondo tutto Cristiano, non che dalle offeruantissime sue Conforelle; Da esse coll' aiuto degli amoreuoli Benefattori a gloria della Santa, ed in onore del sagro corpo è stata eretta ultimamente una Cappella, e per la finezza de' marmi di che è composta, e per la simmetria onde è diuifata marauigliosa, arricchita e di statue e di bassirilieu, e di pitture di molto pregio: fra le quali si rimira con istupore la tauola principale fattura del nominatissimo *Ciro Ferri*.

Era già sopraggiunta la notte quando la Sere-niss. Sposa dopo le sagre visite de' Santi luoghi douea per lungo cammino far ritorno al Palazzo Reale, Godendo degli imbarazzi, e difficoltà che recaua per le vie la moltitudine delle genti, che in carrozza, ed a piedi n' andauano ebre di gioia vaganti per la Città. Allora le facciate delle Case, e de' Palagi de' più cospicui Cauallieri, i luoghi pubblici, le torri, le porte si adorne eran di accesi lumi, e si arricchite d' ardenti cere, onde

Si chiaramente ognun si vedea intorno , Che la notte pareva mutata in giorno , e non che loggiogata si vedea l'oscurità delle tenebre più folte , ma si vinto cedere si ammiraua lo splendore del meriggio più luminoso . Dalla gran Torre del Palazzo pubblico fuochi lauorati per molto spazio di tempo si videro volar per l'aria , e dalle Fortezze replicato continuo sparo di tutto il cannone si fe sentire .

Auea di già dato principio all'esercizio della ^{II. Genn.} Carica di Maestro di Camera della Sereniss. Sposa il Sig. Senator Marchese Cauallier Pier Capponi , e con lui l'altre Damigelle , e la Corte tutta che destinata al proprio seruigio di S. A. ne aueano atteso il suo arriuo in Firenze . E colle forme usate da questa Corte introdusse a complimentar con S. A. Monsignor Archinto degnissimo Cauallier Milanese , Arciuescouo di Tessalonica , e Nunzio Appostolico a questa Corte . Egli colle sue gentilissime maniere rispondenti all'alta condizione in che egli è nato , e proporzionate all'altissimo grado che egli sostiene , rappresentò a S. A. e del suo maritaggio , e del felice arriuo , il contentamento , e le soddisfazioni del Sommo Pontefice Innocenzio XI. : assicurandola del benigno anche parzialissimo affetto di Sua Santità , in riguardo delle personali prerogative , e delle benemerienze delle due Case Serenissime nuouamente per tal mezzo alliate , e congiunte . A maggior peso delle
sue

sue non meno feruorose , che gentili espressioni presentò questo degno Prelato alla Sereniss. Principessa un benignissimo Breue dello stesso Sommo Pontefice , corrispondendo sempre S. A. co' termini spiranti ugualmente e di pari , e maestade , e cortesia .

12. Genn. Anche l'altro giorno oltre i continui ossequi portati alla Sereniss. Sposa , e da rappresentanti de' Consigli , e Collegi , e da molti de' principali Signori , e Cavalieri di questa Prouincia , riceuè S. A. gli uffizzi di congratulazione recatile dall' Illustriss. Sig. Tommaso Dercham Inuiato della Maestà del Re Giacomo d' Inghilterra , che per l' affettuosa propensione verso la Persona , e Casa del Sereniss. Granduca netien di continuo tal suo Rappresentante a questa Corte .

13. Genn. Di buon mattino cominciarono a concorrer le genti al Palazzo Reale per goder la veduta del pomposo apparato del Regio nuzial conuito , che quiui imbandito si rimiraua . Le credenze in diuerse stanze presso la gran Sala disposte coll' imbandigione de' ricchi ornamenti , che dagli Scalchi trionfi si appellano , seruiuano di dilettofo oggetto alla curiosità de' riguardanti . Era apparecchiata la Regia Mensa nella più ampia Sala del Real Palazzo : alzandosi lo spazio destinato per quella dal piano della Sala con tre gradini , e chiudendosene l' imboccatura con una stabile balaustrata , aperta nel mezzo per dare aggiustato transito all'

oppor-

opportuno seruiizio del Banchetto . Vedeuasi in fronte ricco Baldacchino di Velluto Cremisi ricamato con figure d'argento . Dall' una parte della Mensa in testa della gran Sala auen luogo i Serenifs. Conuitati , tenendone i primi posti i Serenifs. Sposi , a cui col Serenifs. Granduca tutti gli altri Principi del Regio Sangue Toscano ne succedeano . Il Sig. Marchese Giouanvincenzio Saluiati Consigliier di Stato , e Maiordomo maggiore del Serenifs. Granduca , che fece spiccare la sua somma prudenza nella direzione di ciò che nella occasione delle Reali Nozze dalla sua principalissima carica dipendean , nè ordinò il nuzial conuito , ed il Sig. Caualiere D. Giouanni de Naruaz y Suauedra Maestro di Sala , e Scalcò del Serenifs. Granduca ne usò della sua squisita attenzione nel preparamento , e disposizione di tutta la Mensa . Quàto ne ha nome di squisito, non meno che di delizioso per lontananza di clima , o per contrarietà di stagione, tutto si vide quiui pomposamente imbandito , Ma ciò che daua negli occhi de' riguardanti , e più sorprendeua la marauiglia degli spettatori era la quantità , e la qualità delle storie , e figure rappresentate o con ingegnose piegature di biache tele, con industri getti di finissimo zucchero : che di vero e per la qualità del lauoro , e per la bizzarria della rappresentanza faceuano inarcare le ciglia allo stupore , ed insieme sciogliera la lingua agli applausi . L' altezza di molti di tali trionfi

onfi s'alzaua da' vastissimi piatti d'argento , oltre la comunale statura d'un' huomo . Moltiplicate figure di varie Deitadi , e di diuerse Idee , arbori vestiti , e di frondi , e di fiori , e di frutti con tale diligenza e squisitezza condotti vi si vedeuano , e talmente finiti , Onde a gran ragione contemplandosi quiui la perfezione della fattura , ne rauuifandosi le forme artificiose , ben potea dirsi di simiglianti lauori . *Che quel ch' il bello e' l caro aggiugne all' opre . L' arte che tutto fa nulla si scuopre* . Si mutauano questi a vicenda , e l'occhio non era ancor pago di contemplarne la perfezione dell' uno , che già ne succedea l' altro per toglierne la compiacenza del primo , e confonderne sempre più il pensiero con nuoui oggetti di più dilettofa apparenza ; alcuni de' principali e maggiori furono i seguenti , ornati a maggiore espressione colle infrastrate iscrizioni , opere tutte del mentouato Sig. Senatore Alessandro Segni .

Di candidi lini con artificiose minutissime piegature maestreuolmente rauuolti si vedeuano coprirsi le panattiere , e posate destinate all' uso de' Serenifs. Conuitati . Queste con bizzarro artificio rappresentauano l' Armi de' Serenifs. Sposi cinte di varj bellissimi trofei militari , sostenute da diuerse gentilissime figure . Che ben si conoscea agli usati loro ornamenti dimostrarsi per quelle più eroiche virtudi , e più eccelse che , non che scala , che gli huomini solleua ad essere più che
 eglino

egolino non farebbero : ma si ancora son fondamento sicuro, base fermilissima, onde si sostentano e gli Imperj, ed i Regni . Le imprese parimente de' Sereniss. Sposi che usar sogliono ne' rouesci delle medaglie, ed onde manifestano i generosi pensieri della lor mente Reale, pur di piegature ingegnosamente ritorte, formate vi si scorgeuano.

Quella della Sereniss. Sposa auca per corpo una branca di Corallo, che tratta, e solleuata sopra l'acque marine n'acquista di subito e consistenza e lucentezza, dichiarata col motto, *Et lucem, & robur*. Quasi la magnanima Signora esprimer voglia, che lo splendore insieme, ed il vigore tratto dalla sua Regia cuna, sia dipoi, e per crescere, ed ingrandirsi esposto all'operazione.

L'altra del Sereniss. Principe si forma d'una Saetta folgore, allora che accesa nell'aria, e ne alletta colle luce, e ne spauenta col tuono : con lume che a tutti risplende, ma con il spauento però, che atterrisce molti, niuno ne danneggia, o pochissimi, Pensiero che degno del generoso insieme, e benigno animo di S. A. si scopriua anche dalle aggiunte parole, *Et lucet, & terret*.

Come di maggiore ampiezza di mole, così considerata di più vistosa apparenza, ed eziandio ammirata e per la qualità del lauoro, fatto pure di piegature, e per la rappresentazione del Personaggio figurato, era una ingegnosa fattura rappresentante il Sereniss. Elettor Massimiliano Emanuele,

fu ben formato destriero . Egli in atto di vistoso passeggio calpestaui bandiere , frecce , turbanti , cannoni , rapiti a' Turchi ; onde l' alte Vittorie riportate da quel grandissimo Eroe a pro del Cristianesimo contro il nimico comune ben souueniuano a' riguardati . E se dilettauano gli occhi coll' induttre lauoro , solleuauan la mente colla memoria delle nobilissime imprese , e lusingauan l'animo colla speranza, che la Prole de' Sereniss. Spoli fosse per imitare, a vantaggio della Santa Fede , e del Mondo Cristiano , l' opere di quel Principe, quiui quasi proposto lor per idea . Nella base del bel colosso a caratteri d' oro era scritto .

*Campion di Dio , che con beata sorte ,
D' Arabi , e Sciti le gran spoglie opime ,
Preme col piè , ch' il gran Sultano opprime .
Terror dell' Asia , inuitto Duce , e forte ,
D' un' urto solo alla cui forza estrema
Belgrado cadde , e ancor Bizanzio trema .*

Torreggiuano da' lati del gran colosso due altissimi Trionfi con finissimo lauoro condotti , in tutte le lor parti, di zucchero . Innalzauasi nell' uno dal piano una spaziosa rouere, e non che la natural formazione de' rami, ma la finezza vi si vedea, ed il tremolio delle foglie . Molti amori innarpicati su' tronchi con maestreuol maniera sosteneuano un festone intessuto di fiori , e di frutti, si al naturale

rale effigiati , e si impastati d'odorifere essenze ,
 che non che ne fraudasser la vista , ne ingannauan
 l'odorato , ed anzi che fatti di zucchero colorato
 co' sughi de' veri fiori , e gettato con estratto odo-
 roso de' propri pomi, parean colti pur diãzi ad on-
 ta della più nimica stagione , ed a gloria de' più
 ameni giardini . Ne inghirlandauano d' ogni in-
 torno gli **A**morini volanti, co' fiori l'armi de' Sere-
 nifs. Sposi, che pigliata dalle branche d'una grande
 Aquila pareva rapirsi dalla medesima , e portarsi
 coll' ali aperte su verso il Cielo . In cartella suen-
 tolante da un vicino ramo della rouere, se ne spie-
 gava il concetto con epigramma Toscano .

*Folgor più ardenti , e fulmini più forti ;
 Di quei ch' in Etna ora restaro oziosi ,
 L' Armi temute de' gran Regij Sposi ,
 Ministra del Tonante or sia che porti ,
 L' Aquila a Gione : ond' ei con giusto scempio ,
 Il maluagio saetti , uccida l'empio .*

A piede della gran mole affisa su massa di con-
 quistati trofei , cinta delle Reali sue spoglie , in-
 ghirlandata della propria Corona , in atto mae-
 stoso di tranquillo e pacifico stato , era la Tosca-
 na . Di contro a cui appoggiato a fiero Leone an-
 tica insegna della Repubblica Fiorentina giaceua
 nerboruto Vecchio versante da grand' urna acque
 chiarissime , Figurato per Arno il Re de' Toscani

Fiumi. Rimostrauano i pregi di questa felice Prouincia, e frutti, e fiori che di per tutto e ne smaltauano il suolo, e ne scaturiuano da douiziosi cornucopi. Ma viepiù ne dinotauan le glorie, le Muse tutte che abbigliate de' loro ornamenti, ornate de' lor particolari trofei, in lieto coro facean corte alla gloriosa Toscana. Come quelle che fin dalle rouine della Grecia, oue aucean auuto per molti secoli felice soggiorno, fuggitiue e raminghe trouaron sulle sponde dell' Arno ospizio fortunato, appresso al Gran Cosimo il Padre della Patria, ed il Principe della Fiorentina Repubblica: e quiui cō esso loro, sotto il patrocinio della Sereniss. Casa ebbero, ed anno ricouero sicuro le scienze più nobili, l' arti più sublimi. Ne dinotaua il pensiero dell' inuenzione la festina.

*Alla bell' ombra delle Regie insegne ,
Viue Etruria gioconda in festa , e in gioia .
E da barbara man non temon noia ,
Le Castalhe Sorelle oneste , e degne .
Onde alternan lor canti in voci amene ,
La Toscana , e Permessò , Arno , e Ippocrene .*

L' altro grandissimo Trionfo corrispondente al già mentouato, conteneua ampia rotonda sfera figurante il globo terrestre; sopra di essa all' una mano toccante il plettro d' oro sedeuati Apollo, ed alla sinistra col cinto nuziale staua Lucina .

Por.

Porgeuano la Costanza , ed Amore un cuore alla stessa Lucina Dea delle Nozze . Mentre Imeneo il nume de' Maritaggi coll' accesa face nella sinistra , guidando colla destra per mano la Felicità n' andaua per introdurla nel Tempio dell' Eternità in Cielo ; ma Cibelesu maestoso carro stendendo la destra ne afferra la felicità , rimostrando volerle impedire la partenza dalla Terra . Tanti gruppi d' intere figure , in atto di operazioni , e si diuerse , e sì forti , erano espressi di zuccheri , con tale squisitezza , che quasi faceano scorno a' marmi condotti da più famosi scalpelli de' più accreditati Maestri . E la cartella calcante dal Tempio dell' Eternità contenea .

*Nell' Augusta Reggia dell' Eterna mente ,
 Sempre propizzi di Fortuna i lumi ,
 Di Lucina , e d' Amor vogliono i Numi .
 Si d' Imeneo la bella face ardente ,
 Di beato splendore orna i soggetti ,
 Mentre a' Signori lor n' accende i petti .*

Come nella più alta parte risulgeua Gioue co' pianeti Medicei , e si vedeuano molte delle figure celesti ; Così per aria ed in terra scherzauano Amorini portanti varij trofei di Palme , armi , bandiere , corone , tutto con nō minor finezza composto , che leggiadria . Nel piano poi dalle loro algose Ninfe seguiti si vedeano l' Arno , e l' Her
 che

che insieme concordemente alla nuoua alleanza de' lor Signori festanti erano da Nettunno sorto dal mare, col seguito di Glauchi, e di Tritoni, fissamente guardati, dando finimento grazioso a tutto il vasto concetto della bellissima opera. E si leggeua nel piano della medesima l'epitaffio.

*Della Foce Tirrena in mezzo all' onde ,
 S' erge Nettunno , e mentre il guardo ei gira ,
 Sull' Iser nata la gran Donna ammira ,
 Or d' Arno assisa sulle Regie sponde .
 Giubbilanti d' amor di gioia vede ,
 L' Arno , e l' Iser giurarsi eterna Fede .*

Più volte si vide la mensa cambiata di apparenza, e ricoperta oltre le laute viuande, e copiose di nuouo ornamenti, e bellissimi. Tra gli altri furon principalmente considerati per la grandezza loro, e bellezza i seguenti due. L' uno rappresentaua la GLORIA, che seguita dalla Felicità, e dall' Allegrezza con varj Amorini, tutto pur lauorato di zuccheri, facea vedersi tra gloriosissimi Sposi. E si ne parlauano i versi.

*Fida della Virtù seguace ancella ,
 Qui la Gloria sourana il piede arresta ,
 Que Coppia Real bel lume appresta ,
 A' riflessi di cui diuien più bella .
 Ch' onde Virtù , maggior virtute apprende ,
 Anche la Gloria maggior Gloria prenae .*

Figuraua il corrispondente la FAMA corteggia-
ta dalla Liberalità, e dalla Beneficenza. Mezzi
con che più d'ogn' altro n' acquistan nome nel
Mondo i lor possessori. E che aggiunti all' altre
loro prerogative rendon sempre più famosa la
bella Compagnia de' Sereniss. Spoli. Stauasi la
Fama colla tromba in mano in atto di riposarsi, e
prender fiato. Ne dinotaua il concetto la poesia.

*De' Vindelici Eroi, e de' Tirreni,
Stanca a ridir la fama, i nomi, e l' opre,
Già da Coppia Real forger discuopre,
Figli, e Nipoti di Valor ripieni;
Ed onde i nomi loro alto rimbombe,
Fiato prepara alle sonore trombe.*

In mezzo de' due sopradetti spiccaua altra fat-
tura, in simigliante modo condotta di zucchero, e
per la moltitudine delle figure, e per la grandez-
za dell' Opera, l' altre ne superaua. Fingeuasi qui-
ui una Caccia a bel di porto in vasta Campagna or-
dinata, con quantità di huomini, e di fiere. Sol-
leuauasi oltre agli altri minori virgulti una gran
querce, un ricco oliuo, uno spazioso alloro; al-
beri dedicati alla Virtù, alla Pace, all' Imperio.
Tra le verdi frondi de' medesimi sopra spesse nu-
vole facean vederfi non che Giunone, e Lucina le
Dee de' Maritaggi, ma una turba di molti Amori,
che adornauano il seggio, e sosteneuan tro-
fei

fei a' Serenifs. Spofi , affifi quiui in atto di riguardar la caccia . La Toscana in difparte tutta feftante godeua in rimirarne la Regia Coppia ; e nello fcudo onde armaua il finiftro braccio fi leggeua .

*Inuitta in Guerra , e gloriofa in Pace ,
Delle Spiagge Tirrena alta Reina ,
Faftofa gode , e il fuo Gran Duce inchina ,
Ch' in lieto augurio con pensier verace ,
Cinti forger d' olino , e querce , e allori ,
Mira al Signor N poti a fe Signori .*

In lungo ordine mostrauano di rappresentarfi ad inchinare i Serenifs. Spofi le Città di quefto Stato , co' lor propri ornamenti ideate , e coll' armi loro negli fcudi , portati da' putti , che da' fianchi ne affiuteuan delle medefime . Si vedeua Firenze colla fua antica vicina Fiefole , fulle rouine di cui fi folleuó l' altra nel grandiffimo ftato , che a' feccoli paffati fu di merauiglia appreffo l' altre nazioni , non meno che d' inuidia . Seguuiano Pifa , e Piftoia , l' una come fuddita , l' altra come compagna le più infigni del Dominio Fiorentino . Il fertile Arezzo , l' antica Volterra , il vinofo Montepulciano , l' alpina Cortona , il ricco Liorno , il deliziofo Borgo a S. Sepolcro , il fecondo S. Miniato , l' ameno Colle , il vago Prato , che tutte comprefe nel medefimo Eccelfo Dominio godono le prerogatiue di Città infigniffime .

All'

All'altra mano in nuouo ordine distese dietro la nobil Siena succedean le altre del suo ampio Stato: e Montalcino, e Chiusi, e Pienza, e Soana, e Massa, e Grosseto, tutte e sette parimente Città degnissime. Oltre alle venti mentrouate Figure rappresentanti altrettante Città, si vedeuano altre due Femmine figurate per le due Prouincie della Liguria, e della Flaminia, oue si stende con Signoria di larghi paesi, e di popolose Terre la dominazione del Monarca Toscano. Suentolaua sopra di esse pendente dal vago lauro ornata cartella, con questi versi a' Serenissimi Sposi directi.

*Scorte da' numi e deità sourane,
Che a voi piouon Virtude, a lor fortuna,
Bella stirpe Real corrono ad una,
Liete, e Festiue le Città Toscane.
Mentre ciascuna ad ossequiarui ascende
Ricco d' amor, di fe tributo rende.*

Non meno di galanteria, che di magnificenza fu giudicato da tutti quei, che il videro con curiosità, e ancor se ne rammembrano con diletto, un seruito di frutte, e pomi, di cui coperta tutta rimase la tauola. Da tutti i grandissimi piatti forgeuano piante per lo spazio di circa due braccia, con fusto, rami, frondi, e fiori, ciascuna di particolar sorta, con maestria indicibile fabbricata dallo spertissimo Credenziero con tele, sete, fili d' argento,

gento, e di rame al naturale: che veri arbori pareano di quelli, che per la loro poca altezza Nani si chiamano, e di cui per vaghezza gli orti, ed i giardini si adornano. Ne fomentauan l'inganno i molti pomi, e frutti, che del genere proprio di quell' arbore ne pendeuano a ciocche, da' rami, e tra le foglie a ciascuno. Tali erano, e tante le piante, onde quasi tutte le sorte de' pomi, e frutte, non che nudrite dal nostro terreno nelle varie stagioni: ma trasportate eziandio da cielo straniero in diuersi tempi, vi si godeuano, e ad una co' veri frutti, e buonissimi della state, e dell' autunno, e del verno a maturità ridotti, vi si rauuiscuano i fiori della più ridente primavera, e più serena; tutti perfettamente contraffatti, e le bocce giustamente imitate: altri sullo spuntare, alcuni sull' sbocciare, varij in sull' aprirsi, diuersi sul cadere, molti sull' allegare, aspersi con acque stillate, e con essenze estratte da' veri fiori: onde non che la vista, ne ingannauan di pari l' odorato, e ne dimostraruano una perpetua deliziosa primavera. A renderla anche e più odorosa, e più vagha, all' ombra delle belle piante, sul piano de' piatti vastissimi si vedeuano con fresche, verdi, odorate, erbe distinti, ordinati spartimenti, ripieni di celesti giacinti, albeggianti narcisi, pomposi tulipiani: Si rimirauano altroue i candidi gelsomini, le pallide viole, i rosseggianti rosoni, le porporine rose, spandendone anche nella falsa apparenza

renza la vera fragranza . In mezzo a sì vaga primauera collocata era la bella Flora tutta festosa , e ridente, cinta del Regio paludamento, inghirlandata della Toscana Corona ; al fianco auea fiero Leone il Re de'quadrupedi,tenente nella zampa lo scudo coll' insegna dipinta del più degno de' fiori per diuision fatto vermiglio . Esponcuasi nella base il concetto dell' allegria , e del giubbilo , onde la Real Città di Firenze , figurata comunemente da' Poeti sotto l' attributo di Flora , si vedeua in istato di presagirsi per l' Augusta presenza della Sereniss. Spola tempi sempre più felici, e tranquilli , ripieni continuamente di prosperità maggiori , e di più importanti auenture .

*Di Violante real chiara traluce ,
L' alma più bella in bel corporeo velo ;
Flora gentil di sì splendente Cielo ,
Gode gli influssi in rimirar la luce .
Benigni aspetti con propizie tempre ,
Primauera per lei ne faran sempre .*

Fur da' Paggi finalmente recate , e da' Ss. Scalchi sulla menta disposte le confezioni abbondantissime . Oltre alla finezza con che erano lauorate le bianche confetture , e la copia onde si vedeuano imbandite , portaua ammirazione la multiplice varietà delle fatture,onde interposte si vedeuano le candide confezioni , e diuersità ne rimostrauano

di viui , e naturali colori , e ne recaua stupore l'esserfi con finiffimi zuccheri impastati colle sostanze de' diuerfi frutti , e coloriti colle loro stesse tinture , si fattamente imitate le vere frutte , contraffatti i veri pomi di tutto il corso dell' anno , che ne mostrauano giustissima la fsembianza , ne gettauano proprio l' odore , e ne ingannauan la mente ; conciossiachè dall' apparenza , e dalla fragranza supponendosene il sapore ulato , ne restaua ciascun deluso , e godeua dell' inganno , gustandosi non il solo sapore del frutto , ma insieme la dolcezza aggiuntali dalla qualità degli zuccheri di che eran composti : onde di gran lunga la natura vinta si confessaua dall' arte, nella squisitezza de' suoi parti . Gettate pur di zuccheri moltissime statue , e grandi , ne dilettauano colla vittosa mostra gli occhi de' riguardanti , e ne lusingauan colla bizzarra significanza gli ingegni degli spettatori . Rappresentauansi dalle figure le infrascritte Idee, effigiate nelle maniere, onde si veggonno espresse nell' antiche medaglie ; e di che si son seruiti i più famosi maestri comunemente per dimostrarle . Se ne aggiungeua colle poetiche iscrizioni del Sig. Senator Segni più precisa notizia dell' allusione in onore de' Sereniss. Conuitati , come sia manifesto a parte a parte dal nuouo raccontamento di ciascuna delle Idee, fra le principali figurate nell' ultimo seruizio del Regio nuzial Conuito.

Fu di Gentilefca menzogna fauoloso ritrouamento, l'attribuire a patticolar Deità la signoria de' Maritaggi. Ben'è di Cristiana verità euangelico insegnamento, riconoscere il matrimonio in uno de' Sacramenti, onde la Santa Religione dispensa la grazia diuina. Esprimeuasi la RELIGIONE giubilante, al Maritaggio, di cui si vanta per pronuba, coll' iscrizione, che si leggeua.

*Scinto il sen, nudo il piè, sparsa la chioma
Del talamo Real pronuba Diua
La Religion ne esclama in ogni riuu.
Pace al Popol di Dio, Guerra a Maoma
Porteran di valor, di senno a' pregi
Di Violante, e Fernando i Figli egregi.*

La SANTITA' compagna della Religione era espressa in atto di render grazie all' Altissimo. Auea nella sinistra uno scudo coll' armi della Sereniss. Casa di Bauiera, per dinotarne i Personaggi Santissimi, che di quel Regio sangue anno accresciuto i lagri fatti. Si ne spiegauano i versi.

*La Santità più eletta il suo sereno
Ciglio solleva e'l suo lieto sembiante
Pel Reale Imeneo tutta festante:
Del Bauarico a' parti Augusto seno
Di pietà, di valor sempre fecondo
Numi al Cielo n' aggiugne e Regi al Mondo.*

La

La **PACE**, il maggior bene, che augurar sapesse
 a' suoi diletti seguaci Iddio medesimo, conseruata
 in questa Prouincia dal nostro Regnante Monar-
 ca, quando tutta l' Europa bolle di guerre, bene a
 ragione si introdusse a rappresentarsi nelle nozze
 Toscane; E tale di sua presenza ve ne era regi-
 strato il racconto.

*Ira, Inuidia, Ambizion, Sospetto
 Atre furie d' Inferno, a lor negletta
 Turban la Pace tanto al Ciel diletta.
 La bella Fuggitina ha sol ricetta
 Oue del forte, e saggio Re Toscano
 L'è guida il senno, e sicurtà la mano.*

La **CARITA'** primo precetto della legge Cri-
 stiana, ed eziandio virtù la più amica della natu-
 ra umana, teneua tenore alla Pace, commendando
 co' versi del suo epitaffio l' affetto paterno, e l' ope-
 re caritative, onde il Toscano Signore a suo gran-
 costo tutti i sudditi, e protegge, ed aiuta.

*Di sagro fuoco ad infiammarne i petti
 La diua Carità prende sua vampa,
 Oue ne splende la più chiara lampa
 Nel fine amore, e ne pietosi affetti
 Del Tosco Eroe, che alle soggette squadre
 Rege fe la natura, Amor fe Padre.*

Fondamento degli Stati si è la GIUSTIZIA , di tutte l' altre virtù madre insieme, e nutrice. Ella in perfetta armonia dispone i Reggimenti , interponendo i premi , e gastighi : quale colla mischianza dell' acuto , e del graue fa la musica godere squisita la melodia . Si ne dicea l' iscrizione .

*Onde a renore Astrea tutto n' aggiusti
I meriti altrui con ugual lance libra ,
E la possente sua spada ne vibra
A' Rei gastigo , e sicurezza a' Giusti .
D' Astrea son l' armi elette a sì grand' opra ,
Ma di Cosmo è la man , che l' armi adopra .*

Appoggio stabile onde la Repubblica si sostiene si è la FORTEZZA de' suoi Regnanti , e come la Giustizia ne preserua da ogni intestino male le membra interne , così la Fortezza ne assicuraua da ogni pericolo estraneo le parti esteriori . Onde tutte e due insieme son la dote più propria de' Monarchi ; Patrimonio particolare del Sereniss. Regnante Toscano , il predicaua l' Elogio .

*Fortezza è che gli Eroi temuti rende ,
Tempra gli acciari alle lor mani ardite ,
E l' alme fanne di valor guernite .
Quindi l' Etrusco Re l' armi ne prende :
Calma il Tirren sotto il suo forte scudo
Trema l' Egeo se impugna il ferro ignudo .*

Ri-

Rimostrauano gli effetti felici , che a' riflessi della Giustizia, e della Fortezza del suo Signore gode la Toscana due Statue . La prima figurante la SICUREZZA PUBBLICA , onde qui non s' inuidia l' innocenza decantata al secolo , detto per tal perfezione , dell' oro . Se ne celebraua tal buona sorte con queste rime .

*E Giustizia , e Fortezza alme custodi
Seruan tranquilla ognor la sicurezza ,
Ch' all' innocenza all' età fresca auuezza
Sfugge aperte rapine , e occulte frodi ;
Sicurtade innocente ha suo ristoro
Oue in secol di ferro è il secol d' oro .*

La seconda era la DOVIZIA , che inghirlandata di spighe , e grappoli, con cornucopia versante pomi , e frutti mostraua l' Abbondanza copiosa , di che ridonda presentemente questa Prouincia , senza temere già mai disastrose mancanze . Ecco la narrazione .

*All' Etrusche Contrade amico il Cielo ,
Prodiga la Fortuna , e largo il Fato ,
Manda Douizia a dar viver beato .
Tutto ella spande con propizio zelo ,
E per mano di lei sue grazie dona
Palla , Cerer , Vertun , Bacco , e Pomona .*

Sono il Sapere, ed il Discernere, gli attributi, e le prerogative più proprie della Divinità. Si venerano nel Mondo sotto l' Idee della SAPIENZA, e della Prudenza. La Sapienza è sì Propria ne' nostri Signori, che non meno pel pregio di Saggi sono essi famosi nel Mondo, che per la condizione di Principi. Con verità il dinotaua l'iscrizione.

*Bella è Sapienza, in che è tanto auvantaggio,
Che fa gli huomin co' Numi andare a proua,
E ciascun ben, che qui fra noi si troua
Altro non è, che di suo lume un raggio.
L' alta sua sede, e residenza Regia
Sul gran Soglio Toscano auer si pregia.*

Come il Senno con istudio si guadagna, e con applicazione; Così la PRUDENZA s'acquista sotto scorta maeltra, che ne conduce al fine beato del vero discernimento. Questa s'appresta infallibile ne' prudentissimi dettami della Serenissima Granduchessa Vittoria, e si traffonde in tutti i germogli di sì perfetta radice. L'accennauano i versi.

*Con bel lume diuin lampade porta
Accesa la Prudenza, onde discerna
Il buono, e 'l ver, dall' apparenza esterna;
A' gran Figli, a' Nipoti, e norma, e scorta
Assiste ognora: e a disuelarsi meglio
Fanne in Vittoria di se ste a specchio.*

Alla Sereniss. Principessa Sposa, e di pari al Serenissimo Principe suo Consorte veniua la CO-STANZA a promettere sempre maggiori le felicità, e ad annunziare perpetui i contenti. Ne manifestauano tali sentimenti le espressioni della seguente Sestina.

*Alle grandi Alme, ad ogni Eroe più forte
Ampia dote, e gran Regno è la Costanza;
Non timor mai deprime, alza speranza
Quel che sta fisso in sì felice sorte.
De' Regij Sposi a far più lieto il core
Giunta ne vien Costanza al sagro Amore.*

Oro che alle gemme tutte co' suoi dintorni cresce lucentezza, si è la MODESTIA, onde l'altre virtù più raggianti diffondono il loro splendore. Cinte le ammirabili qualità della Sereniss. Principessa Anna di Toscana di sì prezioso ornamento, viepiù ne rileuano. Il cantaua con verità istorica anche il componimento poetico.

*Regio il Natale a voi Fortuna diede,
Genio Virtude, i Buon disij Bontate
V' instillò al cor, vi donò il Ciel Beltate,
Ma in Voi tutto più chiaro Anna risiede;
Che Grandezza, Beltà, Virtute, e Zelo
Orna, e non cuopre di Modestia il velo.*

Coloro , che per altezza di grado agli altri sop-
 prastanno, sono i custodi del Gregge , onde con af-
 fidua VIGILANZA vegliare ne debbono alla
 guardia . Ciò principalmente conuiene per inse-
 gnamento Euangelico a' Principi della Chiesa .
 Tanto adempisce il vigilantissimo , e zelantissimo
 Principe Cardinal de' Medici : Onde ben conue-
 niansi le parole apposte alla Vigilanza .

*D' Eterno fuoco ognora arde , e sfauilla
 Vigilanza , che sempre appar si chiara ;
 Nel sagro Eroè le luci sue rischiara
 Del Santo zelo a' rai , ch' in lui scintilla ;
 E a' riflessi del bel lume diuino
 Fulgore acquista in lui l' ostro Latino .*

Se la Vigilanza ne' Grandi è il maggior pregio che
 a beneficio dell' Vniuersale desiderar si possa da
 Popoli : di pari è la TEMPERANZA fregio il più
 nobile, di cui ad ingrandimento di lor medesimi
 usar ne possano i Grandi . Così del Sig. Principe
 Gio: Gastone, parlaua coll' iscrizione il simulacro.

*Della Gloria più eccelsa all' alto segno
 Giugne chi di Tempranza impenna l' ale :
 Al Gran Regio Gaston diede Reale
 Cuna la Sorte , ma Virtute il Regno ;
 Che d' ogni Regno , assai Regno è maggiore ,
 Regger se stesso , esser di se Signore .*

Principio onde tutte le buone operazioni , e si deriuano , e si regolano , si è l' ordine , con che si concertano , e si promuouono . La PROPORZIONE finalmente tutto ne aggiusta , ne mai torna bene , ciò che da essa non vien disposto . A ragione se ne commendauan del ben'usarla colla festina i Sereniss. Conuitati , regolanti con essa tutte le grandissime azioni loro .

Del Sourano Fattor prima fattura

La bella Proporzion sola corregge

Tutte le cose , e con ben giusta legge

Fugge gli estremi , e i termini misura .

Nella sua mente Iddio l' ordin ne crea

In Voi ripon l' esempio , in Voi l' idea .

E' la cortese BENIGNITA' il termine , e il finimento , che corona l' azioni umane : la più fine vernice, onde più forte rilieuo prendono le fatture dell' altre virtù : il condimento , che più squisito ne aggiugne loro il sapore ; Questa fu sempre , ed è proprissima de' Toscani Principi, dicea l'iscrizione.

Del Tosco Cielo dà' Pianeti eletti

Torba non mai giu ne discende , o fusca

Luce , od inluso , che sempre corusca

Splende lor lamina con benigni aspetti .

Benignità surana in quei s' annida

Del piu eroico valor compagna fida .

Ter-

Terminato il Real Conuito , andaronne i Sereniss. Principi a diporto per la Città , e la sera venne l' Illustriss. Sig. Scipion Lucchesini Imbasciatore di Lucca dimorante in questa Corte a complimentare la Sereniss. Sposa , esponendo l' ossequio. so Giubbilo de' suoi Signori , e di tutta la Repubblica Lucchese, sì congiunta a gli Stati del Sereniss. Granduca , e di vicinanza , e d' interessi , onde si piglia parte in tutti gli accidenti felici di questa Sereniss. Casa . Acció tutto camminasse nelle forme più proprie , ripartite coll' ordine de' Quartieri , in che è diuisa la Città , furono ammesse le Dame tutte , cui gentilezza di nobil sangue dalla vulgare schiera disgiugne , a portare alla Sereniss. Sposa rispettosso tributo di umilissimi ossequi , ed insieme ammirare in S.A. i tratti cortesi non meno che generosi , e gli attestati sicurissimi de' sentimenti eroici del suo grand' animo . Giuano dunque a schiere le Gentildonne Fiorentine ad inchinarsi alla Sereniss. Principessa , e per grande che si fosse il concetto dell' umanità , di sinuoltura , grazia , e leggiadria di quella gentilissima Signora , se ne tornauano ripiene di stupore , sorprese da marauiglia , alternando fra loro in lieto. Coro espressioni d' ammirazione per le segnalate virtù , che dal portamento , da' cenni , dalle parole si lucidauano sì apertamente , che anche nelle esterne apparenze chiaramente rimoltrauano l' interne prerogative . Toccò questa sera l' onore alle Dame abitanti

abitanti nel Quartiere S. Spirito, le più vicine al Palazzo Reale, inuitate da' Ss. Gentiluomini deputati agl' inuiti delle Dame nelle funzioni della Corte.

14.^{es}. Dipoi nel Real Palazzo con uniuersale inuito di tutte le Dame, che oltre a trecento cinquanta arruarono, si solennizzò con solenne Feltino di Ballo la funzione delle Reali Nozze.

La ricchezza delle gemme, l'attillatura delle vesti, il brio del portamento, la maestà del guardo, rauuiua uano ugualmente le naturali bellezze del numeroso drappello, onde era arricchita la maggior Sala del Palazzo Reale. Quiui l'occhio curioso degli auidi spettatori ritrouaua da per tutto la compiacenza, ed in se ne suegliaua la merauiglia. Doue dilettaua il taglio della persona, altroue piaceua la viuacità del colorito, in altre si lodaua la bizzarria del tratto, in molte ueniua considerata la viuezza dell'occhio, in diuerse rapiua le menti de' riguardanti, e la considerazion degli spettatori la gentilezza del moto; in alcune daua materia al discorso la Nobiltà degli ornamenti, in varie si commendaua l'attillatura delle vesti, in assai si applaudiua il concerto de' colori, in tutte si veneraua ugualmente e di pari così lo splêdore de' nobilissimi natali, comela disinuoltura delle leggiadre maniere, che insieme e cortesia, e decoro ispirando, ne lusingauano il diletto, e ne incitauano alla venerazione. Quando di subito

subito comparue la Sereniss. Principessa Sposa , e la Serenissima Principessa Anna , e richiamarono sopra di loro non meno l' attenzione , che la merauiglia degli spettatori: viepiù sorpresi allora, che dato principio al danzare con tal disinuoltura e leggiadria , l' una , e l' altra di loro si diportò , che la giustezza del moto , la velocità del piede, si rubauano l' una all' altra , e le commendazioni , e gli applausi .

Alla galanteria del nobilissimo Ballo succedè ^{15. Genn.} poi la sera vegnente la grauità della decorosa funzione , nella quale il Senato Fiorentino , a nome pure di tutto questo Eccello Dominio , si condusse collegialmente a tributare atti di rispettosissimo ossequio alla Sereniss. Sposa . Presidente era di quell' ordine il Sig. Senator Ruberto Pandolfini , Luogotenente allora del Serenissimo Granduca nel Magistrato Supremo , che all' altre fourane prerogatiue , che il rendono celebre ne' principali maneggi di questo Stato ; aggiugne il pregio di robusta eloquenza . Si parti egli col seguito degli altri Senatori del Palazzo della Città , nella decorosa forma prati cata appunto a' mesi passati per la solenne congratulazione dell' Augusto Maritaggio ; Ma ora con quello accrescimento di solenne Giubbilo , con che l' attuale conseguimento delle maggiori felicità , ne superaua la dilettofa compiacenza della anche vicina speranza . L' oscurità della notte , in che ne seguì la fun-

funzione costringe ad aggiugnere alla solennità usata l'altra volta , gran numero di accese faci. All' ingresso del Palazzo Reale si fe incontro al Senato il Sig. Senator Carlo Ginori in qualità di Gentiluomo della Camera del Sereniss. Granduca, e salite le scale , alla porta dell' Appartamento della Sereniss. Sposa il Sig. Senator Marchese Cavalier Pier Capponi si inoltrò a riceverlo . In testa della gran Sala era alzato il ricchissimo Soglio per la Sereniss. Sposa , e rincontro ad esso erano distesi in lunghe file gli sgabelletti pe' Senatori ; Essi già a' loro luoghi acconciatisi , ne giunse la Sereniss. Principessa : non che seguita dalle Dame del suo servizio , ma eziandio da moltissime altre , che o per essere state Dame di onore appresso le Sereniss. Granduchesse , o per essere collocate in Matrimonio a i Cavalieri sostenenti i posti più cospicui di questa Corte , vengono ammesse in simiglianti funzioni . Parlò allora il Sig. Luogotenente Senator Ruberto Pandolfini , e con maestria singolare nella breuità di corto discorso racchiuse la vehemenza del giubbilo sentito dal Popolo Toscano nel felicissimo annuo di S. A. Dimostrò l' umilissimo ossequio con che il Fiorentino Senato a nome pubblico di tutto lo Stato pure , e Dominio Fiorentino Rappresentato secondo le nostre leggi da quell' amplissimo Senatorio Collegio le ratsegnaua i publici voti . Non tacque le singolari prerogative , e della Sereniss. Sposa , e della sua

sua Sereniss. Elettoral Famiglia, che se al rim-
 bombo delle moderne sue glorie svegliavano il
 desiderio nelle menti Italiane di vederne, e go-
 derne anche nelle Pitture, e nelle carte i soli ri-
 tratti de' Viventi segnalatissimi Eroi, ben felice
 potea dirsi la Toscana, cui la sorte del nuovo Real
 Maritaggio, apportava la Fortuna di vedere in-
 nestato all' Arbore Augusto de' suoi Monarchi il
 Regio Tronco Bavaro, e di godere nella Perso-
 na della Sereniss. Sposa un vivo Simolacro del
 Sereniss. Regnante Elettore: Tutela insieme
 del Popolo Cristiano, e Terrore della Maomet-
 tana Religione.

Alle eloquenti ugualmente, e rispettose espres-
 sioni del Sig. Luogotenente Pandolfini corrispo-
 se a nome della Sereniss. sposa il Sig. Sen., Mar-
 chese, Cav. Pier Capponi suo Maestro di Came-
 ra, e da parte di Sua A. palsò a risposte di be-
 nigno gradimento, ed a promesse di affettuoso
 Patrocinio.

Nella stessa guisa già praticata dalle Dame d'
 altri Quartieri, furon poi questa sera quelle del
 Quartiere S. Croce, ad inchinarsi alla Sereniss.
 Sposa, ammirando in S. A. i pregi tutti delle sue
 eroiche Virtù, conditi colla squisitezza di corte-
 sissima benignità.

Dopo il divertimento di allegro passeggio ^{16. Genn.}
 per la Città si fece la sera solenne festino in Pa-
 lazzo, ma con minor numero di Dame, che

T

non

non era seguito l'altra volta ridotto l'invito alla somma di 150. Signore; e come l'altro aveva avuto suo pregio dalla maggior quantità, così questo ricevè lode dal miglior'ordine, con che fu regolato il tutto; e la squisitezza più perfetta ebbe l'una, e l'altra di simili fette, e dal portamento, e dalla leggiadria della Sereniss. Sposa, e della Sereniss. Principessa Anna, che in sì vago Cielo di beltà furono ammirate, come i due maggiori luminari.

17. *Gen.* Con nuovo stuolo di Dame che concorsero invitate a portare i loro tributi d'ossequio alla Sereniss. Sposa, e poi con privato ballo si consumò la veglia di questo giorno; I temporali, che con piogge, e venti corsero pieni di turbini, e di burrasche, invidiarono il godere, e passeggi e mascherate, preparate, anche in forma più distinta, e più solenne in questa Città nel corso del presente carnovale per l'occasione del giubbilo universale delle Reali nozze.

18. *desro.* L'ultimo quartiere delle Dame rendè questa sera con inchinarsi alla Sereniss. Sposa gli atti del suo rispetto, e al solito le Damigelle d'onore di Corte, e le Dame che anno il diritto della Camera delle Serenissime furono a lieta danza nelle stanze della Sereniss. Sposa, come appunto seguì l'altro giorno, e tutte le sere, che non furono impedita da più pubblici, e più solenni divertimenti,

Nuova festa di Ballo si godè nel vasto non-^{20. detto.} men che magnifico Palazzo del Sig Marchese Riccardi , dimostrante per ogni parte la grandezza del suo primo Fondatore Cosimo de' Medici il Padre della Patria . Ne manifestano le circostanze di questo stesso gran Palagio la quantità degli Ospizzi Reali , a' quali in diversi tempi è servito; Gio: Galeazzo Duca di Milano, Carlo VIII. Rè della Francia , Carlo V. Imperadore , Leone X. Sommo Pontefice, vi sono a lor grád' agio alloggiati. Passato poi in dominio de' Sig. Marchesi Riccardi, l'anno essi accresciuto di fronte , presso che del doppio: e per l'altra parte molti Appartamenti , e magnifici vi anno aggiunti ; nuove ampie Sale, diversi ricchi ornamenti vi si vedono di per tutto; onde, anzi che ingrandito, e adornato, ma quasi del tutto novellamente fondato, e fabbricatò rassembra. Sin dal principio della danza, ove presso a dugento Gentildonne intervennero, vi comparvero le Serenissime Principesse , e Serenissimo Sposo , e gli altri Principi della Casa Regnante . Tale fu il concorso delle genti , che non che la gran Sala , ma tutto il vasto Palazzo ne era per ogni verso ripieno. Coloro, cui non sortì di aver luogo nella veduta de' gentilissimi balli , si sodistecero in rimirare la copia de' ricchissimi addobbi , e la vastità de' nobili appartamenti. Vie più , che altrove erano tirati gli sguardi degli Spettatori

alla nobile Galleria, che in tal congiuntura la prima volta si vide interamente perfezionata. Non men ricco, che ben inteso pavimento vi si vede di varj finissimi Marmi composto. Le muraglie incrostate sono di per tutto cò ilquisiti lavori di stucchi ricoperti di oro, e terminanti in ampio Cornicione, che pur similmente messo a oro, serve di ghirlanda agli stucchi, ed insieme di base alla volta. Questa dal famoso Pennello di Luca Giordano dipinta, ne' rappresenta in una sola Storia, comprendente molte centinaia di figure, la Teologia tutta del Gentilesimo, e ne' dimostra i Personaggi principali adorati per suoi Numi da' quella superstiziosa Religione. Quivi è Cielo, e Mare, e Terra, e Fuoco dan luogo a moltissime figure esprimenti in varj fierissimi atteggiamenti e diversi, le varie vementi passioni, di che con favolosi ritrovamenti si immaginaro i Gentili, agitarfi i creduti lor Dei. Ne alludono all' inuenzioni varie brevissime sentenziose iscrizioni, ma principalmente ne' spiega l' universal pensiero, invenzione del mentovato Sig. Senatore Alessandro Segni un Distico in caratteri d' oro scritto in fronte nella grande stanza, dentro a vaga Cartella sostenuta da putti esprimenti Genij.

*Rectores Orbis Gens, & primordia rerum
Hæc falso finxit, quos voluitque Deos.*

E con

E con riflesso morale al dirimpetto della predetta iscrizione si addita in altro Distico, che la sola Virtù sì leva gli Uomini da terra, che gli fa comparire in sembianza di Dei, onde di tanta luce corredati s' ammirano.

*En Pictura docet varijs animata figuris,
Quod Virtus homines asserit una Deos.*

Di fianco alla Galleria si vide quivi la copiosissima Libreria, che per la più parte melsa insieme con istudio, e magnificenza dal Sig. Marchese Senator Vincenzo Capponi, dimostra insieme, e la Virtù, e la generosità di quell' intenditissimo, e squisito Signore; non meno che la gratitudine, ne' attestan l' affetto della Signora Marchese Cassandra sua figlia, e del Sig. Marchese Riccardi suo Genero, la Statua, e l' Epitaffio; che in fronte alla Libreria han fatto collocare in onore del medesimo Sig. Capponi.

*Vincentio Marchioni Capponi Senatori Florentino,
qui cum a-vitam generis claritudinem, Virtutum
splendore, Scientiarum nitore illustraret, ingentem
hanc Librorum copiam, erudito luxu comparavit,
Cassandra Filia heres ex asse, Franciscus Riccardi
Gener, Gratitudinis, & Amoris perpetuum Monu-
mentum posuere.*

Di per tutto la gran volta è ornata con figure di stucchi coperti d' oro, e nel mezzo in ricco Medaglione dipinto pur da Luca Giordano si vede l'Intelletto, che sciolto per man delle Scienze da' legami della terrena ignoranza, e vestito coll' ali del celeste raziocinio, si solleva col volo a contemplare la verità : che tutta nuda, solo del divino suo lume ricoperta, se ne sta a' piedi della Divinità medesima, e vi si legge il Motto tolto dal Poeta .

Levan da Terra al Ciel nostro Intelletto .

Altre quattro Poesie dimostrano il pregio dello studio, e la comodità delle Librerie . Si ne dice la prima tolta dal nostro Poeta Maggiore co' seguenti versi .

*Quinci è Sapienza , in che è tanto avvantaggio ,
Che ciascun Ben che qui fra noi traluce
Da lei ne viene , e del suo lume è un raggio .*

La seconda rispondente alla prima, de' versi formata dal gran Lirico Toscano è quella .

*Da lei ne vien l' animoso pensiero ,
Che quel ch' il segue al sommo Ben n' in via ,
E al Ciel lo scorge per dritto sentiero .*

Dell'

Dell'altre due Iſcrizioni di coſta ſituate alle predette nella ricca volta tratte da' due famoſi Eroici Cantori , che fra le noſtre Muſe la maggioranza contendono , ſi è queſta l'una

*Certa verranno da tal parte aita ,
Che all' alma doni, e libertate, e vita .*

L'altra

*Forſe qui ſia che l' alma in fra queſt' ombre
Del ſuo peſo mortal parte diſgombre .*

Oltre a diverſe gite di pietà , e devozione neſeguenti due giorni ſi conſumaron dalla Sere^{21. Genn.}_{22. deſſo.}niſſima Spoſa l' ore della ſera in ricevere i Miniſtri de' Principi ſtranieri reſidenti d'ordinario a queſta Regia Corte , venuti a portarle uſizj di riverenti congratulazioni , e di feliciffimi auguri per la anniverſaria ſolennità del ſuo giorno natalizio il vigefimoterzo proſſimo dì di Gennaio .

In numeroſo ſtuoſo , ed in briſa ſala com^{23. deſſo.}parve la mattina del natale di S. A. tutta la nobiltà ad oſſequiare con riverente prontezza la Sereniſ. Spoſa , che viſitata dal Sereniſ. Granduca , e tutti i Sereniſ. Principi , dopo gli atti più devoti della Criſtiana pietà , ſedè con LL. AA. a ſolenne Convito .

Par-

Particolar giuoco ed antichissimo della Nobiltà Fiorentina, ed in che essa continuamente ne' giorni carnovaleschi si esercita, si è il Calcio, dove di pari diverse azioni si praticano cavalleresche, e molte operazioni si pongono in opera militari. Da varj scrittori così della Grecia, ove ebbe sua prima origine, come della Toscana ove ha avuta la sua ultima perfezione se ne ha notizia. Di simiglianti memorie ne ha fatta diligente raccolta il Sig. Piero Bini, che ne è di presente Provveditore, e direttore di tale esercizio, e fetteggiamento. Egli ne ha cominciato a farne pubblico tal suo studio, con metterlo alle stampe. La solennità delle Reali nozze ne fece quell' anno comparire con maggior brio la celebrazione del nobilissimo Giuoco. In questo giorno Scarnatino e Verde furo i colori in che eran diuise le due schiere di giovani Gentiluomini, combattenti fra loro a cagione d' onore. Del primo drappello fu Alfieri il Sig. Cavaliere Giulio Morelli, della seconda squadra il Sig. Orazio Strozzi. La notte diè il fine alla contesa della tenzone, ma non alla gara della Vittoria, mentre con ugual pregio di valore restando il combattimento, diè campo di riservarsi que' Cavalieri per altra giornata a nuovo cimento. Terminò la solennità dell' allegria per sì lieto giorno in numeroso solenne festino di ballo in Palazzo. Quivi le vaghe

Donne

Donne e gentili smaltando di nuova beltade il lor vago sembiante , coll'ilarità del cuore per festivo giorno e sì lieto , lucidata nell'apparenza dell'aspetto , sollevarono gli animi de' forti combattitori in giocondissimo giubbilo ; Quivi si meschiarono essi nella danza con volto ancor' inferocito dal furore della passata, benchè giocosa battaglia , ed abbigliati *Colle medesime insegne e sopraueste , (che come dianzi nella pugna foro , Erant tagliate ancor forate e peste .* Ugualmente perciò era agli spettatori e vista gioconda , e rimembranza gradita , la bellezza delle Dame , ed il valore de' Cavalieri ; Onde oltremodo grazioso riuscì e galantissimo , in tal congiuntura, il divertimento lietissimo del solenne ballo .

Concorse la moltitudine delle genti di spettatrici per la quantità , pel brio , per la lindura 24. Gen. divenuto l'uno all' altro giocondo spettacolo , a fare anche più bella la bell'ssima comparsa delle Sereniss. Principesse , e Principi , che col seguito di molte Dame e di d'uerfi Cavalieri , andarono in maschera per la Città . In adornissimi Cocchi , in leggiadre Carrozze , e queste e quegli da generosi detrieri tirati , era d'itr buita la nobil comitiva , di non men ricche che leggiadre Vestiti con gemme ornate , e con gioie , abbigliata . Per la Piazza di Santa Croce , Teatro ordinario de' carnovaleschi festeggiamenti , passeggiò per molto tempo la mascherata , e soprauenendo

In notte, non ben paghi i riguardanti di ammirarne la maestà, la ricchezza, la leggiadria, si sparsero per le vie, che al Real Palazzo ne riconducono, per riveder con diletto, gli oggetti già veduti con desiderio. Quivi de' Personaggi intervenuti in maschera si formò galante festino di ballo, accendendosi tra la luce delle ardenti faci, maggiormente lo splendore delle lucidissime gemme, e spiccando nel moto della leggiadra danza, vie più il brio del nobil portamento.

25. *Gen.*

Come che molte Conuersazioni, ed Accademie private moltiplicassero co' loro particolari studj, e virtuose applicazioni, in questo tempo in Firenze, le solenni dimostrazioni del pubblico gaudio: non vi fu sera, nella quale in diversi luoghi non si rappresentassero con applauso, e concorso, più e varie Commedie; Oltre alle altre, che nelle Case di particolari persone si facevano, una non men vaga per la musica, che spirito-fa per l'inuentione, se ne godè alle Casine d' Arnocantata da soggetti di pari nella perfezione armonica, e nella perizia comica eccellenti, e promossa da nobilissima adunanza di Cavalieri, che quivi a loro onesto diporto, con simili graziosi trattenimenti, sovente si divertiscono. Altre dagli Accademici Sorgenti, e ne' Teatri al canto a' Soldani, e nel Corso de' Tintori si recitarono, degnissime tutte delle accla-

clamazioni che conseguirono. Una se ne uolse questa sera nel vago Teatro de' SS. Accademici Infocati in via del Cocomero, che per la qualità de' nobilissimi Cavalieri, che vi operarono, richiede più precisa memoria in questi scritti. Dal principal Personaggio in essa rappresentato Adelaide si denominava la favola. Autore ne fu il S. D. Gio: Andrea Meneglia, Poeta celebre per la qualità e quantità di similianti componimenti, non men che si sieno famose per i Teatri più cospicui l' Opere stesse da lui o dettate per la musica, o adattate al recitamento. Si aggiungeranno i nomi di que' SS., che allora sulla scena arricchiron quella festa, e che ora su questi fogli adornano le presenti memorie.

OPERANTI NELL' ADELAIDE.

Nel recitamento della Favola.

| | | |
|-------------------|--------------------------|--------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Alessandro</i> | <i>Acciaioli.</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Amerigo</i> | <i>Marzimedici.</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Andrea</i> | <i>Marzuchi.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Attilio</i> | <i>Salvini.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Francesco Maria</i> | <i>Salvadori.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Giovanni</i> | <i>De' Medici.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Luigi</i> | <i>Alessandrini.</i> |
| <i>Sig. Prior</i> | <i>Vincenzio Antonio</i> | <i>Barbi Visimbardi.</i> |
| <i>S.</i> | <i>Pietro</i> | <i>Ruschi.</i> |

Nel combattimento d'Armi.

| | | |
|-------------------|------------------------|------------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Bernardino</i> | <i>Salviati.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Cesare</i> | <i>Niccolini.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Filippo</i> | <i>Strozzi Squarcialupi.</i> |
| <i>Sig. Abate</i> | <i>Gio: Batista</i> | <i>Carcherelli.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Girolamo</i> | <i>Carducci.</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Giuseppe</i> | <i>Segni.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Iacopo</i> | <i>Giraldi.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Francesco Maria</i> | <i>Malegonnelle.</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Niccolò</i> | <i>Medici.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Palmiero</i> | <i>Palmieri.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Paolo</i> | <i>Miniati.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Vincenzio</i> | <i>Carcherelli.</i> |

Nell' Operazione del Ballo.

| | | |
|-------------------|-------------------|---------------------|
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Andrea</i> | <i>Marzichi.</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Cristoforo</i> | <i>Marzimedici.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Donato</i> | <i>Alamanni.</i> |
| <i>Sig. Conte</i> | <i>Filippo</i> | <i>Arrighetti.</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Raffaello</i> | <i>Alamanni.</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Zanobi</i> | <i>Bartolini.</i> |

E tutti ugualmente diedero saggio di spiritosa
 disinvolture, non menò che di zelante attenzione
 in tutte l'operazioni, che toccò loro in sorte d'
 esercitare, in tale applaudito fetteggiamento,
 replicato come pur l'altre Commedie con gran
 concorso per molte volte, Come

Come che dal Sommo Bene, qual principio, e fonte, ogni altro bene e ne scaturisca e derivi: Così in ringraziamento all' Altissimo delle nuove prosperità sopraggiunte per le Reali Nozze alla Sereniss. Casa di Toscana, si esposero in solenne forma sull' Altar maggiore della descritta insigne Chiesa Metropolitana, alla pubblica venerazione de' Popoli, le sagre Reliquie di S. Zinobi antichissimo Vescovo di Firenze, Appostolo del Popolo Fiorentino, uno de' Protettori di questa Patria. Antichissima Tradizione è, ed approvata da S. Chiesa per Autentica, Che egli fosse dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Girolami, una delle più cospicue tra la Nobiltà della Toscana. Ne conferuano questi SS, ereditato successivamente da' lor maggiori nel corso di tredici secoli, l' anello episcopale del medesimo Santo; Il suo miracolosissimo Corpo fu tratto fin ne' primi tempi dalla Basilica di S. Lorenzo, detta Ambrosiana, per essere stata consacrata per mano del Beatissimo Ambrogio Arcivescovo di Milano, ed amicissimo di S. Zinobi, ove era stato fin dal tempo del felicissimo suo passaggio all' altra vita, sepolto. In tal traslazione seguì il miracolo celebre dell' Olmo, che secco rinuerdi e fiorì subito al contatto del sagro cadavere. E quivi vicino nel luogo appunto del miracolo ne fu eretta, e vi si vide la nobil colonna di Granito con iscrizione narrante il fatto.

Anno ab Incarnatione Domini CCCCVIII. Die XXVI. Ianuarij Tempore Imperatorum Arcadij, & Honorij Anno XI. FERIA V. Dum de Basilica S. Laurentij ad maiorem Ecclesiam Florentinam corpus Sancti Zenobij Florentinorum Episcopi feretro portaretur, erat hoc in loco Ulmus Arbor arida tunc existens Quam cum feretum Sancti Corporis tetigisset, subito frondes, & flores miraculose produxit, in cuius miraculi memoriam Christiani Civisque Florentini, in loco sublata Arboris hic hanc Columnam cum Cruce in signo notabili erexerunt.

Altri trasporti e ricognizioni son seguite di così Sante ceneri, e ne è pubblica sulle stampe non men dotta che breve relazione, fattane agli anni passati da sagro insieme ed erudito Scrittore.

27. Gen. Benchè in forma di prova, ma pur con gran concorso di spettatori, e alla presenza di tutta la Corte, si fece nel Teatro di Via della Pergola, posseduto sotto la protezione del Sereniss. Principe Sposo de' SS. Accademici Immobili, la Commedia del Greco in Troia. Di tal solenne festeggiamento, e per tutte le sue parti degnissimo se ne terrà particolar discorso e preciso a suo luogo, per dar notizia, non che delle operazioni cavalleresche in esso fatte da' Nobilissimi Gentiluomini, ma eziandio delle ornate e vastissime scene, e delle numerose e ricche comparse, onde fu l'Opera arricchita, ed adorna.

Nucua

Nuova bizzarra mascherata de' Serenissimi Principi, Dame, e Cavalieri in quantità numerosa di ricchi Caleffi, e con multiplice accompagnatnra di genti di servizio, richiamò la moltitudine degli Spettatori alla Piazza di S. Croce, ed ellè to in Firenze benchè in forma del tutto incognita, alcuni de' Principi della Sereniss. Casa di Bronsich, pur vollero tener compagnia a' Sereniss. di Toscana, nell' allegro divertimento di questo giorno, che fu l' ultimo appunto de' ventiferrati in onore delle **Reali Nozze**.

La somma squisitezza ed ottimo gusto del Sereniss. Principe Sposo in tutte le materie, con incredibile prestezza ed etatta sollecitudine, aveano non che in più perfetto stato ridotto, ma bensì quasi del tutto rinnovato, il Teatro più grande e che fra molti, che in Firenze ne sono, viene adoprato ne' maggiori fetteggiamenti, e nelle rappresentazioni più solenni delle Opere Reali Non che per tanto ne fosse la vecchia forma del magnifico insieme e vasto Teatro de' signori Accademici Immobili per tal congiuntura in molte parti cambiata, ma sì con adornamenti per ogni parte arricchita, che per la finezza degli intagli, onde è circondato, per la vaghezza della forma con che è divisato, per lo scintillare dell' oro con che è di per tutto arricchito, non che dagli Spettatori agguistata forma per godere gli spettacoli, ma serue esso medesimo di nobilissimo

1pet-

spettacolo , e di gradito oggetto agli occhi de' riguardanti. A prima fronte paghi gli spettatori di sì nobil veduta , più non anelavano di rimirare altro oggetto , continuamente rapiti da nuove meraviglie , mentre di mano a mano comparivano di ogni intorno agli ornati balconi le Dame più scelte , e di quindi *Siccome luce , luce in Ciel seconda* difondevano non più gustato splendore per quando finalmente in un tratto in se stessa raccoltasi la vaga Lumiera , che in mezzo di esso pendente dava lume al Teatro : si dileguò inmantenente : e nello stesso punto sparì la tenda , che la scena ne ricopriva. Viderfi allora , spaziose Campagne rappresentanti gli ameni contorni della famosa Illo, ove per avanti attendati si stavano i Greci Campioni , che in vendetta dell' oltraggiato Menelao si affaticavano all' espugnazione di quelle insigne metropoli . Torreggiava nel bel mezzo lo smisurato Cauallo , che in finto voto a Minerva , ma in meditato eccidio di Troia , era stato quiui da' Greci lasciato . Impaziente di ogni dimora , giubbilante di gioia Priamo il Monarca Troiano anche nelle ore notturne quiui tutto sollecito ne comparue . Era egli atteso dal valoroso Enea col seguito di Cavalieri , e Soldati Troiani , che al numero di sopra a cento aggiugnevano , e con ardenti faci faceano a scorno delle tenebre più oscure goderli la luce più chiara .

Nell'

Nell'espressione di altissimo gaudio rallegrava gli spettatori l'Eroe Troiano, ma con apprensione di temuto inganno amareggiava i compagni Enea: quando sospirosa Ecuba la Consorte di Priamo, traendo dall'affannoso petto mesti singulti, comparve, e fra liete dimostranze delle gioie comuni, sparse nuovi semi di dogliose tristezze. Ella tra profondo sicuro sonno, mentre cercava delle passate angosce la quiete, e delle lunghe vigilie il riposo, avea poch' anzi veduto in sogno l'eccidio e poderoso Regno di Troia, la rovina della sua stirpe reale. Indarno s'affannava recarle conforto il Trionfante marito, indarno a consolarla si affaticava la Real Donzella Polifena sua figlia, indarno a rattemperarle l'angoscia si studiava il Regio Infante Astianatte, indarno di mitigarle la pena si procacciava il fedelissimo Enea, che ella sempre più dolente replicava anzi co' sospiri, che colle voci, ed inconsolabile ne piangeva a caldi occhi dirottamente le immaginate sventure. E tutti insieme i personaggi introdotti, alla vigorosa espressione de' nobilissimi affetti, meschiavano le soavi lusinghe del gentilissimo canto, onde gli spettatori dubbiosi restaro se più l'occhio ne godesse, o l'orecchio.

Tale fu il principio dell'Opera, che intitolata il Greco in Troia si rendè per ogni parte degnissima della solenne occasione nella quale fu con regia magnificenza rappresentata.

La Poesia pubblicatafi sulle stampe fu composizione del Sig. Matteo Noris Gentiluomo noto al Mondo per simiglianti componimenti , e per molte opere sì di poesia , come di prosa messe in luce dal suo bizzarrissimo ingegno .

La Musica fu fattura del Signore Abbate Pagliardi insignissimo professore , e maestro di Cappella di questa Corte , che come colla facilità de' recitativi , colla varietà e gentilezza dell' arie , fece maravigliosamente spiccare gli affetti de' Personaggi introdotti : così colla maestria ne moltiplicò il diletto negli Ascoltanti presenti .

I Cantori furono tutti de' più celebri professori , che per la squisitezza della voce , e per la perfezione della musica , e per la perizia della comica, s' odano, e si veggano su' più famosi Teatri dell' Europa .

Le scene , ove nel nostro Teatro fu rappresentata la Favola , che ben dodici volte si cangiarono in diverse apparenze , e che intagliate in rame si vedono stampate colla poesia furono , e disegnate e dipinte per mano del Signore Iacopo Chiavistelli ben noto , e per l' idea delle inuenzioni , e per la finezza dell' Opere .

I moti delle medesime , le macchine , i voli furono pensieri , ed inuenzioni de' SS. Antonio Ferri , e Filippo Zenghen , che di pari facili , e veloci accoppiarono al diletto la maraviglia .

Gli

Gli abiti non che degli Eroi , che venti erano, ma si de' loro seguaci , che oltre passarono il numero di 400. eran tutti di diuersi rasi , di ricchi drappi a oro , con gemmati ricami d' ogni intorno arricchiti ed adorni , ed in tutti la ricchezza della materia era di gran lunga superata dalla perfezion del lavoro , onde erano tutte le vesti e divise e composte .

Per la maestria dell' invenzione , e per la squisitezza dell' effecuzione riuscirono non meno di dilettofa compiacenza , che di maraviglioso stupore all' occhio de' riguardanti l' operazioni Cavalleresche, donde ebbe il real festeggiaméto l'ornamento maggiore . Consisteron queste in due leggiadri di pari e vaghissimi balli , e in un combattimento non meno terribile che fierissimo . Seguì questo tra' Campioni Greci già padroni d' Ilio la Piazza espugnata , e gli Eroi , Troiani finti dal Poeta giunti alla Reggia Troiana . De' Signori F. Andrea Minerbetti , e Vincenzio Capponi Gentiluomini e per lo splendore de' nobilissimi natali , e per la perizia de' cavallereschi esercizj, ugualmente cospicui, ne fu d' ordine del Sereniss. Sposo , insieme e la soprintendenza , e l' inuentione , e loro ne resta ugualmente e la nominanza e la gloria .

Era la battaglia nelle venute , che al Real Palazzo ne guidavano , nel gran cortile del medesimo , e finalmente sull' ampia scala che agli appartamenti reali ne conduceva .

L'

L'una delle schiere, oltre alle lucenti armature di negre spoglie ammantata si rimirava, e l'altra squadra al lustro degli acciari frapponeva lo scintillare del vermiglio colore. Quivi ciascuno de' nobilissimi combattitori o sopra l'inimico con coraggio inoltrandosi, o da' suoi colpi con accorgimento coprendosi, esser poteva di meraviglia agli spettatori; che tra l'empito de' valorosi Campioni, tra la fiera dell'aspro combattimento, framischiavano collo stupore ed il diletto anche lo spavento ed il terrore. E le bellissime spettatrici quali pel diletto consorte sollecite, quali per l'amato figlio affannose, col gielo di pallidezza sul vago sembiante, diedero manifesto segnale del freddo timore oramai lor penetrato ne' teneri petti.

Più particolar narrativa di così nobile operazione non fia di mestieri, salvo che la precisa espressione de' nomi de' Gentiluomini che vi operarono, e che seco portano ogni encomio maggiore.

GENTILVOMINI DELL' ABBATTIMENTO

Troiani.

| | | | |
|--------------------|--------------------|--------------------|-------------|
| <i>Sig. Capit.</i> | <i>Piero</i> | <i>Alto-viti.</i> | |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Alamanno</i> | <i>Degli Vghi.</i> | |
| <i>Sig.</i> | <i>Alamanno</i> | <i>Medici.</i> | |
| <i>Sig.</i> | <i>Antonio</i> | <i>Ilarioni.</i> | |
| <i>Sig.</i> | <i>Buonaccorso</i> | <i>Vguccioni.</i> | |
| <i>Sig. March.</i> | <i>Cammillo</i> | <i>Vitelli.</i> | <i>sig.</i> |

| | | |
|-----------------|-------------------|------------------|
| Sig. | Cesare | Niccolini. |
| Sig. | Domenico | Tornaquinci. |
| Sig. | Farinata | Degli Asini. |
| Sig. Carv. | Federigo | Gherardi. |
| Sig. | Francesco | Buonauenturi. |
| Sig. | Francesco | De' Pazzi. |
| Sig. | Francesco Maria | Malegonnelle. |
| Sig. Abbate | Giovambatista | Carcherelli. |
| Sig. | Giovambatista | Bini. |
| Sig. Carv. | Giovambatista | Corboli. |
| Sig. Carv. | Giovanni | Panciatichi. |
| Sig. Conte | Girolamo | Antonini. |
| Sig. | Giuliano | Capponi. |
| Sig. | Leopoldo | Giacomini. |
| Sig. Carv. | Marco | Corvoni. |
| Sig. | Mario | Acciaiuoli. |
| Sig. | Niccolò | Medici. |
| Sig. | Ottavio | Rondinelli. |
| Sig. | Paolo | Miniati. |
| Sig. | Salustio | Buonguglielmi. |
| Sig. | Scipion | Gaddi. |
| Sig. Prior | Vincenzio Antonio | Bardi Vsimbardi. |
| Sig. Abbate | Vincenzio | Federighi. |
| Sig. Abb. Baron | Ottaviano | Ricasoli. |

Greco.

| | | |
|------------|----------|-------------|
| Sig. Baron | Bettino | Ricasoli. |
| Sig. | Alamanno | Minerbetti. |
| | | Sig. |

| | | |
|---------------|-------------------|----------------------|
| Sig. | Alessandro | Comi. |
| Sig. Carv. | Alessandro | Langieri. |
| Sig. March. | Antonio | Della Rena. |
| Sig. | Bernardino | Salviati. |
| Sig. | Cosimo | Del Sera. |
| Sig. | Filippo | Buonaccorsi. |
| Sig. Carv. F. | Filippo Antonio | Canigiani. |
| Sig. | Filippo | Strozi Squarcialupi. |
| Sig. Conte | Francesco | Montani. |
| Sig. | Francesco | Rondinelli. |
| Sig. | Gaetano | Zati. |
| Sig. | Girolamo | Carducci. |
| Sig. | Girolamo | Corfini. |
| Sig. Carv. | Girolamo | Pasquali. |
| Sig. | Giuseppe | Altoviti. |
| Sig. Carv. | Giuseppe | Segni. |
| Sig. | Iacopo | Giraldi. |
| Sig. | Iacopo | Mannelli. |
| Sig. | Matteo | Rucellai. |
| Sig. Carv. | Niccolò | Medici. |
| Sig. | Palmiero | Palmieri. |
| Sig. | Pier Filippo | Vguccioni. |
| Sig. | Raffaello Ottavio | Guarnacci. |
| Sig. | Simone | Formiconi. |
| Sig. | Sinibaldo | Gaddi. |
| Sig. | Vincenzio | Carcherelli. |
| Sig. | Vincenzio | Portigiani. |
| Sig. | Vincenzio | Torrigiani. |

CAVALIERI DEL BALLO DI NINFE , E PASTORI

In figura di Pastori .

| | | |
|-----------------------|-------------------|-----------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Baldino</i> | <i>Martellini .</i> |
| <i>Sig. Conte</i> | <i>Bonifazio</i> | <i>Della Gherardesca</i> |
| <i>Sig. Cav. D.</i> | <i>Cammillo</i> | <i>Ramirez di Montaluo.</i> |
| <i>Sig. Conte</i> | <i>Filippo</i> | <i>Arrighetti .</i> |
| <i>Sig. Abbate D.</i> | <i>Garzia</i> | <i>Ramirez di Montaluo.</i> |
| <i>Sig. Conte</i> | <i>Giouanni</i> | <i>Rimieri .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Girolamo</i> | <i>Niccolini .</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Lanfredino</i> | <i>Biliotti .</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Zanobi</i> | <i>Bartolini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Zanobi</i> | <i>Spannocchi .</i> |

In qualità di Ninfe .

| | | |
|--------------------|-----------------------|-------------------------|
| <i>Sig. March.</i> | <i>Alessandro</i> | <i>Carlotti .</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Attofelice</i> | <i>De' Pazzi .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Cammillo</i> | <i>Dati .</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Cristoforo</i> | <i>Marzimedici .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Donato</i> | <i>Alamanni .</i> |
| <i>Sig. March.</i> | <i>Francesco</i> | <i>Cospi .</i> |
| <i>Sig. Balì</i> | <i>Gio: Francesco</i> | <i>Samminiatielli .</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Raffaello</i> | <i>Alamanni .</i> |
| <i>Sig. Baron</i> | <i>Nero</i> | <i>Del Nero .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Stefano</i> | <i>Rinuccini .</i> |

NEL

NEL BALLETO DE' P A G G I
De' Personaggi Greci e Troiani col quale
si terminò la Festa .

| | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Baldino</i> | <i>Martellini .</i> |
| <i>Sig. Conte</i> | <i>Bonifazio</i> | <i>Della Gherardesca</i> |
| <i>Sig. March.</i> | <i>Alessandro</i> | <i>Carlotti .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Cammillo</i> | <i>Dati .</i> |
| <i>Sig. Cav</i> | <i>Don Cammillo</i> | <i>Ramirez di Montaluo.</i> |
| <i>Sig. Conte</i> | <i>Filippo</i> | <i>Arrighetti .</i> |
| <i>Sig. March.</i> | <i>Francesco</i> | <i>Cospi .</i> |
| <i>Sig. Abbate D.</i> | <i>Garzia</i> | <i>Ramirez di Montaluo.</i> |
| <i>Sig. Balì</i> | <i>Gio. Francesco</i> | <i>Samminiatielli .</i> |
| <i>Sig. Conte</i> | <i>Giovanni</i> | <i>Rinieri .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Girolamo</i> | <i>Niccolini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Zanobi</i> | <i>Spannocchi .</i> |

Furono lieto divertimento ne' due seguenti
 30 Gen. giorni la replica nel primo della Commedia
 31. Desso. Reale , e nel secondo del fierissimo Calcio , sotto
 gli mentouati SS. Alfier Cavalier Giulio Mor-
 relli , ed Orazio Strozzi , la cui vittoria per l' v-
 guaglianza del valore rimasa l'altra volta pen-
 dente , dopo fiero contrasto, piegò finalmente in
 questo ultimo combattimento a fauore della
 Schiera Scarnatina . Già la sera nel Real Palagio
 erano le Principesse , e le Dame in numero di
 centocinquanta a lieta danza di solenne festino ,
 divenuto più riguardevole per la gala onde i
 giouani

giovani Gentiluomini interuenuti alla giocosa battaglia del Calcio, erano abbigliati dell' accennate divise Scarnatina, e Verde; Quando il Sig. Alfier Vincitore, preceduto dallo Araldo della sua vermiglia liurea ammantato, fatto dono della conquistata bandiera verde ad una delle gentilissime Dame quivi presenti, si incamminava a dedicare la propria vittoriosa insegna in regalo ad altra Dama, ma sopraggiunto Araldo con militari arnesi di color mavi bizzarramente abbigliato, si gli intimò cō soave, ma risètita armonia di fierissimi versi, il non depor l' armi, ed il non disciogliere, col privarsi della bandiera, il suo stuolo: mentre nuova schiera di forti Campioni il chiamava sull' usato Campo ad altro novello cimento, per il vellerli di mano que' lauri e quelle palme, di che nell' Abbattimento de' Verdi andava egli per allora glorioso. Immantenente l' altro Araldo scarnatino, con non men pronta, che vigorosa risposta, accettonne a nome del suo Signore l' inuito, e tutti e due di pari con aggiustate canzonette, ed arie vaghissime ne inuitarono le Sereniss. Principesse, e le Dame, ad avvalorare colla lor presenza il coraggio de' nobili combattitori, ed esserne spettatrici, e giudici del lor valore. Come il mentovato Sig. Senator Segni ne dettò la poesia, così il S. Pietro Sanmartini Maestro di Cappella ne compose la musica, e di tal vaghezza vestilla, che giunse agli orecchi degli

gli ascoltanti gratissima, e serui di grazioso ornamento al lindissimo Festino.

1. Febb.

2. Detto.

Ne' giorni del nuovo mese di Febbraio, anche ne' più crudi rigori della fredda procellosa stagione, si continuarono le festive dimostranze delle giocondità più liete colle Commedie, che ne' minori Teatri della Città, e con gentilissimi canti, e con squisiti recitamenti si rappresentarono; Alternando in calesti, ed in carrozze a sei, quando le nevi, e le piogge il permisero, bizzarre mascherate, dove, ed i Serenifs. Principi, e molte Dame e Cavalieri intervennero.

3. Detto.

4. Detto.

5. Detto.

Non paga la vicina, ed amica Repubblica di Lucca dell'espressioni affettuosissime di congratulazione e di ossequio, portate a questa Corte nella congiuntura delle Reali Nozze a suo nome dall' attenzione e squisitezza del Sig. Scipion Lucchesini Imbasciadore ordinario per quella Signoria al Serenifs. Gran Duca, volle con precisa spedizione di solenne straordinaria Imbascieria, porgere attestati di lieto giubbilo, e rendere atti di rispettosa offeruanza a queste Serenifs. A A. Con numerofo equipaggio, e ricco treno comparve il nuovo straordinario Imbasciadore affittito da molti Nobili di quella Repubblica in sua camerata, e seguito da moltissime genti di suo seruizio, con ricche diuise adornate, e con nobil portamento abbellite.

IMBASCIADORE STRAORDINARIO DI LVCCA,

Sig. Niccolò *Santini.*

CAMERATE

Sig. Can. Pietro *Santini.*

Sig. Ab. Lorenzo *Bernardini.*

Sig. Cav. F. Giuseppe *Mansi.*

Sig. Federigo *Ottolini.*

Sig. Lelio *Guinigi.*

Sig. Bernardo *Orsetti.*

Fu l'Imbasceria nella forme solite di questa Corte ricevuta e trattata nel Real Palazzo, e qui vi il Sig. Imbasciadore adempiè con manierosa disinvoltura gli ordini de' suoi Signori.

Trasse nuovamente le genti a dilettofa compiacenza la nuova rappresentazione della Real Commedia, concorrendovi sempre in numerosa frequenza gli spettatori. 6. Febb.

Nel presente giorno s'aggiunse nuova solennità per celebrarsi in esso il Natale della Sereniss. Granduchessa Vittoria : Eroina sì altamente benemerita di questo Stato, mentre colle sue sublimi virtù vi influisce sempre nuove felicità e maggiori, e fa godere con indeficiente miniera i frutti della sua altissima protezione e benigna, 7. Dett.

ad ogni ordine di persone , in tutti i tempi , in tutte le congiunture . Se ne solennizzò la funzione colla battaglia del calcio, doue chiamatane a disfida dalla Schiera mavì , l' altra Scarnatina .

GENTILVOMINI DEL CALCIO.

SQ VADRA SCARNATINA.

Maestro di Campo.

Sig. Serg. Gen. Amerigo

Atta-vanti.

Innanzi .

| | | |
|------------------|--------------------|-----------------------|
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Raffaello</i> | <i>Alamanni .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Cesare</i> | <i>Niccolini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Pierfilippo</i> | <i>Vguccioni .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Gaetano</i> | <i>Zati .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Federigo</i> | <i>Federighi .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Odoardo</i> | <i>Portinari .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Carlo</i> | <i>Strozzi .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Federigo</i> | <i>De' Ricci .</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Zanobi</i> | <i>Bartolini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Iacopo</i> | <i>Del Pugliese .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>A-verardo</i> | <i>Niccolini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Scipion</i> | <i>Gaddi .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Niccolò</i> | <i>Del Pugliese .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Matteo</i> | <i>Rucellai .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Lionardo</i> | <i>Capitani .</i> |

Al-

Alfiere.

Sig. Carv. *Giulio* *Morelli.*

Sconciatori.

| | | |
|-------------------|------------------|-----------------------|
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Ottavio.</i> | <i>Paolini.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Lione</i> | <i>Nerli.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Giuseppe</i> | <i>Alto-viti.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Vieri</i> | <i>Paganelli.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Francesco</i> | <i>Buonaudenturi.</i> |

Datori innanzi.

| | | |
|-----------------|-----------------|---------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Michele</i> | <i>Marzimedici.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Alamanno</i> | <i>Medici.</i> |
| <i>Sig. Co.</i> | <i>Filippo</i> | <i>Arrighetti.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Palmiero</i> | <i>Palmieri.</i> |

Datori a dietro.

| | | |
|-------------|---------------------|--------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Gio: Batista</i> | <i>Bini.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Ottavio</i> | <i>Rondinelli.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Vincenzio</i> | <i>Torrigiani.</i> |

Tale era la squadra de' fortissimi combattenti secondo l' uso tra i vinti, e i vincitori del passato Calcio trascelta.

L'altra schiera de' prodi disfidatori era composta degl' infra scritti Cavalieri.

GEN-

174
GENTILVOMINI DEL CALCIO.

SQVADRA MAVI.

Maestro di Campo .

Sig. S. Gen. March. Alessandro Vitelli.

Innanzi .

| | | |
|--------------------|----------------------------|-----------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Donato</i> | <i>Alamanni .</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Giovanni</i> | <i>Bini .</i> |
| <i>Sig. Balì</i> | <i>Zanobi</i> | <i>Girolami .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Luigi</i> | <i>Bini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Alessandro</i> | <i>Barducci .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Tommaso</i> | <i>Del Pugliese .</i> |
| <i>Sig. Barone</i> | <i>Nero Maria</i> | <i>Del Nero .</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Giuseppe</i> | <i>Segni .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Lione</i> | <i>Medici .</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Gio: Batista</i> | <i>Corboli .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Alessandro</i> | <i>Giraldi .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Niccolò d' Auerardo</i> | <i>Medici .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Ascanio</i> | <i>Dondori .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Leopoldo</i> | <i>Giacomini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Filippo</i> | <i>Altouiti .</i> |

Alfiere .

Sig. Piero Capponi .

Scon-

Sconciatori.

| | | |
|-------------|------------------|-------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Palmerino</i> | <i>Federighi.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Baccio</i> | <i>Martelli.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Girolamo</i> | <i>Carducci.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Simone</i> | <i>Carducci.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Iacopo</i> | <i>Giraldi.</i> |

Datori innanzi.

| | | |
|------------------|------------------------|------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Vincenzio Maria</i> | <i>Capponi.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Adamo</i> | <i>Alamanni.</i> |
| <i>Sig. Cav.</i> | <i>Francesco Maria</i> | <i>Capponi.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Tommaso</i> | <i>Gherardi.</i> |

Datori a dietro.

| | | |
|--------------------|----------------------|----------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Filippo</i> | <i>Martellini.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Filippo</i> | <i>Buonaccorsi.</i> |
| <i>Sig. March.</i> | <i>Luca Casimiro</i> | <i>Degli Albizi.</i> |

GIUDICI DEL CALCIO.

| | | |
|--------------------|-----------------------|------------------|
| <i>Sig. Senat.</i> | <i>Alessandro</i> | <i>Segni.</i> |
| <i>Sig. Senat.</i> | <i>Carlo</i> | <i>Ginori.</i> |
| <i>Sig. March.</i> | <i>Gio. Vincenzio</i> | <i>Salviati.</i> |

Dopo la combattuta Vittoria , che nel pari valore ebbe uguale la sorte , si passò nel Real

Pa-

Palazzo a numerofo , e folenne feftino , dove li Signori Alfieri fecer ciafcuno, dono della fua Insegna .

8. Febb. E in quefto giorno, e ne' fequenti fempres più maeftofe comparvero le diverfe mafcherate in che fi divertirono i Serenifs. Spofi , mentre col fequito di molte Dame , e di varij Cavalieri fi fecer vedere in diverfe maeftofe forme abbigliati , talora per la bizzarra foggia d' alcuna delle Orientali nazioni galantiffime all' occhio de' riguardanti , talora di ftupore alle menti degli fpettatori , per la preziofa guarnitura di ricchiffime gioie , in che la Serenifs. Casa di Tofcana a poche cede , o forse a veruna delle Dominanti della Europa non è feconda .

9. Detto. Fra gli applaufi comuni, e con concorfo fempres maggiore fi tornò a replicare la Real Commedia ; e nel giorno che fuccede oltre la folita nobil mafcherata de' Serenifs. Spofi , e lor numerofo fequito , fe ne vide una compofta di 120. Gentiluomini , che parte in caleffi , e parte a cavallo con ruffici abbigliamenti fi fingevano Genti della Villa venute dalle vicine Campagne ad inchinarfi feftivamente alla lor novella Signora .

11. Detto. Con nuova recita della Commedia Reale fi pafsò la giornata , non opportuna per turbini e procelle ad altro divertimento .

12. Detto. E con gentiliffime , benchè private danze nel
Real

Real Palazzo, e con curiosa veduta nel vasto aperto cortile, sotto le cui logge s' adunano in ampie Sale i Magistrati di questa Patria, si impiegaron due giorni; mentre inelli giocolatori sulla corda, in quel bellissimo teatro, alla presenza di infinito Popolo, di che quell' ampia fabbrica è capace, e con bizzarrissimi salti, e con altissimi voli, suegliarono co' lor pericolosi movimenti negli spettatori unito alla maraviglia il diletto.

Oltre alla solita festa Teatrale del Greco in ^{14. Desso.} Troia, si fece poi nel dì seguente nuovo Calcio ^{15. Desso.} diviso di cui furono Alfieri li Signori Cammillo Pandolfini, e Gio: Gualberro Guicciardini: e la divisa de' colori, in che eran ripartite le squadre fu bianca e scarnatina. Dopo gli sforzi vigorosissimi dell' una, e dell' altra parte trovandosi sempre per la virtù de' combattitori uguale all' assalto la resistenza, restò anche pari la gloria; onde nel solenne fettino di ballo tutti e due li Signori Alfieri donarono nell' istesso tempo a due Dame le suentolanti bandiere.

Alle recite delle diuerse Commedie rappresentate dalle varie Accademie ne' minori Teatri della Città si divisè il concorso del Popolo, ^{17. Desso.} unitosi poi l' altro lietissimo giorno del Berlingaccio sulla piazza di Santa Croce a veder nobilissimo Torneo, con combattimento di giostra, finto tra' Cavalieri dell' Europa, e quegli
Z dell'

dell' Asia. Nazioni, che oltre all' antica nimistà per cagione della contraria Religione, si sono esercitate già molti anni in aspra fierissima guerra. Erasi circondato con palchi, e gradinate uno spazio ad uso di Teatro della lunghezza, e larghezza, che all' operazioni della giostra tornano in acconcio. Dalla parte di settentrione faron da' soliti Signori Gentiluomini deputati agli inuiti delle Dame, disposte le medesime per avanti inuitate da loro; Nel mezzo di esse in palco vestito di drappi fregiati d' oro, e chiuso con telai impostati di cristalli, ebbe luogo tutta la Corte. Al piede de' palchi da quella mano alzavasi ampia banchina dove i Gentiluomini e stranieri, e nostrali fur comodamente adagiati. Per l' altre parti su palchi Teatralmente digradati il rimanente de' numerosi spettatori fur collocati.

Comparuero in maestosi Cocchi, e ricche Carrozze i Sereniss. Principi seruiti da Dame e Cavalieri parte alla moda Europea, parte alla foggia Asiatica con drappi, e gioie adornati conducenti in Campo i Cavalieri della giostra: che preceduti da' Timballisti e Trombettisti, e seguiti da moltissime accompagnature a piedi, tutti di lor divisa abbigliati, si fer veder nel Teatro, e fur questi.

GENTILVOMINI DELLA GIOSTRA.

CA-

CAVALIERI EVROPEI

Maestro di Campo.

Sig. March. Antonino Saluiati.

Giostrante.

Sig. March. Pier Antonio Gerini.

Patrini.

Sig. Cav. Averardo Salviati.
Sig. Vincenzo Torrighiani.

Giostrante.

Sig. Conte Cav. Donato Lignani Ferri.

Patrini.

Sig. Mar. Cav. Filippo Niccolini.
Sig. Cav. Zanobi Bartolini.

Giostrante.

Sig. Conte Filippo Arrighetti.

Patrini.

Sig. Giovambatista Altoviti.
Sig. March. Niccolò Ridolfi.

CAVALIERI ASIATICI

Maestro di Campo.

Sig. Serg. Gen. M. Alessandro Vitelli.

Giostrante.

Sig. Vincenzo Maria Capponi.

Patrini.

*Sig. Baron Nero Maria Del Nero.**Sig. Federigo De' Ricci.*

Giostrante.

Sig. March. Cammillo Vitelli.

Patrini.

*Sig. Conte Cav. Bonifazio Della Gherardesca.**Sig. Cav. Agnolo Guicciardini.*

Giostrante.

Sig. March. Luca Casimiro Degli Albizzi.

Patrini.

*Sig. Cav. F. Tommaso Del Bene.**Sig. Raffaello Torrigiani.*

GIVDICI DELLA GIOSTRA.

| | | |
|----------------------|------------------|--------------------|
| <i>Sig. Senatore</i> | <i>Arrigo</i> | <i>Minerbetti.</i> |
| <i>Sig. March.</i> | <i>Francesco</i> | <i>Riccardi.</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Piero</i> | <i>Strozzi.</i> |

Segretario.

| | | |
|----------------------|-------------------|---------------|
| <i>Sig. Senatore</i> | <i>Alessandro</i> | <i>Segni.</i> |
|----------------------|-------------------|---------------|

Prouueditore.

| | | |
|---------------------|-----------------|-----------------|
| <i>Sig. Senator</i> | <i>Domenico</i> | <i>Caccini.</i> |
|---------------------|-----------------|-----------------|

Erano gli Asiatici con Zamberlucchi di raso cremisi, turbante, e stiualetti, il tutto guarnito di gallon d'argento. Vestivan gli Europei giustacore di raso verde, cappello con penna simile e calzari dello stesso colore adornato per tutto con guarnizion d'oro. Simile era la comparsa e de' Timballi, e de' Trombetti a Cavallo, e de' Staffieri, e Lacchè a piedi colla sola distinzione necessaria alla qualità del grado, e douuta all'esercizio del ministero. La maestà, il brio, che per ogni parte spirava da que' leggiadri, e valorosi Campioni era non men gradito, che dilettevole oggetto allo sguardo, ed alla considerazione degli spettatori; Questi la cagion del combattimento, e l'intenzione de' combattitori ben com-

comprelero dalla bizzarra poesia sparfa pel Teatro in cartelli , l' uno in quadernari disteso , l' altro espresso in ottave , e tutti e due ugualmente opera del Sig. Pier Andrea Forzoni Segretario domestico del Sereniss. e Reverendiss. Principe Cardinal de' Medici , e di alto grido non meno nella Toscana , che nella Latina Poesia . Sì dicea l' vno de' Cartelli , in persona de' Cavalieri Asiatici rimoltranti a' Cavalieri Europei la lor prontezza di venire al cimento della lancia per vendicare sopra di loro l'onte , 'e gli oltraggi sofferti nell'ultime guerre tra le loro nazioni .

I CAVALIERI D' ASIA

A'

CAVALIERI D' EUROPA .

Alto incendio di guerra arde ne Regni
Dell' Asia , e al folgorar d' aste guerriere ,
Al ventilar di piume , e di bandiere ,
Nascono i lauri per gli Eroi più degni .

Da' Campi , doue il Sole ha l' aurea cuna
V' sovra arena d' or mormora il Gange ,
E doue i flutti il mare Indico frange
Qua ne guida valor , fama , e fortuna .

Del

Del R. P. lleo la bellica Virtute

*Sparsè ne' nostri cor semi di gloria
Onde per noi sicura è la vittoria,
E in ceder può trouar altri salute.*

*Forse talor le nostre armi conquise
Furo in Europa, a cui le trionfali
Palme già fecondaro i nostri mali;
Pur s' Asia pianse, Europa ancor non rise.*

*Da quell' ardir, che ne risulge in fronte,
Da quel che ferue generoso Core,
Già Marte annunzia, e presagisce Amore,
Che qui vendicherem l' ingiurie, e l' onte.*

*Questa d' Europa più fiorita parte
Abbiamo scelta per fatale arena,
Oue di nostro ardir, di nostra lena,
Giudicifiano, Amor, Pallade, e Marte.*

*Su feroci destrier con graui antenne
Qui farem proua di guerriero vanto:
La fama a nostro onore adatti intanto
Al suon là tromba, ed a volar le penne.*

*Voi del BAVARO Ciel lucida STELLA
Nome temuto ne' confini Eoi,
Ma venerato per gran pregi in voi,
Polo sarete in marzial procella.*

In forme del tutto corrispondenti, con non minore energia che gentilezza, si godè la risposta degli Europei alle chiamate degli Asiatici che si mostravan pronti al tenore delle seguenti Ottave contenute nel lor Cartello .

I CAVALIERI D' EUROPA

A'

CAVALIERI D' ASIA .

D' Incendio Marzial , ch' in Asia a' v'ampi.
 A nostri lumi il fumo , e le faville
 Portan diletto , e già ne v'ostri campi
 Le palme abbiám raccolte a mille a mille ;
 Or dell' aste le folgori , ed i lampi
 Confortan le magnanime pupille ;
 E quei , che voi vantate a' viti onori
 Sovente al nostro crin crebbero allori .

*Ben vi conduce quì grave sciagura ,
 A tentar il valor d' Europa in vitta ,
 Mentre l' audacia , che ragione oscura
 Con vostro scorno resterà sconfitta :
 Dove il Ciel ferue , e dove il mar s' indura
 Alla nostra v'irni sorte è prescritta ;
 Dove temerità vinta caeeo
 In questo Campo inalzerem trofeo .*

S' il

*S' il Re di Pella in altri tempi a Roma
 Tentava d' eclissar l' altera luce ,
 La sua fiera baldanza oppressa , e doma
 Auria più d' un Latino inutto Duce ;
 Già sotto l' elmo la canuta chioma ,
 E per l' usbergo il cor d' Europa luce ;
 E bene i vostri campi , e i fiumi il fanno ,
 Ch' al mar di stragi ancor tumidi vanno .*

*La pugna dunque , che portate voi
 Da' Cavalier d' Europa oggi s' accetta ;
 E tosto apparirà come ne suoi
 Consigli , alle ruine ardire alletta ;
 Se già visse il valor vetusti Eroi
 Ancora non morìo : farem vendetta ,
 Se l' Europa talor non rise ; e intanto
 Nuova cagion' avrà l' Asia di pianto .*

*Tra domestici lauri , oh quanti fregi
 Dell' Asia vinta , e di sue pompe sparte ,
 Di debbellati Regni , e vinti Regi
 Il BAVARO possiede inclito Marte !
 VIOLANTE Real , gli alteri pregi ,
 Che tutti avete di natura , e d' arte ,
 L' orecchie al suon de' bellicosi carmi
 Inchinate benigna , e i lumi all' armi .*

Cimétatifi i Giostranti coppia per coppia con tre colpi di lancia al Saracino, numerandosi le botte conforme l'uso, fu la Vittoria degli Europei. Fra i Vincitori della lor coppia, introdottasi nuova tenzone, se ne combattè il malgalano, riportato dal Sig. Vincenzio Capponi, e premiato dal Sereniss. Sposo con ricco bacile d'argento. Sul Festino a Palazzo tra le allegre danze Araldo Asiatico sfidò gli Europei a cimento di Calcio, accettato immanténente da questi.

18 Febb.
19. verso

E spettacolo di Commedià, e passeggio di Mascherata furon trattenimento alla Corte, fin che la Domenica del Carnovale die luogo al bellissimo Calcio degli Europei, e degli Asiatici, giusta l'impegno presone da' Cavalieri delle due Nazioni nella precedente accettata disfida. Festa ove le notabili circostanze della leggiadra operazione, e fortissima lusingarono a dilettofa compiacenza i riguardanti, ma viè più la cospicua qualità de' prodi operanti, e nobilissimi, sugliò a dovuta ammirazione gli spettatori; mentre alla chiarezza trasmessa ne' nobilissimi Combattitori dalla virtù de' loro antichi maggiori, s'aggiugnea lo splendore ridondante dal lor proprio valore; ed il pregio del chiarissimo sangue, e le prerogative della strenua fortezza si facevano se non maggiori, almeno più considerabili dal lustro, che n' accresceva la bellezza, e l'età ch' in lor fioria.

In

In ordine alla disfida seguita dopo la mentovata Giostra a nome de' Cavalieri Asiatici a' Cavalieri Europei, ne succedè nuova battaglia al Calcio, tra' Gentiluomini vestiti alla divisa delledue predette Nazioni. Fu questo Calcio per tutti i riguardi il più adorno, e il più forte in quell'anno; E come precisamente dedicato al solennizzamento delle Reali nozze superò gli altri tutti benchè fatti per la presente occasione con solennità, ed attenzione, e ne quali si praticarono i nuovi Capitoli di tal giuoco, riformati, e rinnovati col parere de' più vecchi, e più periti Giuocatori. Que' dell' Europa vestivano Giustacore di raso rosino, ornato con gallone d'argento, Calzetta di tal colore, e Cappello con penna bianca. Gli altri dell' Asia avevano in dosso Zamberluccho di raso verde, con Alamarri d'oro, Calzetta simile, Turbante in testa pur di raso verde, e rocca d'oro. Galante non meno che nobile riuscì agli occhi de' riguardanti la Comparsa sul Teatro de' Giovani Gentiluomini giuocatori e per la leggiadria de' lor abiti, e per la moltitudine della gente di servizio d'attorno; ma vie più per la maestà, e per la grazia spirante di pari dal portamento, e dal brio de' medesimi, ugualmente venerati da tutti e per la nobiltà di pregiatissimo sangue, e per pregio di nobilissimo valore. Il lor nomi serviran solo di baievole encomio alla lor degnissima condizione, ed insieme di luce all' oscurità di questi scritti. EV-

GIVOCATORI DEL CALCIO .

E V R O P E I .

Color Rosino .

C O N D O T T I E R E .

SERENISSIMO PRINCIPE DI TOSCANA .

Distributore de' Cartelli .

Sig. *Pier* *Capponi .*

Innanzi .

| | | |
|-------------------|--------------------------|----------------------|
| <i>Sig.</i> | <i>Orazio</i> | <i>Strozzi .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Donato</i> | <i>Alamanni .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Carlo</i> | <i>Strozzi .</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Zanobi</i> | <i>Bartolini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Niccolò d' Arudo:</i> | <i>Medici .</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Ruberto</i> | <i>Giraldi .</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Averardo</i> | <i>Salviati .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Lione</i> | <i>Medici .</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Marco</i> | <i>Degli Asini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Mario</i> | <i>Acciaiuoli .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Iacopo</i> | <i>Giraldi .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Matteo</i> | <i>Rucellai .</i> |
| <i>Sig. Carv.</i> | <i>Giovambatista</i> | <i>Corboli .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Leopoldo</i> | <i>Giacomini .</i> |
| <i>Sig.</i> | <i>Filippo</i> | <i>Altoviti .</i> |

Al-

Alfiere :

Sig. Marc. *Pierantonio* *Gerini.*

Sconciatori.

Sig. Cav. *Girol. Giuseppe M. Quaratesi.*

Sig. Cav. *Benedetto* *Tornaquinci.*

Sig. *Iacopo* *Miccieri.*

Sig. *Giuseppe* *Alto-viti.*

Sig. *Girolamo* *Carducci.*

Datori innanzi.

Sig. Cap. *Piero* *Alto-viti.*

Sig. Marc. *Ferdinando* *Capponi.*

Sig. Cav. *Cosimo* *Grifoni.*

Sig. Cav. *Francesco Maria* *Capponi.*

Datori addietro :

Sig. Con. *Filippo* *Arrighetti.*

Sig. *Vincenzio* *Torrigiani.*

Sig. *Giovambatista* *Bini.*

ASIATICI.

Color Verde.

CONDOTTIERE.

SERENISS. PRINCIPE GIOVAN GASTONE.

Distributore de' Cartelli.

Sig. Cav. Giulio Morelli.

Innanzi.

| | | |
|-------------------|------------------------------|--------------------|
| <i>Sig. Cav.</i> | Giuseppe | Segni. |
| <i>Sig. Cav.</i> | Raffaello | Alamanni. |
| <i>Sig. Baron</i> | Nero Maria | Del Nero. |
| <i>Sig.</i> | Pier Filippo | Vguccioni. |
| <i>Sig.</i> | Niccolò del C. Fran. Medici. | |
| <i>Sig.</i> | Federigo | De' Ricci. |
| <i>Sig. Con.</i> | Bonifazio | Della Gherardesca. |
| <i>Sig.</i> | Alessandro | Giraldi. |
| <i>Sig. Cav.</i> | Agnolo | Guicciardini. |
| <i>Sig.</i> | Scipione | Gaddi. |
| <i>Sig.</i> | Simone | Carducci. |
| <i>Sig.</i> | Averardo | Niccolini. |
| <i>Sig.</i> | Simba'do | Gaddi. |
| <i>Sig.</i> | Antonio | Marioni. |
| <i>Sig.</i> | Lionardo | Capitani. |

Al-

Alfiere .

Sig. Marc. *Alessandro* *Vitelli.*

Sconciatori .

Sig. *Pier Francesco* *Alessandrini.*

Sig. Cav. *Marco* *Corvoni.*

Sig. *Paolo* *Miniati.*

Sig. *Luigi* *Alessandrini.*

Sig. Marc. *Cammillo* *Vitelli.*

Datori innanzi .

Sig. *Michele* *Marzi Medici.*

Sig. *Vincenzio Maria* *Capponi.*

Sig. *Alamanno* *Medici.*

Sig. *Adamo* *Alamanni.*

Datori addietro .

Sig. *Tommaso* *Gherardi.*

Sig. Marc. *Luca Casimiro* *Degli Albizi.*

Sig. *Palmiero* *Palmieri.*

G I V D I C I .

Sig. Marc. *Francesco* *Riccardi.*

Sig. *Girelamo* *Guicciardini.*

Sig. Senator *Giuseppe* *Marucelli.*

Con

Con ostinato combattimento fu procurata da ambo le parti la Vittoria , che dopo varij avanzamenti , e diuerse ritirate , cedè finalmente a favor degli Europei : segnalata vie più dalla forte resistenza , e dalla gagliarda impressione degli Asiatici , che non che mettessero in forse l'esito della battaglia , ma che più volte guadagnata buona parte del Campo quasi pareva avessero in sicuro di rimaner vincitori ; onde anche i perdenti si meritaron le lodi degli spettatori , e gli applausi delle gentilissime Dame . Dieron queste segno del lor gradimento la sera nel Real Palazzo alle solenni , e galantissime danze , impiegando buona parte della notte in ballare co' giouani Gentiluomini intervenuti nel Calcio , che colle vesti non men briose , che linde , onde avevano operato nel forte vguallamente , e galante festeggiamento , aggiugnevan di leggiadria , e di vaghezza al numeroso Festino .

L' altro giorno non sazie le genti di vedere , e di ammirare la gran Festa Teatrale del Greco in Troia vi concorsero in maggior frequenza , come se giammai goduta non l' avessero , o di mai più vederla temessero , già che terminandosi co' giorni carnovaleschi le Feste nuziali , si toglieua la speranza di nuoue repliche , e sempre più grande vi se ne udì l' applauso , e vi se ne ammirò l' attenzione .

Venne

Venne poi il giorno del Carnovale, ed in esso 22. Febb.
 non meno vistosa, che ricchissima fu la numero-
 sa mascherata per dar fine a' festeggiamenti. L'in-
 uèzione fu espressa ne' Cartelli, che dagli Araldi
 della nobilissima comparsa, e per la strada del
 Corso, e per la Piazza di S. Croce eran distri-
 buiti. Fingevasi che dopo li due combatti-
 menti l'uno a cavallo, e l'altro a piede, e do-
 po le due Vittorie riportate da' Cavalieri dell'
 Europa sopra quei dell' Asia, ne unissero le due
 Nazioni i loro Eroi da' varij Regni, onde si
 compongono quelle due parti del Mondo.

*L' EUROPA, che conduce Persone,
 con Abiti differenti de' suoi Regni.*

Virtù, ch' i nobil Cori a gloria piega.
 E illustra Alma gentil, qual Orsa 'l Polo;
 Chiama l' Asia a pagnar su questo suolo,
 E 'l suo valore in chiara luce spiega.
 Che se fortuna la Vittoria nega,
 Nel destinato aringo al fiero stuolo,
 La fama scioglie a celebrarle 'l volo,
 E celar le degn' opre a Lete nega.
 Europa or di sue Genti i varj fregi,
 E i varj portamenti accoppia: ordisca
 Onde poscia la sorte auspici egregi.
 Che s' ella trionfo nell' età prisca;
 Or d' ambo i Regni, ed i possenti Regi,
 Virtù, con senno, e con amore unisca.

L' ASIA , che conduce Persone , con Abiti
differenti de' suoi Regni .

D Ell' Europa provò l' armi , e l' valore
E gode l' Asia di restarne vinta :
Quindi di bel rossor la guancia tinta
Accrebbe pompa , ed al trionfo onore .
Omaggio offrì di generoso Core
Dalla virtù piu che da forza avvinca ,
E di sue varie genti ornata , e cinta
Oggi riede a intimar guerra d' Amore .
Questi de' Regni suoi popoli alteri ,
In abiti di versi or qui conduce ,
Ad inchinarsi a' vincitor guerrieri .
Cui da lumi , e dal Cor chiaro traluce ,
(b' amor i petti unisce : e a' gran pensieri
Erge virtù , ch' a nobil Alma è Duce .

Poesie tutte e due del Sig. Pietro Andrea Forzoni .

Maravigliosa cosa era a vedere le Serenissime Principesse rappresentanti l' Europa , e l' Asia , entro a maestoso Cocchio , ornate di per tutto di diamanti , e perle in quantità abbondantissima , di qualità inestimabile , che disposte riccamente per tutta la veste , in fronte , al seno , al collo , al braccio , alla mano divise con maestrevole , e bizzarrissimo ordine ispiravano ad un tempo e maestade e leggiadria . Dame
abbi-

abbigliate alle diverse fogge de' molti Regni compresi nell' Europa , e nell' Asia , ed adorne con splendenti gioie, seguivano in molte , e belle Carrozze a sei . Precedevano al Cocchio fu vaghilsimi Destrieri i Sereniss. Principi pure ricoperti d' ogni intorno con preziosissime genime , e presso a 40. Cavalieri di nobilissimi drappi abbigliati , al taglio , ed alla moda delle diverse provincie adattati , per la ricchezza della materia , e per la diversità della foggia tiravano sopra di loro gli sguardi ugualmente , e l' ammirazione de' numerosissimi spettatori , non meno di pareri fra loro discordi , che in se medesimi di sentenza diversi ; Quale laudavano de' Cavalieri per più adorno , quale per più leggiadro , quale per più bizzarro , quale commendavano pel portamento della persona , quale per la ricchezza dell' abito , quale per la simmetria delle vesti , quale pel concerto de' colori , quale per la bellezza del cavallo , quale pel numero dell' accompagnature , quale pel buio del cavalcare , quale per la disinvoltura del tratto , quale per la novità della gala ; tutti finalmente per la giustezza con che avevano , e ricavate le mode de' varij paesi , ed imitate le fogge de' diversi Regni , riportavano e l' approvazione , e l' applauso . Terminò colla ricca maravigliosa mascherata il tratto del giorno , e con ballo in Palazzo de' Principi , Dame , e Cavalieri

valieri mascherati la veglia della sera . E di così ebber fine i festeggiamenti nuziali in Firenze , ma non già la contentezza , e il giubbilo de' popoli , che per li Reali Imenei de' Sereniss. lor Signori sollevati ne restano in ilarità giocondissima .

| ERRORI. | | | CORREZIONI , |
|---------|-------|-------------------|----------------|
| Pag. | 7. V. | 23 auuenturosi | auuenturosi |
| | 9 | 12 infidiata | inuidiata |
| | 10 | 19 uniuersal | uniuersal |
| | 28 | 26 Drama | Drama |
| | 32 | 20 Neoburgh | di Neoburgh |
| | 42 | 10 Carlotti | Carlotti |
| | 52 | 29 Gonfalonieri | Gonfaloniere |
| | 53 | 7 vniuersale | comune |
| | 53 | 21 gli | i |
| | 54 | 7 solenne ne | solenne , e ne |
| | 63 | 11 Serulae | Serulae |
| | 76 | 19 seguiano | seguiano |
| | 77 | 13 vn | vn |
| | 98 | 6 Fiorentina | Fiorentina |
| | 102 | 27 vi è | viè |
| | 103 | 14 per gami | pergami |
| | 134 | 18 assicuraua | assicura |
| | 136 | 12 occulte | occulte |
| | 151 | 22 sala | gala |
| | 160 | 8 difondenano | diffondenano |
| | 160 | 9 per quando | . Quando |
| | 160 | 9 finilmente | finalmente |
| | 161 | 11 e poderoso | del poderoso |
| | 168 | 20 Alfier | Alfieri |
| | 172 | 3 doue chiamatane | chiamatane |
| | 182 | 2 nno | vno . |

IL FINE DELL' OPERA .

SONETTI

SPARSI AGLI SPETTATORI

DAGLI AMORINI VOLANTI PEL TEATRO

NELLA FESTA TEATRALE DEL GRECO IN TROIA

Per le Reali Nozze de' Sereniss. Spofi

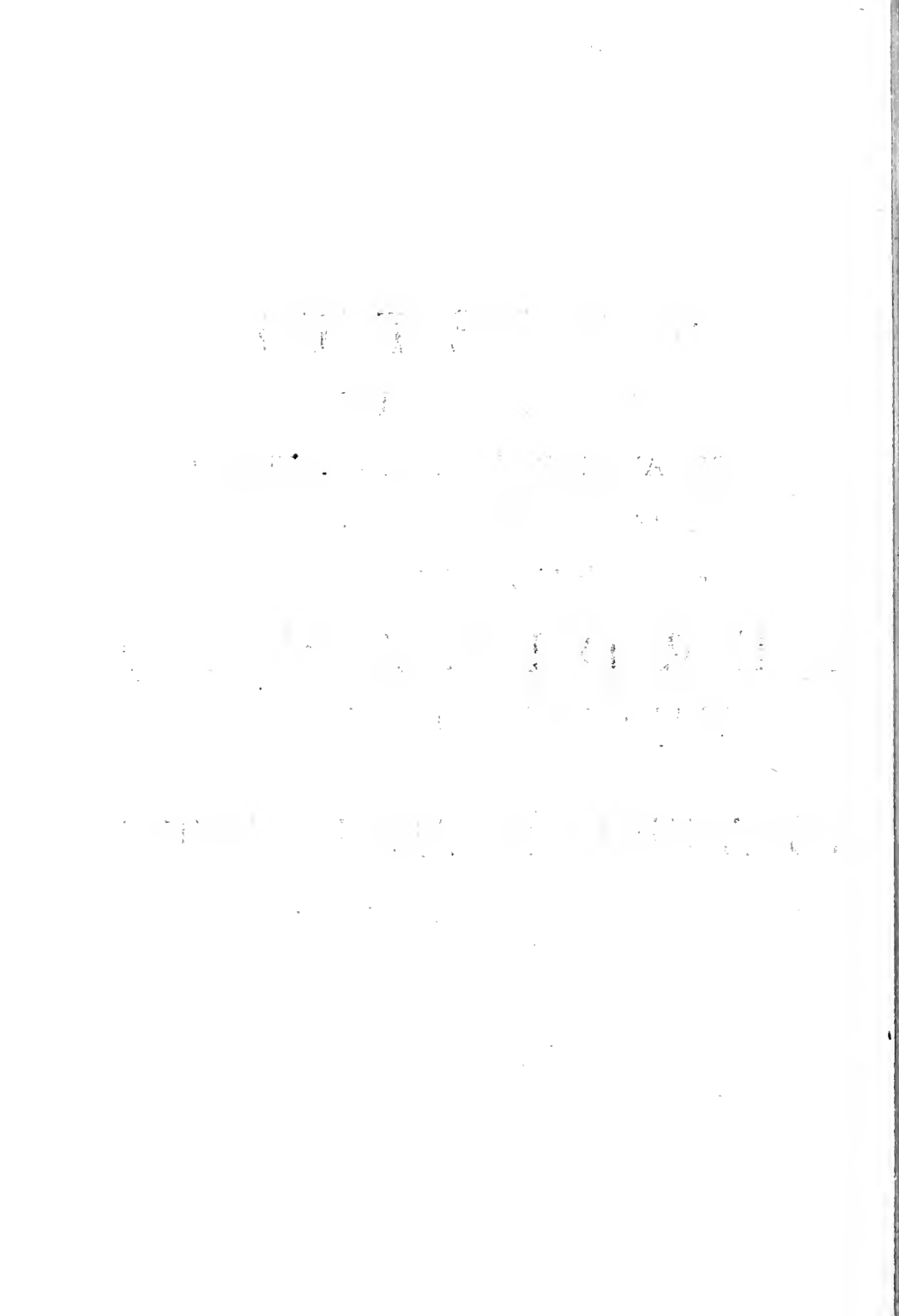
F E R D I N A N D O

PRINCIPE DI TOSCANA,

E

BEATRICE VIOLANTE

D I B A V I E R A .



*IL GRECO IN TROIA Festa Teatrale per le Reali
Nozze de' Serenissimi Sposi FERDINANDO
Principe di Toscana , e VIOLANTE
BEATRICE di Baviera .*



C Ome d' Ilio alle fiamme io scorgo unita
La sacra d' Imeneo pronuba face ?
Se l' incendio di quelle a guerra inuita ,
E questa arde fra noi nunzia di pace ?

Pet quelle già cadeo la più fiorita
D' Asia , e di Grecia Gioventù ferace ,
Per questa in breve mirerassi in vita ,
Rieder più d' un' Ettòr , più d' un' Aiace .

Ebber quelle , per cui Troia fu doma
L' origine da un cuor lascivo , e immondo ,
Questa da una REAL pudica chioma .

L' Arcano intendo . Addita il Ciel facondo ,
CHE s' il cenere lor diè vita a Roma ;
Risorger si vedrà da questa il Mondo .



Al me.

*Al merito del Sig. Francesco de Castris , che nella
Festa del GRECO IN TROIA
Fa la parte di Sinone .*



CHI vuol veder quaggiù nuovi portenti
Volga verso di te gli occhi , e 'l pensiero ,
Che fai l' alme obbligar col cuor sincero ,
E cantando inuaghir co' tradimenti.

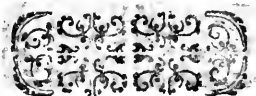
Talchè dubbiose ancor restan le menti,
Se più diletto fido , o menzognero ,
O se più nel tuo oprar s'ammiri il vero ,
Che 'l simular ne tuoi canori accenti.

Perchè dunque (Oh che inganno all'età nostra)
Non v' essendo un' Acate ad esso eguale ,
Un perfido SINON d'esser dimostra ?

Ah pur troppo è un SINONE; Ei non è quale
Con l'opre , e con la voce a noi si mostra ;
Sembra un' Angelo in queste , ed è Mortale.



*Al Sig. Gio. Francesco Gressi , che con tanto applauso
nella festa Teatrale del GRECO IN TROIA
Rappresenta la parte d' Enea .*



DI questo finto Enea voi ch' ascoltate
La voce , e l' armonia tanto canora
Non è ver , che sì incanta , e sì innamora ,
Che brama ognun d' esserne il vero Acate ?

Iperboli da me lungi n' andate ;
Lode sì giusta è nota all' Adria , e a Flora
Ed il ver , se s' adorna , e si colora
Perde la prima sua pura beltate .

Anzi de pregi suoi gran parte ascondo ,
Che d' un merito grande esser desio
Più tosto ossequioso , e men facondo .

Basti ; che s' egli è Enea farà ancor pio .
Or se cantando a noi stupir fa il Mondo
Che farà poi nel Ciel lodando Iddio ?



Alla

*Alla Magnificenza del Teatro degl' IMMOBILI dimo-
strata nella Festa del GRECO INTROIA.*

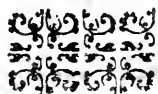


O Tù , che per l' infane onde marine
Vai dell' arte a cercar vario portento ,
Deh ferma quì le piante pellegrine
Teatro eccello a rimirare intento .

Delle già morte macchine Latine
La gran cenere è polue al pavimento ,
E solo nell' Aereo alto confine
Degno tetto alle mura è il Firmamento .

Qui trarne onde poss' io nuovo il diletto ?
Chi sciorrà 'l canto armonico , e giocondo ?
Et a quai lumi io veder l' Opra aspetto ?

Sia lampada maggiore il Dio più biondo ,
Faci le Stelle , i Principi il Suggetto ,
Musico Giove , e spettatore il Mondo .



*Si tocca il delirio nella parte d' Ecuba rappresentata dalla
Sig. Clarice Gigli nel GRECO IN TROIA*



S Imulate follie tesse baccante
Soura stolidà Scena Ecuba finta;
E con la guancia di pallor dipinta
Di frenetiche furie arma il sembiante.

Par la stella del Ciel , che vaneggiante
Da stupefatti lumi intorno è cinta ;
E Medea con la man di sangue-tinta ,
Men furibonde raggiò le piante .

Ma chi vaneggia altrui dà le ritorte ,
Et ha da stolto armonioso oltraggio
L' uom , che ha senno , e virtù pari la forte .

Così oscurato a' chiare menti il raggio ,
Da finte insanie incateneto è il forte ,
Per finta pazza è delirante il saggio .



Per

*Per la Musica del Sig. Gio. Maria Pagliardi
del GRECO IN TROIA .*



O Mbre d' Orfeo , e d' Anfione uscite
Da i poluerosi freddi monumenti ,
E quì dell' Arno fra i maestri argenti
La Music' arte ad' imparar venite !

Qui dal PAGLIARDI han l' armonie rapite
Le Sfere , e qui sonori i fondamenti :
Di Paradisi armonici a i viventi
Ei ne' suoi spazzi ha le dolcezze ordite .

Se gran Nume del canto ebbe ventura
Dettar note soavi il Dio di Delo ;
Quest' Apollo dell' altro il pregio oscura .

Diede quel co' suoi raggi al muto gelo
D' una statua la voce ; a questo fura
Giove le note , e dà 'l linguaggio al Cielo .



*Al Valore della Sig. Margherita Mugnai , che nella famosissima Opera del GRECO IN TROIA .
Rappresenta il Personaggio d' ELENA .*



Correr di fangue per due lustri il Xanto ,
Dell' antica Ilione ardere il suolo
Già vide il mondo , e la cagion fu solo ,
D' Elena il volto luminoso tanto .

Elena , tu che sei per nostro vanto
La meraviglia dell' Etrusco polo ,
Tu puoi dall' Arno esiliare il duolo
Con bellezza congiunta a dolce canto .

Pregiati dunque di virtù maggiore ,
Fu da impuro garzon Colei rapita ,
E Tu rapisci con pudico amore .

Tu gloriosa sei , quella schernita ,
Se ad Illo cagionò morti , ed horrore ,
Tu doni alla Tua Patria , e luce , e vita .



*Al merito del Sig. Anton Maria Rinaldi , che nella famosissima Opera del GRECO INTROIA ,
Rappresenta PARIDE.*



DEllo Spartano Re l'augusto letto
Da PARIDE oltraggiato oggi dà segno
D' Ilio l'afflitta nell' acceso Regno ,
Quanto può la vendetta in Regio petto .

Tu che PARIDE fingi , ad altro oggetto
Volgi il pensiero , e l'opra , e nel tuo sdegno
Con animo gentil di Te ben degno
Apri campo vastissimo al diletto .

T' adiri è ver con l' adorata , e tenti
Muover l'ira d' altrui , ma troppo cari
Sono benchè sdegnosi i tuoi concetti .

E allor , che in mezzo a i Greci ostili acciari
Vendichi la Tua Patria in dolci accenti
Forz' è che il Mondo a perdonare impari .



*Per la Festa Teatrale del GRECO IN TROIA
Rappresentata nel Teatro degl' Immobili .*



C Adde Ilione , e sulle sue ruine
Apollo pianse , e risuonò la tromba ,
Ch' oltre le vie del Sole anco rimbomba
Empiando del gran nome ogni confine .

Or , in forme leggiadre , e pellegrine
E richiamato dall' antica tomba ,
Da tal , ch' ergesi al Cielo ; e qual Colomba ,
Sua fama asconde tra le nubi il crine .

Dal cenere Troian nuova fenice
Roma tra l' armi , e tra le fiamme nacque
Di guerriera virtù prima radice :

Qui dal bel foco , che cotanto piacque ,
De' Regj Sposi all' Imeneo felice
Amor , fede , pietà , fama rinacque .



Nella

*Nella Rappresentazione della Festa Teatrale
del GRECO IN TROIA .
Parla il Sole .*



S E mi trafisse 'l cor pietosa cura ,
Per l' amato Ilion fama risuona ,
E s' io bramai allor ch' ardea Bellona
All' incendio sottrar l' antiche mura .

Giuno , Palla , e Nettun per sua ventura
Godo or meco venirgli a far Corona ;
Con miglior fato placido Elicona
Per gran cagione alle ruine fura .

S' ogni mio fido sciolse , e pianto , e carmi ,
Per dir di Troia la caduta acerba ,
E feo di Pindo oggetto il foco , e l' armi .

Or per GIGNO ch' a gioia il canto serba ,
Più che per le memorie in bronzi , e in marmi
E' della sorte sua lieta , e superba .



Alla

*Alla virtù , ed al merito del Sig. Vincenzio Vlivicciani
che fa la parte di Menelao .*



SE volge Menelao nel cor conquiso ,
Del Pastor d' Ida il tradimento indegno ,
E s' all' eccidio del Troiano Regno
Per la bella sua Greca ha 'l penlier fiso .

E se rimira l' adorato viso
Di sovrana beltà lume , e sostegno ,
Arde d' amore : e in lui guerriero sdegno
Chiama ragion , qual Rege in Trono affiso :

Tanti , e sì varj affetti in dolce incanto
Esprime il suon di musica armonia ,
Ch' e' di Cigno gentile altero vanto .

Alto stupor ! di Sorte lieta , e ria
Casi diversi , e sdegno , e riso , e pianto
Piacendo tempra armonica Magia !



*Per la Magnificenza della Festa Teatrale
del GRECO IN TROIA .*



VOI ch' ascoltaste armoniosi accenti ,
Che dolcemente v' incantaro 'l core ,
E sdegno , duolo , frodi , armi , ed amore ,
Su regie scene , in musici concenti .

Del Suol , del Ciel , del Mare a' gran portenti ,
Piacque l' inganno , e caro fu l' errore ;
Del Teatro le pompe , e lo splendore
Colle pupille v' abbagliar le menti !

Levate i lumi a più sublime segno ,
Volando con magnanimo passaggio
Sul' ali dell' ossequio , e dell' ingegno ,

Qui ravvisando qual un fior nel Maggio
Della virtù di VIOLANTE un segno :
Della gran mente di FERNANDO un raggio ,



*Per la Festa Teatrale del GRECO
IN TROIA .*



LE già disfatte incenerite , ed arse
Mura d' Ilio vid' io , e 'l Xanto io vidi
Correr di sangue , e lagrimose e sparse
Le Frigie Nuore , ed i Troiani Alcidi .

Di doglie , e di pietade il cuor sì m' arse ,
Che anch' io le Stelle ne feria co i gridi ,
Allor che Citerea lieta m' apparse
Qual' esser suol là per i Ciprij lidi .

Che piangi , mi diceva ; il fuoco io misi
In Troia , perchè il fuoco , e la mia prole
Fosser del gran FERNANDO e scherzi , e risi .

Per lui nè d' Ilio , nè d' Enea mi duole :
Ed ecco ei già ne gode ; ond' io torrifi ,
E vidi cose da arrestare il Sole .



Alla

*Alla somma Virtù della Sig. Gostanza Lambardi , che
mirabile nell' Azione , e nel Canto rappresenta
il Personaggio di POLISENA ,*



GIA da un vetro imparò gesto feroce
Dell' empia Roma un Cesare inumano ;
E chi errando cercò lido lontano ,
Bel canto udì dalla Tirrena foce .

Terror di morte orribilmente atroce
Vibrava il gesto al Popolo Romano ;
E agl' incauti nocchier sul mare insano
Omicida lusinga era la voce .

Qui di voce , e di moto un vago innesto
In GOSTANZA è diletto : è ameno incanto
A chi vede , a chi ascolta , e quella , e questo .

E del canto , e del gesto odasi il vanto :
Smania soave è delle luci il gesto ,
Fascino dolce è degli orecchi il canto .



*Al merito del Sig. Giuseppe Canavesè , che nella
Famosa Opera fa il Personaggio di Priamo
quando canta .
Fa l' ufizio di Tromba una Catena .*



SE delle fiamme d' Illo allo splendore
S' accende a Pirro , e a Menelao l' orgoglio ,
Priamo al cader del Tuo tradito foglio
Sorge in Te la collanza , ed il valore .

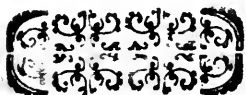
Non è così superbo il Vincitore ,
Quanto intrepido sei nel Tuo cordoglio ;
E se poco terren T' è Campidoglio ,
Quantunque vinto , è pregio assai maggiore .

Più glorioso il pianto Tuo rimbomba
Del Greco applauso , che nell' arsa arena
Appena nato , ritrovò la tomba .

Si che del Mondo tutto in sulla Scena
Può la Tua Fama risparmiar la tromba ;
Se Ti serve di Tromba una Catena ,



*L' Amorino che volando pel Teatro degl' Immobili
sparge Cartelli .*



Deposta la faretra , e l' aurea face ,
E la benda , e gli strali io sono Amore ,
Ch' agli amanti non più trafiggo 'l core ;
Ma spiro all' Alme lor conforto , e pace .

Mentre Scena Real , che tanto piace
Incanta i sensi con soave errore ,
E che bello diletta anco l' orrore ,
Onde ciascun maravigliando tace .

Ascolto ; e senza velo i casi vedo ,
Onde la gloria mia cotanto crebbe ,
Ne quasi a lumi , ed all' udito io credo .

Per chi splendore al gran Teatro accrebbe
Spargo poi carmi , e lodi ; e a fama cedo
S' a seguir la il mio vol lena non ebbe .



IL GRECO IN TROIA

per *Sinone*.



Pirro superbo , Menelao furioso ,
Elena bella , Polissena amante ,
Astianatte fiero , ed arrogante ,
Anchise venerando , Enea pietoso .

Paride del gran fallo vergognoso ,
Zelto seruo fedele al suo Regnante ,
Priamo viè più intrepido , e costante ,
Ecuba sempre volta al caro sposo .

Moti del Ciel , del Luminar maggiore ,
Forza d' Etruschi brandi in bei contrasti ,
Lussò di gemme , e d' or , parte minore .

Scena real , balli amorosi , e casti ,
Opere son d' amico Traditore
Fatte per FERDINANDO , e tanto basti .



Alla

*Alla virtù segnalata del Sig. Ipolito Fusai
rappresentante la persona di Zelto.*



DI soave armonia fra lieto coro
spandi Cantor s'auran voce sonora,
Onde ognora per te la vaga Flora
Cinga le tempie di più verde alloro.

Zelto d' Illo agli eroi giunse decoro
Con fedel seruitude , onde ei s' onora:
Ma pur viè più la sua virtù s' adora
Quando diffondi il pregio tuo canoro,

Conforta a detti tuoi sua doglia amara
L' afflitta Polifena , e troua pace ,
Mentre a sperar dal fido seruo imparà.

Sì giunto al senno il tuo valor sagace
Col buono oprare e colla voce rara
Ammacitra e diletta , Insegna e Piace.



*Astianatte il Figlio di Priamo , rappresentato dal
Sig. Carlantonio Zanardi , precipitato
dalla Torre trova scampo ,
e libertà .*



A L' Infante real detta il valore
Di forza , e costanza i sentimenti :
Gli elpon Zanardi in musici concetti
Soave sì , che penetra ogni core .

E l' aure , e l' onde il lor natio furore
Deposero all' udir de' saggi accenti ,
Corser fatti pietosi i muti armenti
Per ritorlo di morte al fiero orrore .

Del mortal precipizio al gran periglio
Ne trasse sua virtù costante e forte ,
Del Monarca Troian l' inclito Figlio .

Fortuna non osò , non osò morte ,
Volger contro a valor l' acuto artiglio ,
Che Virtude spaventa , e fato , e sorte .



Il M. R. P. Sigismondo di S. Silverio Coccapani C. Reg.
delle Scuole Pie si compiaccia colla sua solita attenzione di
leggere il presente Libro intitolato le Memorie delle Nozze,
e riconosca se contenga cos' alcuna repugnante alla S. Fede
Cattolica, & a' buoni costumi, e referisca. Dat. 9. Ottobre
1688.

Niccolò Castellani Vic. Gen.

Illustriss. e Reverendiss. Monsignore.

La Maestà di Nozze Reali fra Cristianissimi Sposi non
poteva esser del rito da Panna più inestrosa, ne più cattolica.
In fede &c. Data nella Madonna da' Ricci, 10. Ottob. 1688.
Sigismondo di S. Silverio Coccapani C. R. delle Scuole Pie.

Imprimatur

Nicolaus de Castellanis Vic. Gen.

L' Illustriss. Sig. Canonico Strozzi Consultore di questo
S. Offizio leggerà la presente opra intitolata la Memoria delle
Nozze, e trovandovi cosa repugnante alla S. Fede, e bu
ni
costumi, e referisca. Dat. nel S. Offizio di Firenze questo di
12. Ottobre 1688.

Fr. Ludovico Petronio Min. Con. Vic. Gen. del S. Off.

Reverendiss. Signore.

Io ho letto questo Libro intitolato Memoria delle Nozze
in conformità de' suoi ordini, e non vi ho trovato cosa che re
pugni, &c. In fede di che, &c. mano propria questo di 15.
Ottobre 1688.

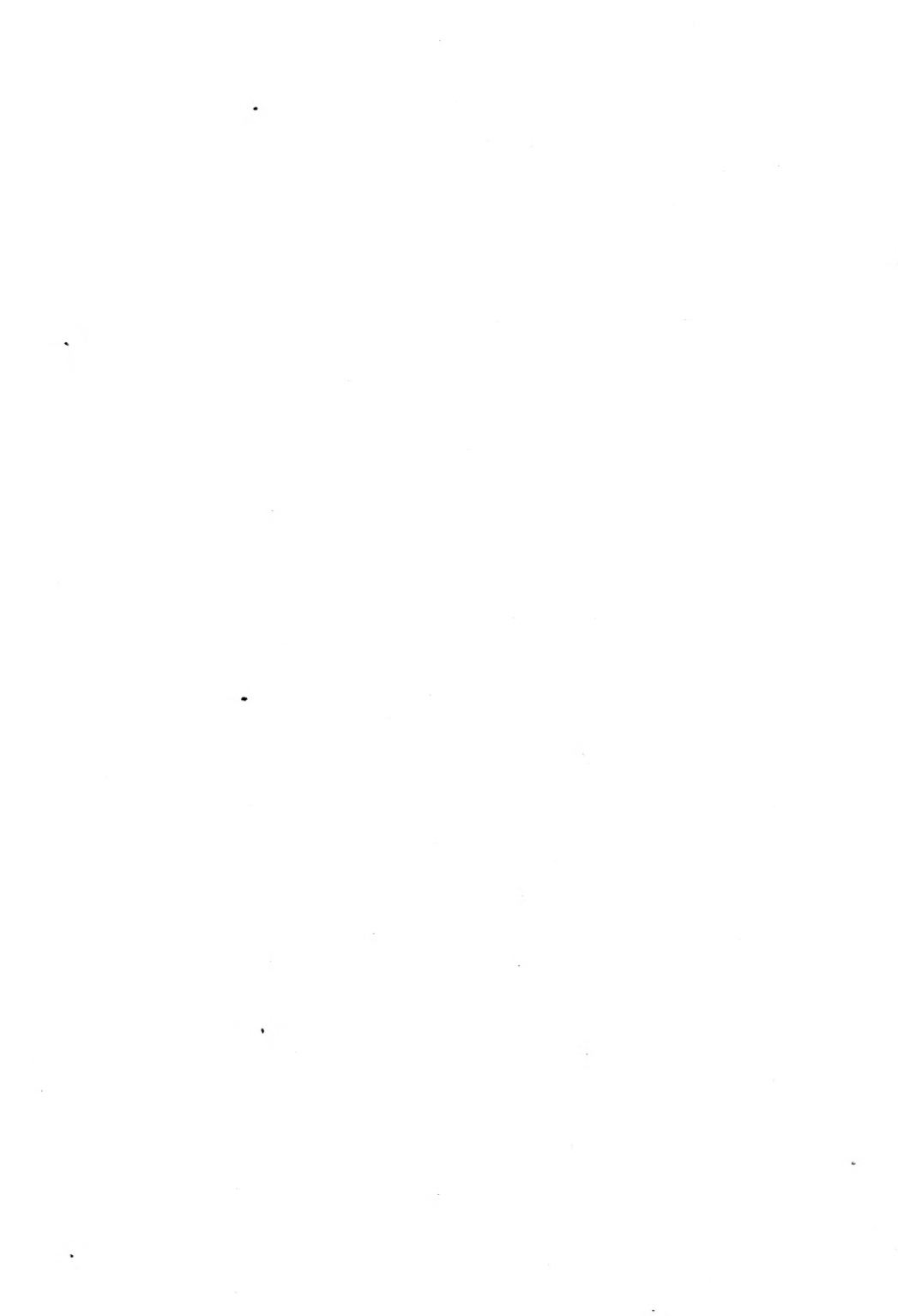
Matteo Strozzi Can. Fior. Consultore del S. Offizio.

Attesa la suddetta Attestazione si Stamp.

Fra Ludovico Petronio Min. Con. Vic. Gen. del S. Offizio
di Firenze.

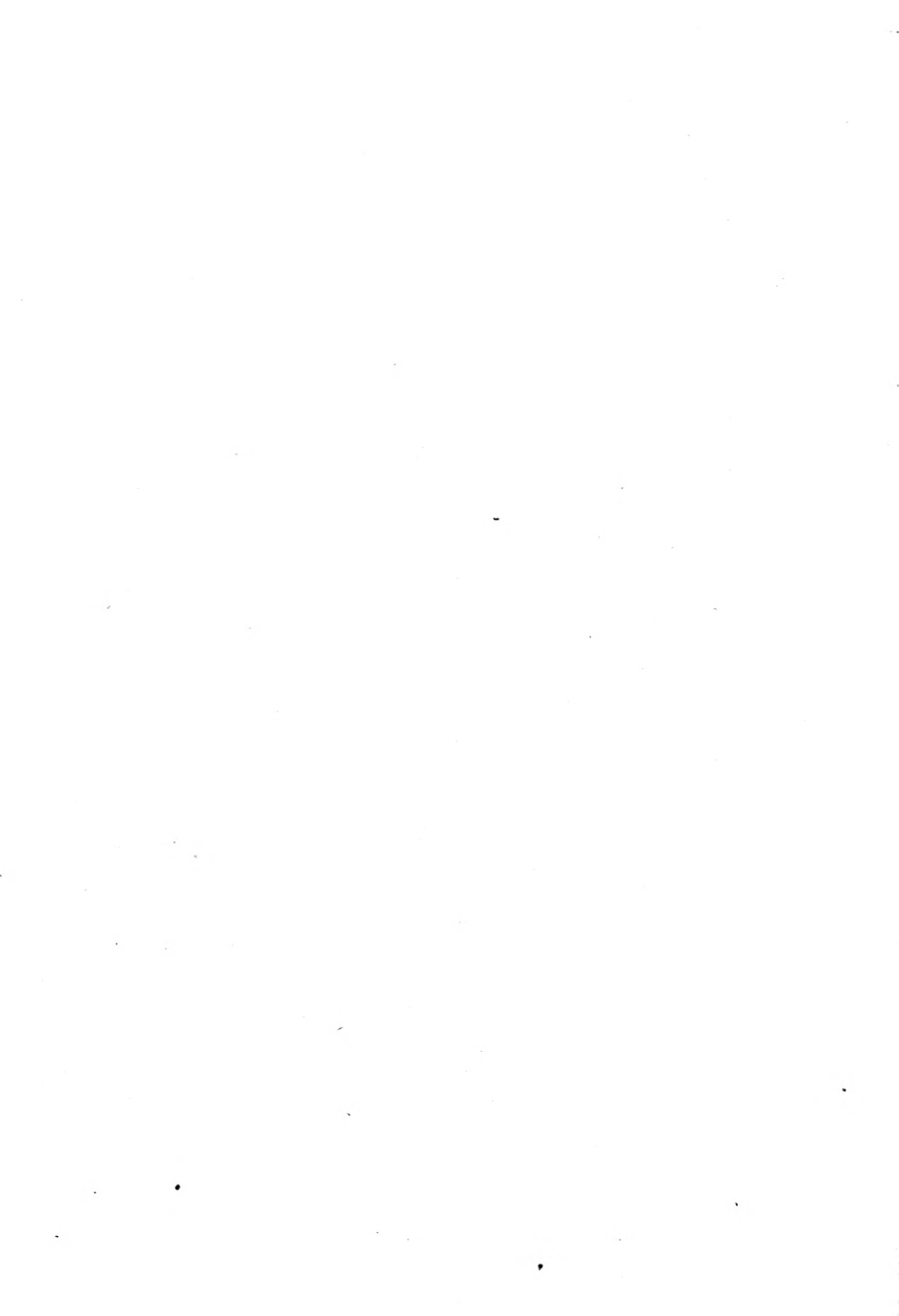
Ruberto Pandolfini Sen. Aud. di S. A. S.



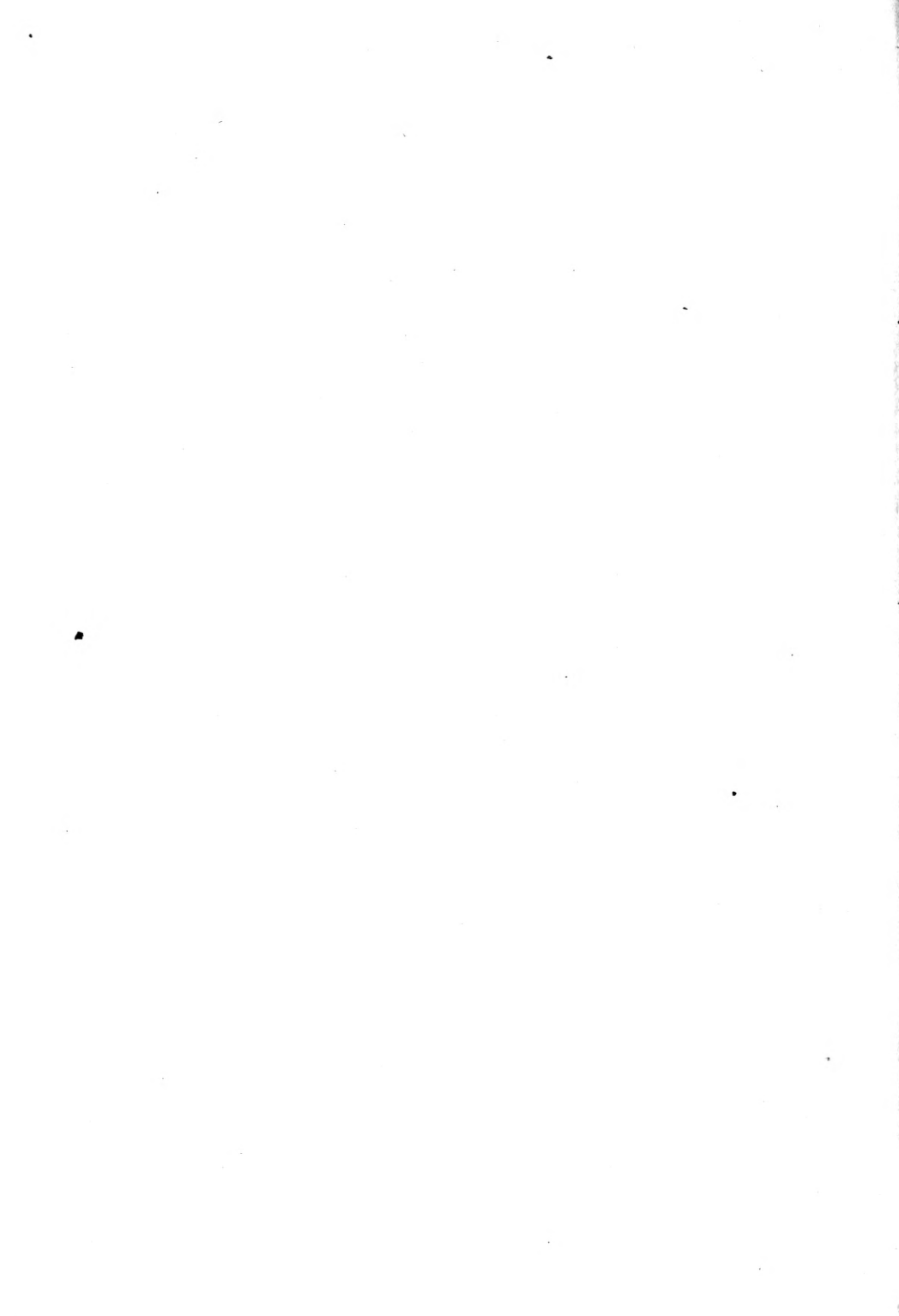












SPECIAL

47-18

1664

